

Giulio Portolan

Episteme: sistema della conoscenza epistemica
Esposizione sintetica

Indice

Introduzione.....	pag.4
Cap. 1 Il sito dell'episteme.....	pag.5
1.1 Il progetto-episteme.....	pag.6
1.2 L'epistemica.....	pag.7
1.3 L'enciclopedia delle scienze epistemiche.....	pag.8
1.4 La scienza delle definizioni (dottrina dei concetti o delle essenze).....	pag.9
1.5 L'esegesi epistemica.....	pag.10
1.6 L'ermeneutica cinematografica.....	pag.11
1.7 Il protocollo-omega.....	pag.12
Cap. 2 Sistema epistemico del sapere.....	pag.13
2.1 Lo schema quadripartito.....	pag.14
2.2 La rivoluzione epistemica.....	pag.15
Proposizioni nichiliste della teologia classica tradizionale.....	pag.15
2.3 La mappa dell'essere.....	pag.18
2.4 La matrice dei posizionamenti speculativi.....	pag.19
2.5 Lo strutturalismo epistemico.....	pag.20
2.6 Immediatezza logica e immediatezza fenomenologica secondo l'episteme.....	pag.22
2.7 Le epistemizzazioni.....	pag.23
Cap. 3 Struttura dell'episteme.....	pag.24
3.1 Sintesi dell'episteme. Esposizione 1.....	pag.25
Parte 1. I principi della protologia esistenziale: tesi per la confutazione del Neoparmenidismo: confutazione teoretica.....	pag.25
Parte 2. Essenza epistemica della filosofia neoparmenidistica della storia: perché il Destino ha concluso la storia della filosofia con gli scritti di Emanuele Severino.....	pag.26
Parte 3. La metafisica epistemica: Dio e la struttura dell'essere necessario (applicazione alla Trinità della gnoseologia che Kant e Hegel applicano all'uomo).....	pag.27
Parte 4. La creazione del mondo e i fondamenti dell'etica (il lavoro dell'uomo è conseguenza del fatto che Dio lavora per creare, e attualmente per sostenere il creato).....	pag.28
Parte 5. La "configurazione definitiva": il paradiso e la vita eterna.....	pag.29
Parte 6. Che cos'è la tecnica.....	pag.31
3.2 Sintesi dell'episteme. Esposizione 2.....	pag.33
Parte 1. Sistema della conoscenza epistemica: prima esposizione riassuntiva.....	pag.33
Parte 2. Sistema della conoscenza epistemica: seconda esposizione riassuntiva.....	pag.34
Parte 3. Sistema della conoscenza epistemica: terza esposizione riassuntiva.....	pag.36
Parte 4. Sistema della conoscenza epistemica: quarta esposizione riassuntiva.....	pag.39
Parte 5. Sistema della conoscenza epistemica: quinta esposizione riassuntiva.....	pag.40
Parte 6. Sistema della conoscenza epistemica: sesta esposizione riassuntiva.....	pag.42
3.3 L'etica.....	pag.45
Critica della legge di Hume.....	pag.46
3.4 La scienza delle religioni.....	pag.47
L'essenza della religione.....	pag.48
Il mistero dell'iniquità e la storia della salvezza.....	pag.50
Cap 4 La teologia epistemica.....	pag.52
4.1 Realismo e idealismo secondo l'episteme.....	pag.54
Realismo.....	pag.54
Idealismo.....	pag.54
Realismo e idealismo nell'uomo creato (dimensione terrena).....	pag.54
4.2 La dottrina del Padre, prima ipostasi trinitaria.....	pag.56
4.3 La teoria della Trinità.....	pag.57
Presupposto naturalistico, realismo assoluto e determinazione trinitaria di Dio (comandata dall'essere).....	pag.58
Fondamenti di gnoseologia divina.....	pag.59
4.4 La cristologia.....	pag.60
Prima analisi: aspetti introduttivi.....	pag.60
Seconda analisi: la natura eterna dell'Uomo.....	pag.60
Terza analisi: la condizione sacrificale attuale (crocefissione) del Figlio.....	pag.60
Quarta analisi: il dogma dell'Incarnazione.....	pag.61
Quinta analisi: il dogma dell'Immacolata concezione.....	pag.61
Sesta analisi: la natura mortale e la morte storica del Figlio.....	pag.61
Settima analisi: il mistero della sofferenza del Figlio.....	pag.61
Ottava analisi: il mistero della Risurrezione.....	pag.62
Nona analisi: Pasqua cristiana e modernità.....	pag.62
Decima analisi: la cristologia scientifica.....	pag.62
Undicesima analisi: il panteismo cristico.....	pag.63
Dodicesima analisi: l'etica divina.....	pag.64
Tredicesima analisi: l'etica umana.....	pag.64
4.5 Teoria del linguaggio.....	pag.66
4.6 La teoria della libertà.....	pag.67
4.7 La teoria del destino.....	pag.68

4.8	La teoria della storia: il calcolo cinematico.....	pag.69
4.9	La teoria dell'amore e il fondamento dell'etica divina-umana.....	pag.70
4.10	La teoria della creazione.....	pag.72
	La teoria della simulazione e il Neoparmenidismo.....	pag.73
	Come si è svolto il processo creativo.....	pag.74
	La teoria della nuova creazione.....	pag.75
4.11	Creazionismo e evolucionismo secondo l'episteme.....	pag.77
4.12	La teoria del giudizio universale.....	pag.78
Cap. 5	Fisica e cosmologia epistemiche.....	pag.79
5.1	La fisica epistemica.....	pag.80
5.1.1	La teoria dell'atomo-gigante.....	pag.80
5.1.2	La fisica delle proiezioni (o fisica proiezionale).....	pag.81
5.2	La cosmologia epistemica.....	pag.82
5.2.1	L'universo olografico nell'interpretazione epistemica.....	pag.82
5.2.2	Il sistema aristotelico-copernicano.....	pag.84
5.2.3	L'interpretazione epistemica del Big Bang.....	pag.85
5.2.4	La fisica-cosmologica.....	pag.86
5.2.5	La psicoanalisi cosmologica.....	pag.90
Cap.6	La psicologia epistemica.....	pag.91
6.1	La psicologia triangolare.....	pag.91
6.2	La psicosi fondamentale.....	pag.92
6.3	La risoluzione-beta della psicosi-alpha.....	pag.94
6.4	La psicologia delle funzioni compensative.....	pag.95
6.5	La psicologia delle masse.....	pag.96
6.6	Il concetto di normalità e la causa dell'alienazione religiosa. La teoria del sacro.....	pag.98
	L'ateismo.....	pag.99
Cap. 7	La sociologia epistemica.....	pag.101
7.1	La funzione specchio.....	pag.103
7.2	Modello massa-tecnica.....	pag.104
7.3	Modello delle sfere di cuscinetto.....	pag.105
7.4	Modello allargato della scala di Maslow.....	pag.106
7.5	Lo standardismo come nuovo modello di produzione.....	pag.108
Cap. 8	La filosofia epistemica della storia.....	pag.109
Cap. 9	I fondamenti epistemici del diritto.....	pag.111
9.1	La filosofia epistemica del diritto.....	pag.113
Cap. 10	La teoria della tecnica.....	pag.116
Cap.11	Teorie epistemiche del male.....	pag.117
Cap.12	Dimostrazioni epistemiche dell'esistenza di Dio.....	pag.118
	L'argomento della duplicazione (o dello specchio).....	pag.119
Cap. 13	La critica del neoparmenidismo.....	pag.120
13.1	Confutazione teoretica.....	pag.122
13.2	Essenza epistemica della filosofia neoparmenidistica della storia.....	pag.123
13.3	La critica della civiltà della tecnica e della democrazia.....	pag.124
	La critica della civiltà della tecnica.....	pag.124
	La critica della democrazia.....	pag.125
13.4	La critica del transumanismo.....	pag.126
13.5	La critica del capitalismo e l'analisi dei totalitarismi storici.....	pag.127
13.6	La struttura del Regno del male.....	pag.129
	La funzione sotteriologica del Regno del male.....	pag.131
13.7	Il Regno di Dio in terra.....	pag.133
Cap. 14	Il sistema politico.....	pag.134
14.1	Monocrazia angelica e totalitarismo scientifico.....	pag.134
	La teologia politica.....	pag.136
14.2	La religione universale civile.....	pag.137
Cap. 15	L'escatologia.....	pag.138
15.1	L'angelologia.....	pag.138
15.2	L'escatologia angelica.....	pag.140
15.3	La fine della storia.....	pag.141
15.4	La dottrina dell'apocatastasi.....	pag.142
15.5	L'empireologia.....	pag.144
	Conclusioni.....	pag.145
	Biblio-sitografia.....	pag.146

Introduzione

Questo testo riassume contenuti esposti in tre miei siti web, nei quali ho riportato le mie concezioni speculative dall'anno 2006 all'anno 2017.

I tre siti che mi hanno impegnato per dodici anni, sono:

<http://www.dodidimostrazioni.it>

<http://www.progetto-episteme.it>

<http://www.voxitalica.it>

Devo aver conosciuto per la prima volta la parola “episteme” nei testi di Emanuele Severino, prima che dal saggio di Carmelo Vigna “Episteme”, poi da lui intitolato “Sapere stabile”.

Nei miei scritti l’“episteme” non è solo il modo in cui Platone chiama la verità speculativa, ma è inteso nel senso di Vigna, cioè come sistema della conoscenza dotato di struttura e contenuti propri, che la ricerca epistemica (questo insieme di riflessioni pluriennali) cercato di definire. In Severino invece l’episteme non è un sapere specifico ma è il modo con cui egli definisce le diverse sintesi speculative apparse nella storia del pensiero: platonismo, aristotelismo, hegelismo, marxismo, positivismo, esistenzialismo, ecc..

Come giustificare i contenuti di questo testo ? Essi sono originali nella misura in cui un giovane di 20 anni intraprende una propria ricerca senza farsi condizionare da una storia della filosofia da lui conosciuta in modo dilettantistico, con intuizioni rese possibili da una ricerca che attinge in essa in vario modo, anche con episodi casuali.

Il sistema epistemico del sapere, in questo testo esposto in forma sintetica, serve come base per la costruzione di quel “libro” che deve essere formulato (all’interno del progetto-episteme e delle ipotesi politiche in esso contenute) dal corpo accademico mondiale. Esso dunque non deve impegnarsi a creare dal nuovo una base speculativa di partenza: essa forse c’è già e può essere questa, se la mia proposta viene accettata.

Pordenone, 14 gennaio 2019

Giulio Portolan

Cap. 1 Il sito dell'episteme

Definito delle "dodici dimostrazioni" perché al momento della sua apertura il sito esponeva dodici dimostrazioni dell'esistenza di Dio, il sito dell'episteme

<http://www.dodicedimostrazioni.it>

ha successivamente incrementato il numero delle dimostrazioni (divenute in sei anni più di 240), esponendo quindi una ipotesi di episteme.

Questa è attualmente racchiusa in:

- 1900 paragrafi (brevi schede);
- 900 schemi epistemici, che sono, oltre a schemi e modelli teorici, rappresentazioni grafiche del mondo soprannaturale, aventi pregi artistici ma costruite con metodo e intenti "scientifici", cioè non fantasiosi;
- 2400 esposizioni (paragrafi esposti in forma orale).
- di pregio è l'elenco dei titoli dei paragrafi, in 230 pagine, che letti consecutivamente danno l'idea della vastità dei temi affrontati i quali incrementano di teoria originale un gran numero di discipline scientifiche;
- sono esposte le dimostrazioni epistemiche dell'esistenza di Dio (240 dimostrazioni);
- è presente un'analisi di alcuni film (prevalentemente di fantascienza), finalizzata ad individuare in essi elementi di teoria del soprannaturale;
- una costituzione universale (costituzione epistemica);
- un nuovo codice civile per lo stato universale (codice di diritto epistemico);
- varie teorie del male (17)
- teoria della tecnica
- le mappe dell'essere;
- alcune sintesi;
- elenco delle psicosi fondamentali;
- schemi di psichiatria globale;
- gli schemi della fisica epistemica;
- gli schemi della cosmologia epistemica (con alcuni non esposti, soggetti a protocollo-omega).

1.1 Il progetto-episteme

Il progetto-episteme è un programma di riforma delle istituzioni politiche e economiche nazionali, europee e internazionali.

La descrizione delle istituzioni politiche e economiche che potrebbero presiedere al governo della globalizzazione (governo mondiale) è racchiusa negli scritti precedenti il sito dell'episteme.

Il progetto-episteme prevede la costituzione di istituzioni che realizzano la monocrazia epistemica, forma di governo sintesi di monarchia e di democrazia.

Una di queste istituzioni è l'Accademia di Platone, denominata Accademia assiale, da ASSE (Accademia Statale delle Scienze Epistemiche). Essa, con sede a Mestre (Venezia), sarebbe posta gerarchicamente sopra l'ONU, da trasformare questo in stato sovrano.

I continenti e le nazioni diventano i livelli federali dello stato universale.

L'Accademia assiale costruisce:

- l'episteme (che viene formulata dal corpo accademico mondiale),
- il diritto epistemico (diritto naturale scritto).

Il mondo universitario costruisce anche il diritto positivo, costituito dal diritto naturale mediato dalla scienza politica.

All'ONU (che nello stato universale significa "ordine normativo unitario" e "organizzazione normativa universale") viene riservato il potere esecutivo.

I politici-militari eseguono le direttive dell'Accademia, e sono controllati da essa.

Il progetto-episteme, prevedendo l'unificazione dei sistemi accademici e universitari del mondo, ridefinisce l'organizzazione dei saperi all'interno delle università e delle scuole.

1.2 L'epistemica

L'episteme è un sistema rigoroso anche nella forma espositiva.

La scienza che costruisce l'episteme è l'epistemica.

La scienza dell'episteme sarebbe l'"epistemologia", ma questa nella storia della filosofia è la filosofia della scienza.

Si è quindi convenuto di definire la scienza dell'episteme con il nome di "epistemica".

1.3 L'enciclopedia delle scienze epistemiche

Carattere dell'enciclopedia delle scienze epistemiche è il diverso sistema di classificazione delle discipline scientifiche rispetto a quello alfabetico.

Un esempio di esso è dato nel sito <http://www.progetto-episteme.it> alla sottopagina <http://www.progetto-episteme.it/classificazioneeepistemica.html>

Essa riprende questo sistema di classificazione dal sistema epistemico del sapere, per poi ampliarne le voci.

Questo sistema segue la mappa dell'essere.

Esso gerarchizza le discipline in base al loro oggetto. Come l'esistenza precede l'essere, e l'essere precede il cosmo (l'essere è la matrice del cosmo), così la sequenza delle discipline (il loro sistema di classificazione) è il seguente:

- protologia/ontologia/cosmologia (discipline dell'oggetto).

Qui poi si inseriscono le discipline del soggetto (Dio), nel modo seguente:

- protologia (il cui oggetto è l'esistenza, cioè il principio)/ontologia/teologia/cosmologia/cristologia,

oppure:

- protologia/teologia (Dio appartiene alla struttura del principio come sua auto-identità)/ ontologia (o onto-teologia)/cristologia/cosmologia/tecnologia/empireologia.

Quindi la prima disciplina è la protologia, che include la logica e la matematica.

Tutto ciò con riferimento alla realtà necessaria, che l'episteme studia in modo paritario rispetto alla considerazione della creazione.

1.4 La scienza delle definizioni (dottrina dei concetti o delle essenze)

La scienza delle definizioni (dottrina dei concetti o delle essenze) è il dizionario epistemico.

Essa ricerca l'essenza delle cose.

Si riporta ad esempio l'essenza epistemica della tecnica. Il modo in cui questa essenza è espressa fa capire il linguaggio con cui si esprime l'episteme.

L'uomo è un apparato di carne, non diverso da un robot (come lo intende Cartesio, "pilotato" dall'anima). Quindi l'uomo è forma della tecnica (l'io autocosciente non appartiene all'uomo, ma all'anima).

Nella realtà necessaria esiste la tecnica. In essa, il "prodotto protonico" tra oggetto (esistenza) e soggetto (Dio) dà luogo a due diverse essenze:

- quello dal punto di vista del soggetto dà luogo all'uomo;
- quello dal punto di vista dell'oggetto dà luogo alla tecnica, rivestimento "robotico" dell'uomo.

1.5 L'esegesi epistemica

L'episteme ha prodotto fondamentali interpretazioni di alcuni passi biblici. Due caratteri dell'esegesi epistemica sono:

- utilizzare la sacra scrittura per spiegare l'episteme
- utilizzare l'episteme per spiegare la sacra scrittura.

E' una forma di esegesi "metafisica" (filosofica).

In questo testo si riportano alcuni passi evangelici. Come si vedrà, essi sono accostati a concezioni filosofiche che ne illustrano in significato in modo essenzialistico.

1.6 L'ermeneutica cinematografica

L'episteme ha formulato le interpretazioni epistemiche di alcuni film, prevalentemente di fantascienza, per individuare in essi elementi di teoria del soprannaturale.

Se ne riportano due:

1. la scena finale del film "Star Trek. The motion picture" rappresenterebbe gli accadimenti edenici, con Adamo ed Eva tentati da Lucifero (l'astronave Viger).
2. il film "Blade runner" è importante per quattro aspetti:
 - A. da esso l'episteme trae la concezione dell'uomo come "replicante" del destino costruito da Dio;
 - B. la scena del replicante che uccide il suo "Creatore" (lo scienziato genetista) mostra la pulsione totemica dell'uomo orientata contro Dio (di cui tratta Freud in "Totem e tabù", ponendo il padre terreno al posto del Padre celeste);
 - C. le torri della città all'inizio del film mostrano il paradiso celeste (regno dei cieli) come regno della tecnica (civiltà della tecnica);
 - D. queste torri sono anche immagine del piramidi future, gli ovuli angelici, di cui si tratta nel capitolo 15.2 .

Nota

All'interpretazione epistemica del film "Blade runner" è associata quella della favole di Pinocchio:

- il burattino è l'uomo terreno, simile a un robot (replicante del destino) a causa di un libero arbitrio difettoso e limitato per via del male;
- divenire uomo di carne significa essere anima beata in paradiso, dotata di perfetto libero arbitrio, libertà e volontà senza limiti;
- ma già (come Pinocchio) essere uomini etici (in senso morale e religioso) significa amplificare nella dimensione terrena la libertà e la volontà.
- proprio questa condizione assimila l'uomo al paradiso, e ciò è condizione di salvezza (ammissione come adattamento ad esso, valutato nel giudizio).

1.7 Il protocollo-omega

Nella ricerca epistemica si è convenuto di denominare "protocollo-omega" una particolare condizione di riservatezza del sapere, che viene racchiuso all'interno del mondo accademico e non divulgato.

Questa condizione di "correttezza dialogica", in cui si è ritenuto che sia corretta la non diffusione di alcuni contenuti speculativi, è dovuta al fatto che questi possono essere particolarmente sensibili, per cui è opportuno che non siano resi noti al di fuori del corpo accademico.

Possono rientrare all'interno del protocollo-omega le seguenti discipline scientifiche:

- steleologia (eziologia epistemica);
- cosmologia epistemica;
- demonologia epistemica;
- l'infornologia;
- sessuologia epistemica, per la parte derivante dall'antropologia teologica e empireologica.

Cap. 2 Sistema epistemico del sapere

Per comprendere il significato di questa ricerca occorre capire che essa non si inserisce nell'ambito della filosofia contemporanea, neppure con riferimento al neoparmenidismo di Severino.

Il neoparmenidismo è stato criticato di essere una filosofia inattuale perché studia il pensiero antico. In realtà la filosofia di Severino è attuale perché essa studia l'Antico al fine di individuare in esso la radice della malattia dell'Occidente - la fede nel divenire - per comprenderne l'essenza e guarirla (Severino studia ad esempio il divenire per comprendere l'essenza della tecnica moderna).

Il sistema epistemico del sapere, che allo stesso modo, rifacendosi al platonismo, potrebbe essere considerato una filosofia inattuale, ha invece un diverso approccio alla filosofia contemporanea (per esso il nichilismo non consiste nella fede nell'esistenza del divenire, ma nella sua concezione inadeguata, quale è anche quella portata alla luce da Severino).

La filosofia contemporanea considera più importanti i pensieri che riguardano l'oggetto/gli oggetti più vicini all'uomo, e tra questi il cosmo (apparente): per questo la metafisica e la teologia vengono oggi superate in importanza e considerazione dalla fisica e cosmologia contemporanea.

Ma il cosmo diviene (secondo un divenire che l'episteme non considera casuale o sregolato). Per sostenere il peso del trauma del divenire del cosmo e conoscere le sue leggi necessarie l'episteme va alla ricerca del "fondamento", di tutta la realtà e del cosmo apparente. Secondo l'episteme ipotizzata la filosofia antica è più importante della cosmologia contemporanea proprio perché l'oggetto di studio della prima è più lontano dall'uomo, essendo questo oggetto il "fondamento" (Dio e la realtà necessaria), e il fondamento è lontano dall'uomo perché "sta al di là" (in posizione "meta-fisica") del cosmo apparente.

L'episteme, costituendo un'attualizzazione del platonismo (come il pensiero di Severino è un'attualizzazione del parmenidismo) si costituisce come pensiero massimamente attuale, ricercando e individuando nella realtà metafisica necessaria il fondamento del cosmo apparente e della scienza moderna, che lo studia. La filosofia contemporanea considera più importanti i pensieri che riguardano gli oggetti più vicini all'uomo.

L'episteme studia il creato dal punto di vista (speculativo) di Dio e della realtà trascendente. L'episteme è lo stesso pensiero di Dio ("Cristo è l'episteme"). Secondo l'episteme l'uomo contemporaneo subisce uno svuotamento speculativo (nichilismo; come descritto nella parabola evangelica del seminatore). L'episteme colma questo vuoto del pensiero attraverso un sistema complesso e esaustivo, finalizzato a giustificare razionalmente ogni sistema filosofico della storia, in cui è presente una parte della verità speculativa.

2.1 Lo schema quadripartito

La novità essenziale apportata dalla ricerca epistemica in campo teologico (novità su cui si fonda la teologia epistemica) è lo schema quadripartito.

Esso è l'impostazione del pensiero così come presente in Platone, e abbandonata dalla teologia cristiana (ad esempio da Sant'Agostino), fino alla cosmologia contemporanea, che adottano lo schema tripartito. Questo rappresenta la realtà con tre termini: Dio, mondo (creato) e uomo.

Lo schema quadripartito, gravido di implicazioni speculative, rappresenta la realtà con quattro termini: mondo necessario (non creato), Dio, mondo creato, uomo.

Platone infatti distingue l'Uno e le idee dal Demiurgo, contemplando una intera realtà (necessaria) non creata da Dio (epistemicamente: la realtà di Dio o "per" Dio). Sant'Agostino invece racchiude tutta la realtà necessaria all'interno di Dio, identificando le idee platoniche con i pensieri (mente) di Dio.

Alcune conseguenze di questo schema sono le seguenti:

1. Dio è realtà determinata;
2. il paradiso (il regno "di" Dio) non è creato da Dio, ma è posto, come Dio, dalla necessità;
3. Dio non è tutta la necessità, ma è immerso nella necessità, di cui è il centro;
4. Dio per creare e per salvare deve rapportarsi alla necessità, e quindi non è del tutto libero;
5. fatta salva la libertà di Dio, la sua onnipotenza e la sua onniscienza, Dio quindi agisce all'interno dei vincoli a lui posti dalla necessità;
6. per questo ad esempio non può salvare l'uomo senza porre all'uomo le condizioni dettate dalla morale (etica).

Altre tre conseguenze dello schema quadripartito:

7. il cosmo creato non è il cosmo eterno, che è il cosmo di Dio e "per" Dio, e quindi l'aristotelismo (che contempla un mondo eterno) è, all'interno delle ipotesi epistemiche, compatibile con il cristianesimo (che contempla il mondo creato);
8. tutte le filosofie che spiegano il mondo senza ricorrere all'ipotesi di Dio si riferiscono in realtà al mondo eterno "per" Dio e non al mondo (apparente) creato in cui vive l'uomo, e proiettano il mondo eterno nel mondo creato apparente.
9. L'implicazione più importante di questo schema è il fatto che esso individua il fondamento della realtà creata nella realtà necessaria, e, distinguendo tra questa e Dio (che è parte della realtà necessaria), individua nella realtà necessaria anche il fondamento di Dio. Dio stesso infatti, come l'uomo, deriva dalla necessità: il fondamento di Dio, che è la necessità, è quindi, insieme al Dio Creatore, il fondamento dell'uomo. Poi l'uomo, creato da Dio, deve rapportarsi a Dio, e non all'essere necessario, per avere la salvezza, e Dio è il mediatore tra l'uomo e la necessità.

2.2 La rivoluzione epistemica

La rivoluzione epistemica consiste in due paradigmi:

- l'episteme studia il punto di vista (speculativo) di Dio sulla realtà, cioè ciò che costituisce l'essenza degli enti secondo Dio. (Ciò trova un limite nella capacità della ricerca epistemica di conoscere il punto di vista divino, sui fatti etici e giuridici del comportamento e della società umani.)
- l'episteme può farlo per il secondo significato della rivoluzione epistemica, consistente nel concetto epistemico (ripreso, ma modificato, rispetto al tomismo) di analogia (analogia epistemica).

Secondo questo paradigma,

- come l'uomo è a immagine di Dio,
- così Dio è a immagine dell'uomo.

Applicando inoltre lo schema quadripartito, che distingue Dio dalla realtà necessaria,

- come il creato è a immagine della necessità
- così la necessità è a immagine del creato.

Ecco quindi che

- attraverso lo studio dell'uomo e del creato si possono conoscere le forme di Dio e della necessità (secondo anche la teoria delle idee di Platone, dimostrata da questo paradigma);
- nel contempo, poiché Dio e la necessità sono forme necessarie, la riflessione su queste consente di conoscere più approfonditamente l'uomo e il creato.

Così l'episteme ha potuto intuire che

- l'universo apparente è solo una piccola parte del creato (per la maggior parte non apparente),
- l'uomo differisce da Dio, e quindi l'evoluzione ha determinato Dio mentre il disegno intelligente (paradigma del creazionismo) ha creato l'uomo.

La teologia epistemica, forma di realismo e di razionalismo, costituisce quindi una critica della teologia negativa, che afferma Dio come non conoscibile.

Nota

Nei suoi documenti, anche recenti, il magistero ecclesiale ha escluso alcune implicazioni di tale concezione.

Ad esempio, se l'uomo deriva da Dio, da dove deriva la sessualità umana ?

Il magistero ecclesiale nelle sue definizioni dottrinali non dogmatiche è stato spesso contaminato dal nichilismo speculativo.

La ricerca epistemica lo corregge in tali sue definizioni a carattere nichilistico.

La concezione tradizionale ecclesiale secondo cui “la dottrina della fede presuppone una fondamentale ontologia” è corretta, ma non è corretta l’ontologia, tomista, a cui il magistero tradizionalmente si è rifatto, essendo anche il tomismo contaminato di nichilismo. Il nichilismo agisce sulla concezione fondamentale dell’essere.

Sono nichilistiche nella teologia classica tradizionale le seguenti espressioni (errori):

Proposizioni nichiliste della teologia classica tradizionale

Dio è il semplice assoluto

Dio è (solo) amore

Dio è (tutta) la realtà necessaria

Dio stesso è il cielo

La concezione secondo cui Dio poteva non creare (fatta salva la libertà divina).

La concezione secondo cui a Dio la creazione e l’uomo non servono.

La concezione secondo cui le opere dell’uomo non servono a Dio e non arricchiscono Dio.

La concezione secondo cui Dio ha creato con (infinita) fantasia e in modo liberamente creativo.

La concezione secondo cui la creazione e la storia sono in un modo ma potevano essere fatte in modi (infinitamente) diversi, con libera fantasia.

La concezione secondo cui Dio fa quello che vuole, ma quello che fa è mistero inaccessibile nella comprensione all’uomo.

La concezione secondo cui Dio rispetto al creato e alla creatura non ha vincolo alcuno.

La concezione secondo cui Dio può creare qualunque cosa, anche infinite umanità.

La concezione secondo cui Dio incarnarsi anche in altri pianeti.

La concezione secondo cui il tipo di evoluzione creata da Dio sarebbe quella darwinista.

La concezione secondo cui Dio avrebbe creato la vita anche in altri pianeti, oltre che in quello terrestre, per cui Cristo si sarebbe rivelato anche alle altre umanità così create.

La concezione secondo cui Gesù ha acquisito (contingentemente e quindi liberamente) la natura umana, solo in seguito e successivamente alla sua incarnazione.

La concezione secondo cui la storia della salvezza sarebbe potuta essere in altre forme e modi (infinitamente) diversi.

La concezione secondo cui Dio è può annullare il creato e la creatura anche quando queste sono in paradiso.

Quindi quella secondo cui Dio dà esistenza alle creature sempre, anche quando esse sono in paradiso (cioè esse non avrebbero esistenza propria e indipendente da Dio).

La concezione secondo cui il creato esiste per partecipazione all’essere di Dio, anche quando in paradiso.

La concezione secondo cui Dio è essere non determinato e non condizionato.

La concezione secondo cui Dio è senza limiti e può violare e modificare anche le leggi della logica e della matematica. (Dio può fare in modo che $2 + 2$ non faccia 4.)

E’ nichilistica l’opposizione tra cristianesimo e paganesimo (ed è senza giustificazioni).

E' nichilistica l'opposizione tra monismo e politeismo (ed è senza giustificazioni).
E' nichilistica l'opposizione tra agape e eros (ed è senza giustificazioni), con la sua conseguenza sulla concezione della sessualità in paradiso e in Dio.
Dio non avrebbe bisogno di creare, del creato, della creatura.
Dio non sarebbe arricchito delle opere dell'uomo (esse compensano il suo sforzo).
Dio è l'assoluto incondizionato.
Dio può violare le leggi della logica.
Dio può violare il principio di non contraddizione.
Dio può annullare l'inferno e fare in modo che i diavoli tornino ad essere angeli e così salvare tutti gli esseri umani anche dopo la condanna di alcuni.
La trinità, l'incarnazione, il verbo sarebbero misteri che l'uomo non può conoscere.

2.3 La mappa dell'essere

La mappa dell'essere è

- la rappresentazione grafica della realtà necessaria,
- del creato (apparente e non apparente)
- della collocazione del creato nella realtà necessaria.

Il concetto fondamentale di questo strumento, che consente all'uomo di sapere "dove mi trovo" nella realtà, è il dimensionamento degli oggetti della metafisica, il quale permette di dare il giusto "peso" ai pensieri umani. Così la cosmologia contemporanea è meno importante del platonismo, perché il cosmo apparente e gli infiniti cosmi contemplati da essa sono "piccoli" (infinitesimali) rispetto a Dio e a Cristo, che li hanno creati, e alla realtà necessaria, rispetto a cui pure Dio è "piccolo" (infinitesimale).

Questa teoria delle proporzioni è quindi fondamentale all'uomo per orientarsi nella realtà, e segna il primato della metafisica sulla cosmologia contemporanea.

Secondo una tesi epistemica, l'uomo in paradiso non si rapporterà alla realtà necessaria, ma solo al creato, portato in essa nell'apocatastasi.

Il concetto di mappatura dell'essere si fonda sulla dottrina degli ordini di infinito, per la quale

- un ordine di infinito nella realtà creata
- corrisponde a un punto infinitesimale dell'ordine di infinito della realtà necessaria.

2.4 La matrice dei posizionamenti speculativi

Questo modello di ricerca epistemica può essere inteso in due modi:

- In un primo significato, la matrice posiziona sulle mappe dell'essere i sistemi di filosofia storica, riconoscendosi che essi sono "tutti veri", perché hanno ricercato la struttura di differenti porzioni della realtà (il conflitto tra i sistemi è dovuto al fatto che essi pretendono che questa porzione di realtà, da essi studiata, esaurisce ogni altra realtà. Così, ad esempio, quando Severino dice che il divenire travolge Dio, lo dice perché "ingigantisce" la realtà del divenire oltre la misura coperta effettivamente dal vero divenire, che è una tra le tante ipostasi/strutture dell'essere).
- In un secondo significato, la matrice incrocia diverse parti della realtà espandendo le sue dimensioni.

Questo modello contrasta con il paradigma del rasoio di Ockham. Per fare un esempio: come esistono le dimensioni della realtà materiale e spirituale, allora esisteranno

- un cosmo spirituale
- un cosmo materiale
- una tecnica spirituale
- una tecnica materiale.

La realtà dell'essere è ricca di dimensioni. Esplicarle tutte significa rendere il modello teorico della struttura dell'esistenza più vicino alla sua effettiva realtà/verità, e ciò rende più credibile l'essenza del fondamento.

2.5 Lo strutturalismo epistemico

L'episteme esprime una forma di strutturalismo.

Le strutture nella realtà necessaria non tolgono la libertà a Dio (e all'uomo, da essa derivata), ma sono l'"involucro" della sua identità psichica.

La salvezza per l'uomo è il processo di costruzione della sua identità biografica che deve risultare nel giudizio universale compatibile con il paradiso, cioè con le strutture della realtà metafisica che la deve contenere.

La struttura della libertà umana nell'anima beata in paradiso è simile a quella che si realizza nelle dittature storiche: una libertà assoluta entro il vincolo dell'impossibilità del disaccordo. La differenza tra paradiso e terra è però data dal male, per cui la dittatura, che impone il paradiso in terra, fa violenza all'uomo perché trascura l'elemento del male, detto in prospettiva cristiana, peccato.

Le strutture della realtà necessaria sono dette ipostasi.

Esse sono classificate come

- protologiche,
- onto-teologiche
- cosmologiche.

Le strutture protologiche sono:

- l'esistenza (principio),
- lo sviluppo (divenire primario),
- l'identità e la differenza e gli algoritmi della logica formale (queste forme sono l'astratto e costituiscono la matrice protonica).

Le strutture dell'essere e di Dio sono:

- l'Uno,
- la Diade,
- la Triade (concetto introdotto come matrice matematica della Trinità),
- il Tao,
- la monade,
- l'infinito (matrice dello spazio infinito) e l'eterno (matrice del tempo eterno),
- i numeri e le forme geometriche,
- Dio,
- la Trinità,
- il Verbo (che è l'Episteme),
- lo spirito e l'anima.
- cosmo.
- paradiso.
- eden.
- iperuranio.

Le strutture del cosmo sono:

- l'atomo,

- l'energia (la fonte),
- la tecnica,
- lo spazio e il tempo,
- la materia,
- l'universo,
- le galassie,
- le stelle e i pianeti.
- tecnica.
- computer.

Questi concetti (detti ipostasi) sono le strutture della realtà necessaria, copiate in quelle del creato.

Le forme dell'essere e del cosmo sono il concreto.

La creazione riproduce in parte queste forme della realtà necessaria. Si è ipotizzato che forse essa riproduce solo le forme del cosmo.

Le mappe dell'essere posizionano ordinatamente in struttura questi concetti,

- sia per la realtà necessaria
- sia per la realtà creata
- e colloca la seconda internamente alla prima.

2.6 Immediatezza logica e immediatezza fenomenologica secondo l'episteme

Nella storia della filosofia contemporanea

- l'immediatezza logica (concetto introdotto dalle filosofie di Gentile, Bontadini e Severino) è il principio di non contraddizione ("l'essere è e non può non essere"),
- l'immediatezza fenomenologica è l'evidenza dell'apparire del divenire.

Di qui l'aporetica originaria del pensiero perché l'esistenza del divenire contraddice il principio di non contraddizione.

Bontadini la risolve come dimostrazione dell'esistenza di Dio, Dio che "salva" il divenire. Severino la risolve negando l'esistenza del divenire (ma Severino usa la fede nel divenire per dimostrare l'inesistenza di Dio).

Nell'episteme questi termini assumono un significato parzialmente diverso:

- l'immediatezza logica è la constatazione che, in base al principio parmenideo, la realtà necessaria esiste (se "l'essere è e non può non essere", allora l'essere esiste necessariamente, quindi esiste questa realtà necessaria).
- l'immediatezza fenomenologica è la chiusura del soggetto-uomo all'interno delle proprie rappresentazioni, all'interno dell'apparire.

L'episteme usa quindi la mediazione logica-epistemica per dimostrare che la necessità ha una struttura, e poiché il solipsismo dell'uomo non corrisponde alla necessità, è così dimostrata l'esistenza di una realtà (quella necessaria) altra e diversa dalla realtà dell'apparire.

Dal confronto tra l'immediatezza logica e l'immediatezza fenomenologica, attraverso la mediazione del pensiero, l'episteme dimostra così l'esistenza dell'al di là (realtà necessaria e Dio), e quindi la razionalità della metafisica che lo studia.

Dal confronto tra le due immediatezze l'episteme trae anche una dimostrazione dell'esistenza di Dio, come riportato alla voce sottostante sulle dimostrazioni epistemiche.

2.7 Le epistemizzazioni

Nel linguaggio della ricerca epistemica "epistemizzare" un sistema filosofico storico significa ricondurlo all'episteme, limitarne le asserzioni al suo autentico oggetto di studio, e quindi dimostrare la validità del suo portato teorico. Anche quindi posizionando detto sistema sulla mappa dell'essere.

L'ipotesi di episteme elaborata ha quindi epistemizzato i seguenti sistemi di filosofia storica:

- platonismo (recupero dello schema quadripartito),
- aristotelismo (distinzione tra cosmo eterno e cosmo creato),
- neoplatonismo plotinico (distinzione tra uno matematico platonico e uno divino plotinico, e quindi ipostatizzazione dall'uno come trinitarizzazione dal Padre),
- criticismo kantiano ("applicazione" del kantismo a Dio),
- idealismo hegeliano (incarnazione cristiana),
- spinozismo (panteismo cristico),
- marxismo (con il materialismo cristologico e la teoria dell'Anticristo),
- attualismo (trascendentismo dell'io trascendentale, che è Cristo),
- psicoanalisi freudiana (con il Padre celeste al posto del padre terreno in "Totem e tabù").

L'episteme ha inoltre formulato una soluzione originale per gran parte dei problemi filosofici storici.

Cap. 3 Struttura dell'episteme

L'episteme viene suddiviso in tre libri

- logica
 - etica
 - olistica.
1. il primo libro tratta della struttura della necessità e del creato.
 2. il secondo libro tratta dell'etica (fondamenti).
 3. il terzo libro dice che cosa l'uomo deve fare nel mondo e nella storia, ed espone diritto, economia, teoria della tecnica, e tratta dell'escatologia.

Questa suddivisione dell'episteme non è casuale:

- Dio ha "lavorato" per creare la creazione, e questo "lavoro" di Dio (etica divina) è il fondamento dell'etica umana.
- Dio ha creato con la tecnica, salva con la tecnica e completa la creazione con la tecnica, per cui l'uomo deve usare la tecnica.

Gli scritti epistemici, costruiti dall'Accademia assiale (platonica, una delle istituzioni contemplate dal progetto-episteme), sono:

- il piccolo episteme, fondamento dello Stato (libro divulgativo);
- l'episteme maggiore, o sistema epistemico del sapere, che è il libro dell'Accademia;
- il grande episteme, che è l'enciclopedia delle scienze epistemiche;
- il dizionario epistemico (anche detto scienza dei concetti, o delle essenze);
- il diritto epistemico, o diritto naturale scritto, fondato sull'episteme.

La redazione del diritto positivo (epistemico), che concretamente guida lo stato e le relazioni umane, è realizzato

- dai giuristi,
- dagli accademici-legislativi
- dai politici (politici-militari).

3.1 Sintesi dell'episteme. Esposizione 1

Parte 1

I principi della protologia esistenziale: tesi per la confutazione del Neoparmenidismo: confutazione teoretica

Ogni ente (oggetto o processo) manifesta una struttura permanente (che in fisica si spiega come atomi tenuti insieme dalle forze fisiche) e una sua modificazione (divenire): come sua trasformazione, fino ad essere qualcos'altro.

Ai confini dell'essere (l'essere necessario e assoluto: esso nell'episteme non è solo Dio), detto questo essere principio (proton), l'essere causa l'origine di se stesso. Questa originazione è il divenire, che segue la struttura dell'essere.

Questa è detta originaria (la "struttura originaria" di Severino, che è la struttura del proton, da cui protologia, come prima disciplina della metafisica), e solo in subordinazione essa ha una struttura permanente, che è la struttura primaria dell'essere.

Quindi l'originazione dell'essere scende in questa, ed essa prende "vita".

La conseguenza è che l'uomo vede in ogni ente che diviene, nel creato, questa originazione come causazione dell'essere dall'essere.

Poiché essa precede la struttura dell'essere precede anche il tempo, per cui non vale il teorema di Severino per il quale "tutto è eterno": l'eternità è una proprietà della struttura dell'essere, e viene dopo l'essere, dopo la sua auto-originazione.

In questo senso il divenire precede l'eterno, ed è sua causa.

Parte 2

Essenza epistemica della filosofia neoparmenidistica della storia: perché il Destino ha concluso la storia della filosofia con gli scritti di Emanuele Severino

Se la creatura vorrebbe sostituirsi (edipicamente) al Creatore, può farlo ? No, perché la prima è creata, il secondo è eterno.

Ma Lucifero non poteva saperlo, perché ha lo stesso dubbio di fede degli uomini, e non sapeva che Dio era veramente Dio, cioè un ente che deriva dalla necessità, appartiene alla sua struttura e non può essere sostituito in essa.

Allora Severino dice "tutto è eterno", quindi non esiste né creazione né creatura, e così la creatura può sostituirsi al Creatore.

Lo fece Adamo con l'albero della conoscenza. Poi Dio protegge l'albero della vita (Gen 3, 22 - 24).

Severino richiama quel passo parlando di follia dell'angelo: secondo Severino è follia questa protezione perché attingere all'albero della vita significa ammettere il divenire, e il divenire non esiste, essendo tutto eterno.

Invece quell'angelo della "follia dell'angelo" (titolo del suo libro) è quella di Lucifero. Il cui pensiero (come detto sopra) fu quello di Severino, per la sua seconda caduta. La follia, inconscia, di Lucifero, ha natura psichiatrica: è la creatura su cui si scarica la contraddizione della creazione: il creato è simile all'essere ma è distinto da esso; questa creatura deve essere distrutta perché gli esseri umani possano essere liberati da questa contraddizione.

Nel tempo della civiltà della tecnica gli uomini attingono all'albero della vita (edonismo, aborto, eutanasia, fecondazione assistita, pena di morte, guerre, capitalismo, mercati, globalizzazione, tecnocrazia). Alla fine della storia (ri)emerge col pensiero di Severino l'originario pensiero di Lucifero che tenta gli uomini all'albero della vita (con la Tecnica).

Parte 3

La metafisica epistemica: Dio e la struttura dell'essere necessario (applicazione alla Trinità della gnoseologia che Kant e Hegel applicano all'uomo)

L'essere, immutabile e eterno, è l'esistenza (l'"astratto", inorganico), al cui centro è Dio, trinitario (il "concreto", organico).

La realtà esterna a Dio, che è il soggetto, è l'oggetto, definibile come noumeno. L'essere pone Dio (dall'eterno) con i suoi caratteri, e ponendolo si riproduce all'interno di Dio, e della trinità, come fenomeno.

Questo fenomeno è il cosmo, eterno, per Dio. Come l'essere, esterno a Dio, è immutabile, così il cosmo, interno a Dio, è immutabile: esso è la realtà fisica, non indipendente, nella sua costituzione, dalla sua soggettivizzazione (divina) psichica (kantismo).

Nella trinità il Figlio (che deriva dal Padre: come l'essere pone Dio così Dio pone Dio) è la mente del Padre, Cristo detto Verbo e quindi "Episteme" (il Figlio è l'episteme). L'episteme spiega la realtà con le triplete:

- oggetto, soggetto, rappresentazione (rispettivamente: essere, Dio, Cristo);

e quelle:

- pensiero, linguaggio, percezione (associati a Padre, Figlio, Spirito Santo).

L'essere si pone dentro Dio come cosmo, rispettivamente:

- essere-noumeno-astratto
- cosmo-fenomeno-concreto.

La determinazione psichica del cosmo è dovuta alla traduzione dell'essere tramite l'estasi (e il piacere) di Dio, attraverso l'apparato categoriale (Verbo-episteme), in cui si sintetizza la struttura dell'essere esterna a Dio.

Questa è la struttura della realtà, e Dio non può modificarla.

Dio ha volontà e libertà, causate dal processo infinito della replicazione dell'essere in Dio, che giunge alla sua "indifferenza".

Dio è l'auto-identità dell'essere con se stesso.

Il divenire dell'essere è l'auto-esistenzializzazione dell'esistenza (che causa se stessa), che pone l'emanazione eterna delle strutture dell'essere e la vita (processo vitale) in Dio.

Il nulla può essere definito come la differenza dell'essere con se stesso, che si duplica in quanto auto-esistenza.

Parte 4

La creazione del mondo e i fondamenti dell'etica (il lavoro dell'uomo è conseguenza del fatto che Dio lavora per creare, e attualmente per sostenere il creato)

La traduzione dell'essere, per duplicazione, nella volontà di Dio genera una porzione di realtà, che Dio può manipolare, una sola volta, nella "creazione" (il cosmo di cui si è detto non è il creato): questa realtà, manipolabile, è l'essenza della realtà virtuale. La tecnica in Dio è la sintesi dell'essere tradotta per la struttura soggettiva di Dio:

- come inorganica questa sintesi è la tecnica (fino al computer, di cui simbolo è il tempio: "turris");
- come organica essa è il corpo di Dio (seconda natura di Cristo).

Quest'ultima, unita alla tecnica, sta in un luogo, che è detto inferno.

Nel processo creativo la separazione del corpo di Cristo dalla tecnica ne opera la "crocifissione" in essa.

Questa porzione di realtà manipolabile è la realtà virtuale, in cui Dio crea il mondo. Dio agisce sempre e solo per motivazione razionale e egoistica: la creazione dell'uomo (e degli angeli), in quanto creature felici perchè godono di Dio, consente a Dio di moltiplicare il suo godimento, nella misura in cui partecipa di quello della creatura (teoria del circolo del godimento).

L'essere è immutabile. La creazione comporta quindi uno sforzo di Dio (volontà di potenza e dominio del mondo): ciò fonda l'etica, di Dio e dell'uomo.

Viene salvato l'uomo che si adegua corrispondentemente a questo sforzo di Dio (l'adeguamento è detto "sequela Christi").

A questo sforzo (vuoto/nirvana = essenza del buddismo) l'essere risponde con la creazione del nulla di nuova esistenza: questa è il creato.

La creazione avviene nell'uscita, in un ciclo dell'eterno, delle infinite reincarnazioni della trinità (metempsicosi e meccanica celeste), del Figlio dal Padre, insieme alla processione dello Spirito Santo. Il blocco di alcuni di questi processi, nella volontà di Dio, "apre" Dio al sacrificio. Il dio pagano, in una sua parte/monade, diventa, momentaneamente, "cristiano" (Dio etico-sacrificale).

Chiusa l'apocatastasi Dio si chiude di nuovo (torna pagano in questa sua parte, che è la monade-creatrice): i dannati sono creature (angeli e uomini) lasciate fuori della chiusura di Dio.

Il male è causato dal fatto che l'uomo viene creato al centro dell'essere, dove l'essere pone Dio, di qui la pulsione edipica alla sua sostituzione.

L'ateismo è causato dal fatto che l'uomo, creato esterno a Dio, viene creato privato e, quindi, "svuotato" di Dio: a-teismo (Lc 23, 30).

Parte 5

La “configurazione definitiva”: il paradiso e la vita eterna

1. La struttura della realtà (essere e paradiso) è detta configurazione-base (o configurazione-standard), non modificabile da Dio.
2. La struttura della realtà dopo la chiusura (apocatastica) di Dio è detta configurazione-definitiva.
Qui le anime in paradiso fanno quello che fa Dio dall'eterno:
 - contemplare l'essere,
 - godere di se stesso,
 - godere con la tecnica.
3. La variazione tra le due strutture, attualmente in atto (Dio è ora “aperto”), è detta “storia”, nella quale Dio sta scrivendo la sua nuova identità biografica, con la vita degli uomini.
4. Nella storia agisce sempre la configurazione-base: per questo emergono nella storia le configurazioni “fisse”, invarianti rispetto al divenire.
Esse sono ad esempio:
 - diritto (stato, nazioni);
 - economia (aziende, imprese, mercati);
 - astronomia (cosmo, galassie, stelle, pianeti, molecole, atomi);
 - liturgia ecclesiale, nella quale il tempio simula e attiva la tecnica, tramite cui Dio ha creato il mondo, e sta operando la “nuova creazione”, con i macro-sacramenti cosmici non apparenti.
5. La porzione di realtà creata (torre del purgatorio) tra la morte degli esseri umani e l'incontro con Dio, che avviene alla sua chiusura apocatastica, è il progresso, che è irreversibile (ipostatico), inteso come ascensione a Cielo.
6. Esso/essa viene proiettato/a psicologicamente prima della morte, tra la nascita e la morte, nel cosmo apparente (che non è il creato diretto): ciò è detto “storia come progresso”.
7. Questo movimento, in quanto simula l'ascensione al Cielo, è la modernità (la postmodernità simula la caduta infernale).
8. Esso giunge fino all'incontro con un simulacro di Cristo (come l'ascensione giunge a Dio): esso è l'Anticristo (lo stato, la tecnica, internet, il capitalismo), pensando gli uomini di essere già in Cielo (la civiltà della tecnica è la proiezione del paradiso, che emerge nella storia), e così gli uomini incontrano in esso Dio, nello Stato (Leviatano: sia lo stato che la Chiesa sono forme della tecnica, espressa questa dalla simbologia della croce: “T”). Questo è anche il senso dell'Europa unita.
9. Questo processo (che non riguarda la Chiesa, struttura a-storica) è anche positivo, perché la storia come simulazione dell'ascensione al Cielo costruisce la biografia celeste degli uomini, come loro “identità paradisiaca”, giungendo così alla conoscenza, in terra, di Dio, tramite l'anti-Dio.
10. Nella palingenesi storica, che è il senso dell'attuale momento storico, dei totalitarismi e delle dittature storiche e della tecnocrazia), gli uomini si staccano

dall'Anticristo della tecnica, dopo questa sperimentazione positiva (che avviene nell'Eden del mercato globale). Ciò, secondo il senso del Vangelo: "conosciuto il tesoro, esso va nascosto di nuovo" (Mt 13, 44).

11. Questo distacco, storico, attuale, origina dalla comprensione che la conoscenza, in sé positiva, è comunque peccato, perché si compie esternamente a Dio, e ciò causa una nuova caduta: l'incontro con l'Anticristo della tecnica genera alienazione, e reazione a questa sono storicamente guerre, violenze, malattie (Gn 3, 24).
12. Il distacco dall'anti-Dio riproduce il distacco originario di Dio da se stesso, e dalla tecnica, premessa pre-storica funzionale al processo creativo.
13. Nella configurazione definitiva, in paradiso, l'uomo

- contempla l'essere,
- è unito a Dio e alle anime beate,
- gode con la tecnica,
- si relaziona con le anime coi social network,
- simula di essere Dio in infiniti film, in cui opera questa identificazione nel "sogno a occhi aperti" di essere il Messia (l'eroe) che combatte e vince contro il Male (l'antagonista: il demone). Solo nel sogno e nei film l'uomo può essere "Dio", come deve essere, perché ontologicamente l'uomo non è e non potrà mai essere "Dio", cioè sostituirsi a Dio nel destino e con la tecnica. Questa teoria cinematografica è collegata quindi all'essenza edipica del male.
- recupera la propria identità terrena nell'eterno ritorno della propria vita, che è causa di nostalgia per i dannati. L'eternità della condizione di questi, e di quella dei demoni, garantisce la permanenza in paradiso della vita sentimentale e della personalità terrena delle anime beate.

Parte 6

Che cos'è la tecnica

La tecnica che si afferma storicamente (tecnocrazia) è un processo psicologico:

1. è l'apparire del paradiso in terra, di qui il gigantesco processo di sradicamento da essa operato sull'uomo (essendo anticipazione dell'"ascensione dalla terra" per l'ascensione al cielo. Nel vangelo i cieli sono detti "futuro").
2. apparendo il paradiso in terra, come "ambiente celeste", vi appare anche l'inferno, di qui la tecnofobia. L'inferno appare in diverse declinazioni della tecnica: strumenti per la pena capitale, armamenti e guerre, pornografia (l'inferno in sé è anche luogo di godimento erotico).
3. simbolo della tecnica è la croce cristiana, la "T" ("tau") francescana, per cui il crocifisso, simbolo cristiano dell'amore, sarebbe inoltre simbolo della condizione dei dannati, essendo strumento di pena capitale (alla cui condizione viene accostata la condizione, disperata, dell'uomo moderno: urlo di Munch), essendo essi "crocifissi" nella tecnica (come nella pena capitale, e l'intero genere umano oggi nel capitalismo:).
4. la tecnica è inoltre l'Anticristo perché è la grande macchina (il Leviatano dello stato) su cui l'uomo, condizionato dal demone, proietta il corpo di Cristo (che è appunto "grande fratello").
5. questa grande macchina è un processo psichiatrico a valenza globale perché l'uomo proietta Cristo in:
 - internet (la mente globale),
 - parlamenti (il cervello globale),
 - funzione esecutiva e giudiziaria dello stato (apparato nervoso e sistema immunitario);
 - petrolio (l'energia e la libido di questo "gigante");
 - industria e finanza (corpo e sangue di Cristo/Anticristo).
6. il demone fa apparire questo simulacro di Cristo nella statua della Tecnica perché spera in esso la salvezza (la tecnica come meccanismo di difesa).
7. la liturgia che si svolge nel tempio cristiano esprime nel simbolo, che è segno (semiotica epistemica) l'uso che Dio fa della tecnica per creare e per salvare (l'uso del computer).
8. Dio usa la tecnica. La tecnica vera, che dà i sacramenti, appare nel simbolo, nel segno, perché Dio per creare si è separato dalla tecnica, e quindi la tecnica e lo stato non dovrebbero apparire.
9. le strutture della necessità hanno risposto all'azione di Dio, contro-reinnestandolo nella tecnica. Questa è l'essenza della crocifissione, dove la t-Tecnica è simboleggiata dalla croce: "T".
10. il demone teme la tecnica, cioè l'uomo ateo rifiuta la liturgia (la messa), perché la colomba luciferina è entrata nella tecnica, ed è stata schiacciata dalla tecnica (essenza della metamorfosi di Ovidio: la colomba angelica è stata trasformata in un "mostro").

11. la modernità è caratterizzata dal fatto che la mente umana si interpreta già nell'al di là (= "luce"), mentre gli uomini, caduto Adamo, sono stati creati nel limbo (= "tenebra"), e la vita è in essa (= "luce che risplende nelle tenebre").
12. ciò annulla l'astronomia moderna e la cosmologia contemporanea. Questo fatto spiega il futuro del genere umano sulla terra come cattolicesimo penitenziale.
13. la tecnica opera lo sradicamento dal passato perché è il paradiso (= futuro) che emerge nel presente (= passato).
14. in questo senso nell'al di là emerge la tecnica (l'uomo rivestito dalla corazza-cyborg), che in terra l'uomo riveste in forma simbolica (il prete che veste la casula e il colletto).
15. gli economisti, pensando di essere nel futuro (come già in paradiso, che è la tecnica), pensando agli uomini come robot da "allocare" (spostare) secondo le esigenze delle aziende (allocazione efficiente delle risorse).
16. in paradiso le anime umane e gli angeli popolano diversi pianeti, ma nel Limbo della dimensione terrena c'è vita solo sulla terra;
17. gli alieni sono gli angeli e i demoni.
18. così l'astronautica imita l'ascensione delle anime al cielo (portatevi dagli angeli), che avviene dopo la morte, il giudizio universale e l'apocatastasi della creazione.
19. La teoria del gender e il progresso sono causati dal fatto che in paradiso il corpo ha natura tecnica e interscambiabile (Mt 22, 30).
20. il vangelo del Regno dei cieli è la rivelazione, nascosta, che Gesù fa della tecnica, che attende gli uomini in paradiso.

3.2 Sintesi dell'episteme. Esposizione 2

Parte 1

Sistema della conoscenza epistemica: prima esposizione riassuntiva

1. nella necessità esiste un soggetto. Esso ha gli attributi di Dio, quindi è corretto definirlo Dio. In questa analisi è indifferente che esso sia trinitario.
2. esso tende a massimizzare la sua utilità (utilitarismo e egoismo). Egli può creare una molteplicità di suoi duplicati (anime umane e angeliche: qui si parlerà solo di uomini). Massimizza con essi il suo benessere, così: loro in paradiso sono felici perché partecipano del suo godimento; così Dio partecipa del loro godimento, e così massimizza la propria utilità.
3. la creazione quindi è giudicata razionale perché utile, a fronte di un piccolo sacrificio, il "lavoro" per creare (come dice Freud, un "costo – divino – in termini libidici"; in più, utilizzo della memoria).
4. All'interno del caso, Dio quindi crea (in un momento casuale nell'eternità).
5. Dio per creare l'uomo si serve di strutture (tecnica-croce): lo scopo della creazione è l'uomo, perché solo l'uomo può godere; quindi l'uomo è più importante delle altre strutture della creazione (cosmo). A prescindere dalle dimensioni (piccole) dell'uomo, il creato (infiniti cosmi) è grande perché Dio è grande (dimensionalmente).
6. il processo creativo coinvolge la libertà umana perché Dio è libero e quindi l'uomo è libero. Viene salvato solo l'uomo che "fatica", come Dio per creare "fatica" (opere).

Pur essendo l'uomo libero e quindi potenzialmente condannabile, la creazione non è soggetta a rischio. Dio pianifica tutto, dalla creazione (inizio) al giudizio universale. Dio predestina le anime alla salvezza o alla condanna. L'uomo, sottoposto agli "stimoli" di Dio ("prove"), compie le sue scelte. Nel giudizio, la sequenza delle decisioni condurrà a un giudizio di salvezza o di condanna (indecisioni dell'uomo futuro dannato), che corrisponderà esattamente alla predestinazione alla salvezza o alla condanna, decise all'inizio. Quindi la creazione non è soggetta al rischio dovuto alla libertà umana (su cui interferisce il male). Dio ha previsto tutto e l'uomo non fallisce perché nell'uomo è presente il bene che lo fa tendere spontaneamente al Creatore (a ciò è di ostacolo il male). Perché l'uomo sia libero nelle sue scelte, e come condizione della sua salvezza, egli non deve conoscere il suo futuro e la sua predestinazione.
7. la creazione, a causa della necessità, comporta la separazione di Dio da Dio e così, inizialmente, la separazione dell'uomo da Dio (ciò originerà la proibizione dell'incesto).

L'uomo è creato nella dimensione terrena, qui è giudicato sulle opere di imitazione della "fatica" di Dio, e poi è condotto a Dio dopo il giudizio e dopo l'apocatastasi (ascensione dalla "terra" = antico, al "cielo" = moderno, simulata – nel male – dalla storia = sogno).
8. in paradiso si realizza lo scopo della creazione (vantaggio per l'uomo e così vantaggio per Dio).

Le anime "scartate" finiscono nell'inferno.

Parte 2

Sistema della conoscenza epistemica: seconda esposizione riassuntiva

1. nella realtà necessaria, esiste un soggetto perfetto: questo è Dio come assoluto.
2. la realtà necessaria (oggetto: eterna e immutabile) non è tutta riempita di Dio: ma solo Dio è soggetto, e quindi solo Dio è "assoluto".
3. questo soggetto, "solo" dall'eternità, a un certo "punto" (momento: clinamen casuale degli eventi), crea un altro soggetto, come pluralità di soggetti (angeli e uomini), solo perché la realtà necessaria gli consente di farlo, e gli consente di farlo entro i limiti posti a questo soggetto (Dio) dalla realtà necessaria.
4. questi limiti fanno di Dio un "tecnico" (Severino): egli crea come uno scienziato in laboratorio.
5. creando, si serve della tecnica (in paradiso; essa è il paradiso, che è la casa domotica di Dio, e il suo computer: computer iperuranico). Dio crea esternamente a sé.
6. poi Dio fa cadere l'uomo (il peccato è elemento funzionale), rendendolo mortale. lo porterà dentro di sé, tramite il processo della risurrezione, parallelo e simultaneo a quello dell'apocatastasi.
7. la realtà necessaria non consente cioè a Dio di creare l'uomo direttamente dentro di sé, già in paradiso. Non glielo consente perché l'uomo non è uno "stampo" creato con la "formina" (come i bambini nelle spiagge): l'uomo è essere vivente quindi legato alla realtà necessaria, e quindi Dio deve crearlo come se fosse, l'uomo, Dio stesso. Qui si inseriscono le tesi epistemiche sul male: questa similarità ha valenza edipica (similarità = sostitutività); un essere indipendente e quindi inizialmente esterno a Dio, come Dio (trinitario) è interno e esterno a sé.
8. tutto ciò è tecnico e "strutturale": nell'artificio tecnico-ambientale con cui e in cui Dio ha creato l'uomo, inizialmente esterno a sé, se l'uomo si rendesse conto di "dove" è stato creato (cioè di dove si trova attualmente), gli uomini andrebbero in attacco di panico (shock): per questo essi vivono, per meccanismo di difesa, come in un "sogno", e credono che esista il mondo, la storia, il progresso, l'evoluzione, il cosmo (che sono tutti "artifici speculativi", inconsci, concentrati nel concetto di "Natura"). Queste cose esistono non qui, ma solo in paradiso (l'uomo è ora esterno al paradiso). Nella rivoluzione astronomica gli uomini collocano se stessi direttamente in Cielo come
 - in paradiso (essenza della modernità)
 - e in inferno (essenza della postmodernità).
9. tra l'uomo e Dio esiste ora un "muro":
 - A. l'uomo, nell'al di qua, identifica Dio con l'al di là.
 - B. Dio, nell'al di qua (rispetto a se stesso), identifica l'uomo con l'al di là.
10. lo scopo della creazione è,

- A. dal lato di Dio, completare se stesso con l'uomo (solo con l'uomo etico: qui si innesta la teoria dell'etica);
- B. dal lato dell'uomo, è:

- a) contemplare in paradiso la realtà necessaria.
- b) Dio, e la sua verità.
- c) se stesso, e la propria verità (la ragione per cui Dio lo ha creato, come uomo, in generale, e ogni specifico uomo in particolare).
- d) godere di se stesso.

Nota

Questa condizione è posta prima di quella successiva – punto e). Nell'episteme una delle filosofie centrali è quella di Stirner:

- l'uomo ha come scopo se stesso innanzitutto,
- e Dio solo secondariamente.

Diversamente l'uomo si aliena in Dio, e in questo senso si ammala di psicosi e nichilismo, caratteristica della religione e del cristianesimo pre-epistemico.

- e) godere di Dio.
- f) godere con la tecnica e della tecnica.

11. lo scopo primario di Dio è avere l'uomo in paradiso. Concetti come politica, economia, diritto, stato, tecnica, moralità, salvezza, religione, sacramenti, etica, ... sono concetti secondari, strumentali e funzionali a questo scopo.

12. per realizzare lo "scopo" (avere/portare l'uomo in paradiso, posto che la realtà necessaria non ha consentito a Dio di creare l'uomo direttamente in paradiso), Dio deve superare due ostacoli:

- A. evitare che satana, anche portando i malvagi a usare la tecnica, uccida l'uomo, bloccando il progetto della creazione (e quindi impedendo il moltiplicarsi degli uomini, che Dio non può creare senza la collaborazione, procreativa-generativa, degli uomini stessi). Questi sono i problemi pratici della storia, della politica, degli equilibri, della pace, delle problematiche sociali come la fame, la guerra, le malattie, l'ecologia;
- B. impedire che il peccato personale conduca il singolo uomo, che pure vive socialmente e economicamente nel benessere, alla perdizione;
- C. da questo punto di vista, il "paradigma del figliol prodigo" ha valenza
 - sia individuale,
 - sia universale,

dove la secolarizzazione segna il momento in cui l'intera umanità si allontana da Dio, e attualmente essa è ancora nella fase dello smarrimento, dell'allontanamento dal Padre.

Parte 3

Sistema della conoscenza epistemica: terza esposizione riassuntiva

L'ipotesi di episteme costruita esprime le seguenti concezioni speculative:

1. la distinzione tra Dio e il principio, identificato questo all'essere in sé, origine di tutta la realtà necessaria, tra cui Dio:
 - A. Il principio come esistenza pura, determinando la propria esistenza, è il fondamento come auto-fondamento.
 - B. La coerentizzazione logico-formale di tale condizione (fondante = fondato, ma anche fondante \neq fondato) determina, per il rispetto dei principii di identità e di non contraddizione, la strutturazione del principio nell'ente eterno (ovvero la proiezione in esso della differenza interna al fondamento, così esteriorizzata), il macro-ente dell'Intero che include Dio.
 - C. Il divenire, inteso come auto-esistenzializzazione dell'esistenza (il venire all'esistenza dell'esistenza dall'esistenza: sua causazione come auto-esistenzializzazione), è quindi il fondamento dell'eterno.
 - a) La protologia è la scienza del principio (proton = esistenza).
 - b) L'ontologia è la scienza dell'Intero (ente eterno).
 - c) La teologia è parte dell'ontologia come Dio è parte dell'Intero.
2. il conseguente schema quadripartito, con la distinzione della realtà in
 - mondo necessario,
 - Dio (il soggetto necessario),
 - mondo creato (la creazione),
 - l'uomo (la creatura-soggetto).

Viene descritta la struttura di Dio, nucleo dell'essere, e delle diverse ipostasi dell'esistenza (che sono ad esempio:

- uno,
- diade,
- iperuranio,
- fonte,
- tecnica,
- caos,
- Dio,
- Trinità,
- Cristo,
- essere,
- mondo,
- cosmo,
- natura,

- eden,
- paradiso,
- stato,
- tecnica,
- computer
- iperuranio,
- chiesa (qui la chiesa e lo stato sono strutture eterne della tecnica presenti in paradiso, e non la chiesa e lo stato terreni, che sono loro proiezione).

3. una dottrina del senso:

- Dio crea l'uomo per completare la propria natura (super-Dio),
- e si completa solo con l'uomo etico (super-uomo),

cioè con l'uomo di buona volontà, che imita cioè le condizioni (sacrificali) di Dio e del processo creativo e salvifico (etica divina e etica umana).

4. la dottrina del giudizio universale, riconducente il darwinismo al cristianesimo: la selezione naturale (soprannaturale) è operata da Dio tra le creature, per misurare (con le loro opere) il loro grado etico di "adattamento" al paradiso (Lc 9, 62).
5. la dimostrazione dell'esistenza di Dio, condizione per la descrizione della realtà necessaria includente il soggetto.
Le dimostrazioni sono dette "epistemiche" perchè fondate sull'episteme, cioè sullo schema quadripartito e sulla mappa dell'essere.
6. l'attualizzazione integrale dei sistemi di filosofia storici, operata attraverso un opportuno dimensionamento degli oggetti della metafisica rispetto alle determinazioni quantitative della cosmologia contemporanea (contemplante infiniti universi), tra cui
 - platonismo,
 - aristotelismo
 - cosmologia aristotelica (epistemizzazione ottenuta con l'ipotesi di una cosmologia epistemica).

Si formula una concezione integrale dell'hegelismo, inteso come costruzione neo-biografica dell'identità di Dio con la creatura umana (essenza della storia), consentita dall'incarnazione cristica, che "assume" in Dio i "dati" della creazione.

7. i fondamenti dell'etica, intesa come imitazione da parte dell'uomo della condizione sacrificale cristica-divina attuale.
8. la dottrina della religione, intesa come riconduzione del freudismo al cristianesimo, essendo il totemismo, associato al complesso di Edipo, l'essenza del male, intesa come pulsione dell'uomo a sostituirsi al Creatore (vengono quindi analizzate le condizioni strutturali fondanti tale pulsione, anche espresse dalla "struttura originaria" di Severino, nelle diverse teorie epistemiche del male).

Alla dottrina della religione appartiene la descrizione del sacrificio cristico attuale e delle condizioni umane che lo devono imitare (ecclesiologia sacramentale).

9. la dottrina dello stato, inteso come proiezione terrena di una parte paradiso. Dalla descrizione dello stato si deriva la descrizione del paradiso, il quale, essendo "standard", cioè necessario e univocamente determinato dal principio (un paradiso inteso come "casa tecnica" – domotica - di Dio: computer iperuranico), consente di descrivere lo stato, cioè ciò che per essenza lo stato deve essere eticamente.

Vengono quindi posti i fondamenti scientifici di

- comunismo,
- totalitarismo (eticamente corretto)
- democrazia,

che sono istituzioni paradisiache che successivamente vengono proiettate dall'uomo in terra e nella storia.

10. la dottrina della tecnica, intesa come struttura interna al paradiso, proiettata nella tecnologia e nell'economia terrene.

11. la dottrina del diritto, la quale, dipendendo dall'etica e dal giudizio universale, deve essere concepita come determinazione delle condizioni ottimali perché l'uomo possa attuare il sacrificio su cui deve essere giudicato "adatto" al paradiso, condizioni che devono imitare quelle di Dio prima della creazione (cioè del suo sacrificio Creatore), condizioni ovvero corrispondenti al benessere paradisiaco e quindi sociale.

La civiltà ottimale deve imitare la "configurazione-definitiva" paradisiaca (la condizione delle anime inabitate in Dio in paradiso), tenuto conto della specificità della dimensione terrena.

I totalitarismi storici hanno imitato il paradiso (associazione della volontà umana alla volontà di Cristo-"dittatore"), ma non hanno considerato che

- la dimensione terrena non è il paradiso,
- in essa esiste il male, che agisce sul libero arbitrio,
- per cui l'uomo deve imitare Cristo liberamente (Cristo che si proietta nel Leviatano statale),
- e non per una imposizione dittatoriale.

12. la dottrina della storia: storia che seguendo lo schema utilizzato da Dante nella Divina Commedia è stata concepita come contestuale discesa agli inferi e ascensione al Cielo, rappresentando la "storia del progresso" il percorso ascensionale dell'umanità nella storia, e la civiltà della tecnica il paradiso celeste così raggiunto.

Parte 4

Sistema della conoscenza epistemica: quarta esposizione riassuntiva

Questi sono alcuni dei risultati speculativi ottenuti dalla ricerca epistemica:

1. il superamento della filosofia scolastica, con la differenza tra Dio e il principio, il principio essendo l'essere in sè, l'esistenza semplice e astratta, e Dio (parte, nucleo e centro l'essere necessario) la massima complessità.
2. l'opportuno dimensionamento degli oggetti della metafisica. Viene così risolto il problema degli infiniti universi, associato alla periferizzazione e disorientamento dell'uomo nel cosmo, con la scomposizione infinita di Dio e con il corretto dimensionamento del rapporto tra
 - cosmo eterno (aristotelismo),
 - cosmo creato (tomismo).
3. l'attualizzazione integrale di tutte le metafisiche storiche, compreso il sistema aristotelico.
4. il senso della vita e il fondamento dell'etica: Dio seleziona l'uomo (essenza del darwinismo), se di buona volontà (super-uomo), per completarsi con lui (super-Dio).
5. il superamento della provocazione della tecnica con la previsione della tecnica eterna in paradiso, tecnica di Dio e per Dio (computer-edenico-iperuranico).
6. la soluzione del rapporto tra
 - creazionismo
 - evoluzionismo,

con la previsione di una evoluzione perfetta (di tipo a-temporale) per Dio e "pilotata" per l'uomo (secondo il paradigma del disegno intelligente), a causa del processo creativo.

7. varie soluzioni del problema del male (15).
8. varie dimostrazioni dell'esistenza di Dio (240), funzionali a dare un senso alla presupposizione di Dio come complemento necessario dell'uomo (può esserlo infatti solo se esiste), e quindi alla descrizione dell'essere necessario.

Parte 5

Sistema della conoscenza epistemica: quinta esposizione riassuntiva

Il tentativo di costruzione di ipotesi di episteme, che si è realizzato, può riassumersi nelle seguenti proposizioni:

1. Dio è pagano (nell'episteme si precisa il significato di questa tesi).
2. Dio non è tutta la necessità, ma è immerso nella necessità, intesa come struttura.
3. questa struttura, che è la necessità, nella creazione impone a Dio il rispetto di determinati vincoli strutturali (il lavoro, inteso come studio di Dio).
4. questi vincoli impongono al Dio pagano di farsi "cristiano", limitatamente al processo della creazione e della salvezza (sacrificio in Dio del lavoro).
5. in questo senso, e solo in questo senso, pur essendo Dio pagano, l'uomo può essere salvato solo facendosi cristiano, cioè imitando le condizioni creative (sacrificiali) di Dio Creatore (fondamento dell'etica).

Il lavoro di Dio è attività di studio: il demiurgo platonico che crea a immagine delle idee, è Dio che studia i concetti/ipostasi della realtà necessaria, e con la memoria (che è la "durezza" del creato) li riproduce nella creazione dal nulla.

L'episteme ricerca l'essenza del fondamento, e trova questo prima ancora che in Dio, nella realtà necessaria (fondamento "per" Dio).

Dio quindi si pone come mediatore, salvifico, tra l'uomo e la necessità. Quando l'uomo si trova in paradiso, non è innestato in Dio e non dipende da Dio, ma è indipendente da Dio (e così libero), perché è stato connesso (ipostaticamente) da Dio nella necessità.

Il fondamento è l'esistenza pura, o esistenza (essere) in sé, la quale è astratta, e viene definita "principio".

Dio (il concreto) viene definito come l'identità tra l'esistenza e l'esistenza (auto-identità interna al fondamento), ovvero come pensiero (identità = "specchio").

Il corpo di Dio è la complessificazione di questa identità, che avviene insieme all'esistenzializzazione di tutta la realtà necessaria da parte del principio.

Trovare il fondamento e sottrarlo al divenire severiniano: questo è il significato dell'episteme.

L'uomo, reso sicuro dell'esistenza del fondamento ("l'essere è e non può non essere") e di Dio come amore (la cui esistenza viene dimostrata razionalmente), si sente sicuro nella dimensione terrena, e cessa di avere paura:

- dell'uomo,
- della tecnica (usata anche da Dio)
- della morte.

Il timore del nulla perde senso nella considerazione parmenidea della necessità dell'esistenza dell'essere. Quando Dio crea l'uomo, l'uomo, che potrà essere beato/salvato o dannato, non può più essere annullato, e così la creazione. Non solo: l'esistenza dell'anima dannata (che non sarebbe necessaria), una volta posta, è (come i demoni) funzionale all'anima beata.

Il fondamento dell'etica (imitare Cristo, che è la matrice comportamentale incarnata) spinge l'uomo al bene, con vantaggi per sè (la salvezza) e per gli altri (che ricevono il suo amore).

L'uomo deve edificare il regno di Dio in terra.

Questo imita il paradiso (come hanno tentato i totalitarismi storici), ma l'uomo deve rispettare la specificità della dimensione terrena, caratterizzata da

- limite,
- finitudine
- peccato.

cioè dal male.

Così ad esempio il politico cristiano non potrà proibire legislativamente l'aborto, se esso è deciso dalla volontà democratica, ma, senza abdicare dal governo della polis, applicherà questa legge cercando di orientare la società verso i valori cristiani, difesi dalla Chiesa.

Il politico cristiano non deve opporsi alla volontà democratica, quasi egli dovesse agire in modo violento (o timido), ma dovrà farsi promotore di bene e portatore di speranza.

Parte 6

Sistema della conoscenza epistemica: sesta esposizione riassuntiva

Una implicazione del rapporto tra rivoluzione epistemica e paradigma della mappa dell'essere è il ribaltamento di una percezione comune dell'ambito della storia della filosofia, laddove (secondo il senso comune)

- si considera l'infinito come fatto straordinario
- e la finitudine come normalità.

Invece, nell'episteme:

- l'infinito è normalità
- il finito è straordinarietà.

Nell'episteme infatti si assume il punto di vista di Dio, definito come soggetto normale nella realtà necessaria (concetto questo inserito anche in una dimostrazione epistemica dell'esistenza di Dio):

- posta la realtà necessaria,
- dato in essa un soggetto (come l'uomo presente nel creato),
- essendo questo soggetto inserito in essa,
- esso è necessario,
- e allora esso è Dio.

Il finito è fatto straordinario, perché:

- l'essere che è e non può non essere (Parmenide) è la realtà necessaria,
- essa è quindi infinita,
- essa è quindi fatto normale e ordinario (per Dio, soggetto necessario),
- e allora la finitudine dell'uomo e del creato è fatto anormale e straordinario in quanto Dio è riuscito a inserire il finito nell'infinito, che coinvolge tutto l'essere (Intero).

Si precisa che il finito del creato

- A. non è innanzitutto dovuto alla sua caduta (male e peccato),
- B. ma, essendo il creato anch'esso infinito,
- C. il finito è definito come rapporto tra
 - a) ordine di infinito della realtà necessaria
 - b) e diverso e inferiore ordine di infinito della realtà creata.

In base a una teoria del male, l'uomo ha nell'inconscio la pulsione edipica a sostituirsi al Creatore perché:

- A. l'essere necessario conosce solo Dio come unico soggetto esistente, in tutto l'essere.
 - B. Collocato l'uomo nel creato
 - C. esso viene letto/codificato dall'essere come altro soggetto, e
 - D. viene letto/codificato dall'essere (che conosce solo Dio)
- a) anch'esso come dio,
 - b) come se fosse dio
 - c) e quindi come se fosse al posto di Dio.

Il male, inteso come questa struttura inconscia, rende l'uomo incompatibile con Dio. E' necessario allora per l'inabitazione paradisiaca dell'uomo in Dio, che

- A. l'uomo sia creato esternamente a Dio (in realtà, ciò avviene anche per ragioni strutturali di ordine ontologico),
 - B. e qui l'uomo cada (caduta edenica),
 - C. perché emerga all'uomo, nel conscio, tale struttura inconscia,
 - D. e l'uomo possa combatterla nell'etica, una volta conosciuta
- a) nel conscio,
 - b) nella propria coscienza
 - c) nella storia, intesa anch'essa come catabasi (dall'antico al moderno): filosofia della storia e struttura della storia.

L'etica è mortificazione (etica cristiana) come

- annullamento di sé
- ovvero annullamento conscio/consapevole della propria pretesa inconscia di essere Dio,
- rendendosi inferiori a Dio nel proprio annullamento mortificante di sé (fondamenti dell'etica).

Nel vangelo, nella parabola del giudizio universale (Mt 25, 31-46), Gesù può dire che

- ogni bene e male fatto agli altri uomini
- è bene e male fatto a Dio,

perché

- la lettura/codificazione dell'uomo creaturale come se fosse Dio, necessario, operata dall'essere,
- comporta che ogni uomo che l'uomo incontra nella vita, e se stesso, vengono inconsciamente letti/codificati nell'inconscio (umano) come se fossero Dio/Gesù stesso,
- e questo anche da parte dell'inconscio di Dio, a scopo soteriologico.

La creazione esterna a Dio dell'uomo comporta la presenza esterna a Dio, di una creatura che sia base inabitativa provvisoria dell'uomo: essa è Satana, come creatura

- viva,
- esterna a Dio,
- e quindi autonoma,
- separata da Dio,
- e per questo trasformata in mostro (creatura viva, esterna a Dio e privata di Dio).

Essa trasmette all'uomo inconsciamente le pulsioni al peccato, compatibili con la struttura ontologica del male presente nell'uomo.

3.3 L'etica

L'episteme individua due fondamenti dell'etica:

- il sacrificio di Dio nel creare (il processo creativo richiede a Dio un "lavoro", a causa delle strutture della necessità, che vincolano l'azione di Dio), che richiede all'uomo le opere di salvezza (sacrificio) come imitazione di Dio (etica divina);
- la corrispondente sequela di Cristo (sequenzializzazione: etica umana).

Si parla di etica in Dio non perché Dio sia soggetto a sanzione, ma perché:

- con la creazione Dio si autoobbliga a un comportamento (responsabilità del Creatore);
- la sanzione per Dio per non rispettare gli obblighi/vincoli imposti a lui dal processo creativo è la perdita dell'uomo, e quindi l'assenza di senso della creazione;
- quando Dio crea, si assume un impegno, e in questo obbligo si parla di etica applicata a Dio.

Cristo è la matrice genetica dell'uomo.

Incarnandosi, Cristo divine la matrice-comportamentale, e l'uomo deve imitarla per avere la salvezza (sequenzializzazione: sequela).

La ricerca epistemica nega validità a un'etica naturale che non sia l'etica epistemica stessa, la quale è l'etica cattolica spiegata, giustificata e razionalizzata.

Infatti secondo la ricerca epistemica non è possibile il fondamento di un'etica senza il sistema del premio e del castigo eterni, portato teorico della religione.

Ma la contempo l'etica naturale ha il significato, essendo essa fondata sull'analisi di coscienza dell'uomo, di responsabilizzare l'uomo comunque in vista del giudizio: viene giudicato l'uomo ateo in base alla sua analisi di coscienza.

Associata all'etica è la riflessione sul senso della vita:

- Dio ha creato l'uomo per completare con l'uomo la propria natura.
- Dio è perfetto, ma con l'uomo diventa "più che perfetto".
- Dio si completa solo con l'uomo etico, cioè con l'uomo di buona volontà, che con il sacrificio dello studio e del lavoro imita il sacrificio creatore divino.
- L'uomo in paradiso gode di Dio, e così Dio gode dell'uomo che gode di Dio (circolo del godimento).

L'episteme epistemizza il concetto di super-uomo di Nietzsche:

- Il super-uomo è l'uomo etico, ovvero il "santo" in senso cristiano (una santità che si esprime nel dovere quotidiano).
- Se l'uomo vive con umiltà e fa il suo dovere, Dio crea in paradiso il corpo della futura anima beata.
- Quest'anima è il super-uomo in senso nietzscheano: essa in paradiso "crea", ed esprime volontà di potenza.

- Compito dello stato è costruire il super-uomo: non un uomo già santo, ma un uomo che, rafforzato eticamente, sa scegliere tra il bene e il male, tra la santità e il peccato, libero di amare o di essere egoista.

Critica della legge di Hume

Per l'episteme la legge di Hume non è vera se si fa riferimento al cristianesimo. E' infatti possibile

- trarre valori
- da fatti

se ci si riferisce al giudizio universale,

- che attribuisce alle azioni (valori)
- il sistema dei premi e dei castighi (fatti).

Questo sistema spinge l'uomo a orientarsi al bene.

3.4 La scienza delle religioni

Secondo il sapere epistemico, l'uomo ha in se stesso gli schemi della verità, perché:

- essi sono nella mente di Dio;
- la mente di Dio riproduce l'essere in forma sintetica;
- l'uomo è a immagine di Dio;
- quindi anche l'uomo ha gli stessi schemi di Dio.

Le verità di fede sono la verità dell'essere, presente nel deposito della fede in forma simbolica.

Sotto il profilo della loro spiegazione scientifica, questa sta negli schemi dell'uomo:

- l'uomo avrebbe potuto conoscere le verità di fede direttamente in forma scientifica
- senza la rivelazione di esse, divina, avvenuta in forma simbolica (Gesù che parla in parabole).

A causa del male nell'uomo, ciò non si è reso possibile:

- prima l'uomo conosce le verità di fede tramite la rivelazione divina (Sacra Scrittura, Sacra Tradizione, interpretazione delle prima da parte di questa);
- poi con l'episteme l'uomo accede alla loro comprensione scientifica.

Nel tempo della secolarizzazione e della scristianizzazione, nell'era contemporanea, le verità di fede

- ancora adeguate per gli infanti nel catechismo,
- sono inadeguate per l'uomo adulto moderno.
- L'episteme è adeguato a questo soggetto, spiegando ogni cosa, sia senso religioso, sia in senso filosofico e scientifico.

Questa premessa è essenziale per capire come tutte le religioni del mondo, che precedono storicamente il cristianesimo, e ne anticipano le verità di fede,

- non lo hanno condizionato
- ma lo ripetono,
- perché gli schemi dell'uomo già le contengono e, solo, la rivelazione divina opera nell'uomo la loro maieutica, bloccata dal male (ma la opera in forma simbolica).

Ciò si verifica, ad esempio:

- nella dottrina del giudizio universale, presente in tutte le religioni del mondo (incluso Platone);
- nella trinità induista;
- in alcuni aspetti del politeismo greco;
- il rapporto tra la grande dea madre, e la figura cristiana della Madonna;

- nel buddismo (Buddha è il Cristo che esce dal Padre per creare, generandosi in esso il vuoto del nirvana: processo della kenosis);
- nella dottrina dell'eterno ritorno (il Figlio esce dal Padre e rientra nel Padre, ciclicamente);
- nella dottrina del superuomo (il santo cristiano, che fa, con superomistica fatica, il suo dovere);
- nell'Islam (religione dello Spirito Santo, forma di culto specifico offerto ad esso dagli angeli);
- angeli e demoni (presenti in tutte le religioni e anche nei film di fantascienza, come extraterrestri e alieni).

L'essenza della religione

La religione è:

- salvezza
- penitenza
- preghiera
- costume
- rivestimento
- nascondimento
- sacro
- culto
- rito
- mistica
- simbolismo
- segno

La religione:

- non è il luogo della verità,
- questo essendo l'ambito accademico-scientifico,
- ma è il luogo del rivolgimento alla Verità.

Nella religione

- l'uomo impuro si rivolge a ciò che è puro;
- ciò che è puro è nudo, l'uomo che si rivolge al puro, deve vestirsi (sacro).

L'uomo impuro deve coprire la divinità, a cui egli non può accedere, se non nel proprio rivestimento.

Anche per questo Gesù parla in parabole, per rivestire e "coprire il concetto nel simbolo" (Hegel):

- il concetto è adeguato,
- il simbolo è inadeguato (Hegel),
- ma l'uomo è impuro,

- e quindi per l'uomo impuro il nascondimento del concetto nel simbolo è adeguato.
- Solo in paradiso l'uomo, divenuto puro, può accedere al concetto (San Paolo): alla "nudità" (purezza) divina.

Nella religione tradizionale,

- l'errore del paganesimo antico è che il vero (la divinità) è nudo, ma l'uomo, essendo impuro, non può vedere la divinità (accedere ad essa) nella sua nudità;
- l'errore del cristianesimo (e dei testi del magistero della Chiesa) è che è vero che l'uomo deve vestirsi, cioè coprire la propria nudità e la nudità della divinità, ma in sé essa è nuda, e il cristianesimo non lo ha compreso (ha smarrito il concetto della purezza e della beatitudine, una cui forma sono il godimento e il piacere, della e nella divinità).

Nella religione, che è la via autentica e sola, come pratica, della salvezza (la salvezza è l'accesso al paradiso),

- A. può ottenere la salvezza solo l'uomo che adempie al dovere morale.
- B. Viget il principio per cui ciò che è lecito alla divinità, che è pura, è proibito all'uomo, caduto come peccaminoso (secondo struttura) e perciò impuro,
- C. per cui,
 - a) se la divinità è nuda, l'uomo deve coprirsi,
 - b) e se la divinità gode, il piacere è proibito all'uomo.

Nella cultura greca appare la rivelazione divina nascosta della reale natura di Dio, di tipo pagano. Poi Dio si incarna in Gesù ebreo per mostrare la natura sacrificale del Creatore, nell'azione creatrice, sacrificio che gli uomini devono imitare facendosi cristiani. Nella teologia medioevale e contemporanea, con Sant'Agostino che poneva una dipendenza (psicologica) di Dio dal creato, vincolo psicoanalitico di tipo patologico, avviene l'opposizione tra le due nature di Dio (cristianesimo contro paganesimo). L'episteme corregge e risolve questo conflitto mostrando razionalmente il rapporto tra le due nature della divinità: pagana e cristiana insieme. L'alienazione nella vita religiosa dell'uomo sacro contemporaneo e del credente laico, implicanti i processi della secolarizzazione e della scristianizzazione, consiste nel fatto che il magistero ecclesiale ha proibito a Dio ciò che è proibito solo all'uomo. Questo in quanto sapere/conoscere in via speculativa (secondo il concetto) la "nudità" divina (ciò che Dio può fare), tenta l'uomo al peccato, in quanto l'uomo

- essendo a immagine di Dio
- pensa di poter/dover, anche, imitare Dio.

Ciò è un errore:

- A. Dio sta al di là del bene e del male,
- B. tende al bene

- C. essendo il bene Dio stesso, esso è il suo maggior (razionale) ed egoistico vantaggio (utilitarismo e edonismo divini).
- D. L'uomo non sta al di là del bene e del male,
- E. e quindi deve seguire la via della virtù, assoggettando la propria condotta
 - a) al bene
 - b) rifiutando il male.

Così:

- se Dio può uccidere e godere (essendo soggetto a-morale),
- l'uomo invece non deve uccidere, né deve godere.

L'errore della religione, che ha bloccato nei fedeli credenti il meccanismo del desiderio, consiste in questo fraintendimento (presente nei testi del magistero ecclesiale, per questi aspetti nichilistici):

- A. se l'uomo non deve uccidere né deve godere (essendo soggetto morale, subordinato alla distinzione tra bene e male),
- B. allora anche la divinità non può né uccidere né godere:
 - a) si proibisce a Dio di essere Dio,
 - b) che è soggetto al di là del bene e del male,
 - c) lo si assoggetta agli stessi limiti morali dell'uomo creaturale.
 - d) Si dice che se Dio uccide o gode, allora Dio compie il male,
 - e) si utilizzano per Dio le stesse categorie morali che si applicano all'uomo:

Il magistero ecclesiale ha ancora una interpretazione inadeguata della divinità. Espressioni come quelle di Papa Luciani sulla femminilità in Dio ("Dio è anche madre")

- non sono state approfondite in ambito accademico,
- non se ne è data una interpretazione scientifica,
- e comunque, se questa è stata data in ambito accademico, essa non è stata spiegata in modo adeguato al popolo dei fedeli.

Il mistero dell'iniquità e la storia della salvezza

Il segreto della storia, che è il mistero dell'iniquità, consiste nel fatto che:

- il condizionamento demonico richiama l'uomo, con nostalgia, alla natura originaria pagana di Dio,
- che Dio conserva prima della creazione,
- quando poi avviene essa con il suo sforzo di volontà,
- per cui l'inerzia di Dio si riproduce nei peccati dell'uomo.

Mistero che si risolve nell'apocalisse, intesa

- come cambiamento prima individuale
- che storico-sociale e genetico,
- nell'azione dell'uomo, che così nasce al superuomo, di fare il proprio dovere quotidiano,
- nella fatica dell'adempimento al dovere morale,
- vincendo e spezzando tale inerzia e condizionamento.

Questo si compie secondo la parabola di Nietzsche in "Così parlò Zarathustra":

- l'uomo nuovo morde e spezza il serpente che gli penzola dalla bocca (la storia come progresso),
- spezzando i legami con l'uomo vecchio, pigro e vizioso, immagine del Dio non divenuto ancora creatore,
- e quindi immagine di Satana rimasto nell'inerzia di tale condizione divina originaria.

Nell'adempimento morale del proprio dovere quotidiano, che è faticoso,

- si verifica il sorgere dell'uomo nuovo,
- come santo interamente morale,
- e così la società umana giusta,
- per tutti i millenni futuri
- fino al ritorno di Cristo.

Cap 4 La teologia epistemica

La teologia epistemica è la forma corretta della teologia scientifica.

Essa (teologia razionale) non si identifica con la teologia naturale, perché

- non parte dal creato (secondo lo schema tripartito tomista),
- ma dall'essere (necessario)(schema quadripartito platonico).

Un difetto della teologia tradizionale è che essa

- confonde il piano ultraterreno
- con il piano terreno.

Essa sa riconoscere che

- il Figlio è infinito come il Padre
- mentre Gesù è il Figlio incarnato nella storia,

ma ciò definendo:

- offre ai fedeli solo una rappresentazione di Gesù,
- anche in rapporto al Padre (confusione tra infinito e finito)
- e infine associa la natura carnale al Figlio solo in seguito alla sua incarnazione.

Come si vede nel capitolo 4.4 l'analisi epistemica pone le premesse di nuovi dogmi, tra cui quello dell'eternità della natura carnale del Figlio, cioè (come Platone aveva escluso nella dottrina delle Idee) l'eternità e infinità dell'Uomo (seconda natura del Figlio, quindi non acquista contingentemente alla creazione e all'incarnazione): in seguito, matrice di Cosmo-adamo e Cosmo-eva, e degli esseri umani.

Ciò ha implicazioni sull'antropologia e psico-biologia divina e umana.

Così, l'inferno è il luogo per il godimento erotico della natura umana di Cristo (non è luogo per essenza deputato a condanna e dolore):

- inferno-cosmo eterno.
- inferno-cosmo creato.

All'interno di cui è collocata la tecnica, come in paradiso (computer iperuranico edenico).

L'episteme è così in grado di definire e risolvere perfettamente la questione teologica tradizionale della differenza tra questi concetti:

- regno dei Cieli
- eden terrestre
- paradiso
- regno di Dio

Nella considerazione che la teologia classica tradizionale li confonde, confondendo

- dimensione storica
- dimensione celeste

Ad esempio:

- regno di Dio storico, che si realizza nella storia,
- ma poi prosegue e si compie nel paradiso celeste.

Un esempio di questa confusione è l'interpretazione tradizionale degli eventi escatologici del libro dell'Apocalisse, osservandosi peraltro che ancora nel XXI secolo la teologia cristiana non vi ha mai dato una chiara interpretazione, che fosse anche valevole e di orientamento per il Magistero ecclesiale.

La teologia classica pre-epistemica inoltre ha inadeguate rappresentazioni di Dio (vecchio barbuto vestito), che sono rimaste quelle rinascimentali ancora nel XX e XXI secolo (non esiste peraltro una teologia del XXI secolo), e non sa, dopo la rivoluzione astronomica del '600, più collocare il paradiso e l'inferno nell'immensità dello spazio.

Problemi che la teologia epistemica risolve con i concetti di

- posizione degli oggetti della metafisica,
- loro dimensionamento,
- loro collocazione sulle mappe dell'essere.

4.1 Realismo e idealismo secondo l'episteme

L'episteme costituisce una sintesi di realismo e idealismo.

Realismo

Il realismo dell'uomo deriva dal realismo di Dio.

L'esistenza è per Dio il noumeno, a lui esterno.

Anche per Dio il noumeno è inconoscibile, perché Dio non copre la propria realtà esterna. Il sistema di Severino è una forma di idealismo perché Severino descrive il realismo come "l'uomo che salta al di fuori della propria ombra". L'episteme spiega come ciò sia possibile per Dio, cioè come Dio può conoscere il noumeno a lui esterno:

- l'esistenza riproduce il noumeno dentro Dio come fenomeno,
- dentro Dio avviene l'identificazione (panteistica) tra Cristo-episteme e il fenomeno,
- attraverso questa identificazione tra Dio e il fenomeno, che riproduce il noumeno dentro Dio (per riproduzione interna a Dio dell'essere ad esso esterno, prodotta dall'essere), Dio può così conoscere il noumeno (conoscere, nell'episteme, significa identificarsi).

Cristo-episteme è la "matrice" (kantismo):

- costituisce in Dio l'apparato categoriale della mente di Dio-Padre,
- è il "cervello" di Dio
- ed è la rete estesa come il mare (il mare è l'Intero, che si riproduce dentro Dio).

Idealismo

L'idealismo consiste nell'intuizione intellettuale divina: la riproduzione del noumeno dentro Dio avviene contestualmente alla generazione del Figlio dal Padre (processo eterno e continuo, nella meccanica celeste).

L'estasi della mente di Dio si traduce (codificazione/filtraggio) tramite l'apparato mentale (Cristo-episteme), producendo il concreto del processo spirituale e generando così il mondo fenomenico (idealismo).

L'idealismo deriva da idea, cioè mente.

Realismo e idealismo nell'uomo creato (dimensione terrena)

Per l'uomo, nel creato attuale, il realismo epistemico è complesso.

Oltre al criticismo kantiano, per l'episteme la condizione dell'uomo è proprio quella di essere "cervello nella vasca" secondo Putnam e come rappresentato nel film "Matrix" (Putnam lo ha detto solo per metafora).

Il realismo è interno secondo Putnam.

Gli oggetti sono reali ma solo perché l'uomo sta dentro la mente della persona trinitaria di Cristo (la cui rappresentazione mentale si spiega in base all'idealismo di Berkeley), e quindi dentro una realtà già filtrata dal Dio unitario della Trinità (doppia rappresentazione: la prima genera il fenomeno soggettivo, la seconda genera il fenomeno oggettivo, di cui parla Abbagnano nella sua critica all'interpretazione del noumeno kantiano da parte dell'idealismo tedesco).

Nella gnoseologia epistemica la realtà è costituita da tre termini:

- A. oggetto,
 - B. soggetto
 - C. rappresentazione (intesa come prodotto – protonico - tra oggetto e soggetto).
-
- a) L'oggetto è l'esistenza,
 - b) il soggetto è Dio,
 - c) la rappresentazione è Cristo-episteme.

4.2 La dottrina del Padre, prima ipostasi trinitaria

Il Padre è l'essenza di Dio come pensiero, che è

- l'auto-identità dell'essere con se stesso (relazione pari),
- spostata come entizzata (relazione dispari).

Il Padre non ha esistenza autonoma. Si costituisce e vive solo determinate, dall'essere (dall'eterno) le altre due ipostasi trinitarie:

- il Figlio, che è episteme-linguaggio (Verbo);
- lo Spirito Santo, che è spirito come percezione.

Nel pensiero, come identità e anche auto-identità, è riprodotta per duplicazione, da parte dell'essere, che si replica in se stesso, tutta la realtà.

Così nel linguaggio, che è vera realtà, in forma sintetica (alfabeto, frasi, grammatica).

Nella grammatica del linguaggio si riflette la struttura insiemistica della realtà.

In questo senso,

- il tutto (essere) si duplica nella parte (Dio),
- e la parte (Dio) è identica al tutto (essere).

Come l'essere nella sua immensità metafisica (infinito) è uno e unico, così Dio, centro dell'essere, da esso posto, e sua stessa struttura interna, è uno e unico (monoteismo).

La ricerca epistemica introduce il concetto di auto-trascendenza:

- come Dio (infinito di ordine necessario) è grande rispetto all'uomo (finito, di infinito di ordine creato),
- così, Dio è grande anche rispetto a se stesso.

4.3 La teoria della Trinità

L'episteme spiega la natura trinitaria di Dio:

- come il principio (l'esistenza) determina Dio,
- così Dio, anche identico al principio, determina se stesso: Dio-Padre e Dio-Figlio.
- Come il Padre determina il Figlio, così il Padre e il Figlio determinano insieme lo Spirito Santo.

Si è potuto formulare questa teoria perché l'episteme

- distingue l'essere da Dio,
- e riproduce in Dio (al suo interno) il rapporto tra l'essere e Dio (con l'essere esterno a Dio).

Il processo di trinitarizzazione si chiude (senza un rimando all'infinito delle determinazioni ipostatiche) perché si esaurisce il processo dialettico, in senso hegeliano:

- Padre-tesi,
- Figlio-antitesi,
- Spirito Santo-sintesi.

L'episteme è "filosofia del Padre".

Il platonismo si precisa perché il Demiurgo è il Dio della concezione cristiana: centro della realtà necessaria, egli è il Soggetto assoluto, e gli uomini non devono rapportarsi all'Uno, "scavalcando" Dio (come in Platone), ma devono unicamente adorare Dio, mediatore di salvezza tra gli uomini e l'Uno.

Gesù può dire che "tutto ciò che il Padre possiede è mio" non nel senso che ciò che ha il Padre lo ha anche il Figlio, ma nel senso che le proprietà che ha il Padre sono tratte dalle proprietà del Figlio.

La conseguenza, come ipotesi di lavoro, di questa concezione è che nel processo di ipostatizzazione trinitaria

- A. prima del Padre (paradossalmente)
- B. viene il Figlio:

- a) se Gesù può dire che "il Padre è più grande di me",
- b) le dimensioni che ha il Padre sono dovute alle dimensioni del Figlio,
- c) unito al Padre trinitariamente ("io e il Padre siamo una cosa sola").

Ciò nel senso che

- in Dio la mente (il Figlio) è parte preponderante
- il Padre è pensiero, ma non può esserci pensiero senza linguaggio (il Figlio)
- il Padre è grande, perché incorpora (tramite lo Spirito Santo) le dimensioni del Figlio.

La trinità di Dio deve essere interpretata come struttura e strutturazione di replicazione dell'essere in Dio, cioè nella propria identità e auto-identità.

Le tre ipostasi trinitarie hanno

- esistenza (coscienza e autocoscienza)
- e vita (biologica e pneumatologica) autonoma,
- ma non struttura autonoma.

In Dio,

- la vita delle tre Persone è autonoma (= politeismo in Dio),
- la struttura (Natura divina) è unica (= monoteismo in Dio).

In questo senso,

- il Padre non è il Figlio né lo Spirito Santo,
- il Figlio non è il Padre né lo Spirito Santo,
- lo Spirito Santo non è il Padre né il Figlio.

L'episteme fonda così la concezione trinitaria correttamente come forma di

- mono-polyteismo.

Presupposto naturalistico, realismo assoluto e determinazione trinitaria di Dio (comandata dall'essere)

Nelle scienze filosofiche il presupposto naturalistico si definisce come il problema metafisico che ha dato origine al passaggio dal kantismo all'idealismo hegeliano:

- la posizione dell'essere (Kant: esistenza del "noumeno") come esistente indipendentemente dall'esistenza del soggetto e dalla conoscenza di esso da parte di questo;
- quindi, l'impossibilità di conoscere il primo da parte del secondo;
- Severino dice: conoscerlo è impossibile, come se "l'uomo salta al di fuori della propria ombra".

L'episteme applica tale problema a Dio.

L'episteme risolve questo problema, ammettendo questo essere (realismo assoluto), dicendo che l'essere stesso comanda nel soggetto una struttura del soggetto (in Dio) di tipo trinitario, per farsi da esso conoscere, con:

- l'esistenza in Dio del Figlio (seconda ipostasi trinitaria) e nel Figlio della sua seconda natura (esistenza dell'Uomo, struttura tecnica eterna, esistente prima della creazione),
- un "Uomo" inserito nella Tecnica, come forma di conoscenza da parte di Dio dell'essere a Dio esterno, con l'essere che si fa conoscere, perché si

- riproduce dentro Dio, in forma (e sostanza) di soggetto (e l'essere-oggetto riprodotto nella Tecnica);
- la distribuzione trinitaria delle forme conoscitive (paragrafo 4.5), in modo che
 - A. il rapporto essere-esterno-a-Dio/Dio
 - B. si riproduce dentro di Dio
 - C. nel rapporto (trinitario) Dio/Dio/Dio:
 - a) Padre (pensiero);
 - b) Figlio (linguaggio: essere nella forma di Dio, duplicato nel rapporto Figlio-dio e Figlio-uomo);
 - c) Spirito Santo (percezione).

Fondamenti di gnoseologia divina

La teoria introdotta si configura nel mondo seguente:

- l'essere, eterno, è esterno a Dio;
- l'essere determina la struttura trinitaria di Dio, che consente a Dio di conoscere l'essere, esterno a Dio, portato internamente a Dio;
- (da ciò – si anticipa come verticalizzazione speculativa – deriveranno processi come la faglia del peccato adamitico, della nutrizione umana, dell'eucaristia, che riproduce la forma introiettiva-sostitutiva-edipica del peccato originale);
- questa teoria non solo spiega la natura in funzione gnoseologica della Trinità divina, ma anche subito le due natura del Figlio, unificate nell'unica persona;
- l'essere esterno a Dio si riproduce nella Trinità, come Dio esterno a Dio: Padre e Figlio, reciprocamente;
- il Figlio, infine, è esterno a se stesso, nel Figlio-dio in relazione al Figlio-uomo: l'Uomo eterno;
- questo Uomo è il soggetto-come-oggetto, e in esso l'essere si presenta dentro Dio, e dentro il Figlio, come soggetto-oggetto ("cosale"), nella forma di un "robot-androide", di carne: "soggetto come oggetto"
- lo Spirito Santo ha la funzione di unificare in Dio le tre + due parti separate e esterne a esse stesse (Trinità divina e binarietà del Figlio);
- così nella Trinità, Dio conosce l'essere, a sé esterno, perché esso è portato dentro Dio (nell'Uomo), e internamente a Dio, nell'unificazione spirituale, questo può così essere conosciuto;
- ciò perché l'Uomo, dentro Dio, è comunque esterno a Dio, nell'alterità reciproca delle persone trinitarie e delle due nature del Figlio;
- l'Uomo è cioè l'essere esterno a Dio, ora interno a Dio, e così conoscibile, anche in quanto identificato a Dio (Parmenide: "conoscere significa essere identico a"), come seconda natura del Figlio.

4.4 La cristologia

Prima analisi: aspetti introduttivi

Il limite della teologia classica-tradizionale secondo la ricerca epistemica è che essa presenta la figura di Gesù non come il macro-Dio che, essendo il Logos-Verbo Creatore, crea la creazione, bensì prevalentemente come il micro-Dio incarnato nella storia in forma umana.

Così i credenti non possono capire come questo Gesù possa aver creato infiniti cosmi ed essere presente in ogni luogo, come corpo costitutivo ogni tempo cristiano. L'episteme quindi concepisce Cristo come l'Episteme che crea infiniti universi e che ha le stesse dimensioni del Padre (infinito).

Cristo è in Dio la rete estesa come il mare, essendo il mare l'Intero che si riproduce, per duplicazione, dentro il Dio trinitario.

Seconda analisi: la natura eterna dell'Uomo

Nell'episteme Cristo ha forma umana precedentemente la creazione e l'incarnazione. La teologia tradizionale attribuisce la natura umana a Gesù solo in seguito all'incarnazione ("il Verbo si fece carne"), ma così cadrebbe in una forma di adozionismo (Gesù acquisirebbe la natura umana solo in seguito alla creazione e all'incarnazione, per cui non avrebbe due nature dall'eterno).

Per l'episteme invece Cristo deve avere le due nature dall'eterno. Sono previste le implicazioni antropologiche e biologiche di questa nuova concezione.

Cristo per creare si separa dalla tecnica paradisiaca, e viene così "crocifisso" in essa (contro-re-innesto).

Egli sarebbe quindi attualmente ancora crocifisso.

La croce cristiana quindi non è metafora del passato, riguarda la Tecnica e coinvolge processi ontologici colossali, le cui dimensioni vanno oltre gli infiniti cosmi creati.

Terza analisi: la condizione sacrificale attuale (crocifissione) del Figlio

Nella dimensione terrena Gesù muore e risorge, ma nella dimensione ultraterrena non sarebbe già risorto.

Ciò avverrebbe solo durante l'apocatastasi, processo con cui Dio conduce il creato dentro il paradiso (essendo la creazione inizialmente creata fuori di Dio).

Nel processo creativo,

- Cristo si separa da se stesso,
- dal Padre ("sono uscito dal Padre": Gv 16, 28),
- dalla fonte energetica edenica ("da oggi non berrò più del frutto della vite": Mt 26, 29)
- e dalla tecnica.

La separazione dalla fonte spiega la natura mortale di Cristo e degli esseri umani (isolamento della monade creatrice: Severino parla di "isolamento della Terra"), a cui per questo viene proibito l'albero della vita (Gn 3, 22-24).

Con l'apocatastasi Cristo torna a riunirsi alla fonte e a Dio ("torno al Padre": Gv 16, 10), e così avviene la risurrezione, di Gesù e degli uomini.

Quarta analisi: il dogma dell'Incarnazione

La ricerca epistemica definisce e spiega in modo scientifico i dogmi cristiani, questo in modo semplice e esaustivo.

Il nuovo-Dio-con-gli-uomini in paradiso (configurazione-definitiva) è parte (infinitesimale) di Dio geneticamente modificata con l'inabitazione in Dio delle anime beate.

Dio deve creare questa base di impianto (l'im-pianto: Heidegger).

Per farlo deve assumere in paradiso l'informazione genetica delle anime terrene, e questo direttamente nel cosmo apparente e nella storia dell'umanità.

La conseguenza è che Dio deve fondere il proprio DNA con quello degli esseri umani.

Per farlo deve unirsi geneticamente ad essi, e lo fa con la fecondazione artificiale, del suo spirito (contenente l'informazione genetica del Figlio) nell'ovulo di Maria.

Questa è la spiegazione ragione del mistero dell'Incarnazione.

Quinta analisi: il dogma dell'Immacolata concezione

Condizione perché questa fecondazione sia tecnicamente possibile, il DNA di Maria deve essere geneticamente modificato, come staccato dal condizionamento demonico, e Dio quindi lo modifica nella fecondazione naturale operata sul gamete di Anna dal gamete di Gioacchino, genitori di Maria. Questa è la spiegazione scientifica del mistero (dogma) dell'Immacolata Concezione.

Sesta analisi: la natura mortale e la morte storica del Figlio

La creazione avviene nella monade creatrice isolata dal campo dei infiniti dei. Ciò causa:

- la necessità della caduta e morte di Adamo;
- la natura mortale degli uomini creati sulla terra.

Quindi Gesù sulla terra deve in modo equivalentemente morire. Spiegazione del mistero della morte di Gesù.

Settima analisi: il mistero della sofferenza del Figlio

Egli deve morire di morte violenta perché la creazione degli uomini li assoggetta necessariamente a sofferenza, pur essendo essi anche innocenti sotto il profilo della colpa, poiché Adamo è caduto, non essi (spiegazione del mistero della sofferenza di Gesù).

Ottava analisi: il mistero della Risurrezione

La risurrezione di Gesù è l'informazione genetica assunta in Cielo per la generazione della base di im-pianto futura del genere umano inabitato in Dio, come anticipo del capovolgimento apocatastico della monade creatrice e della sua ri-unione al campo degli infiniti dei. Ciò spiega il mistero della Pasqua cristiana.

Nona analisi: Pasqua cristiana e modernità

Sotto il profilo di

- psicoanalisi cosmologica

gli esseri umani nella storia proiettano la risurrezione di Gesù nel cosmo, e così interpretato la rivoluzione astronomica del '600 (Galilei, Keplero e Copernico) come Rinascimento, pensando inconsciamente che anche il macro-Cristo (contenente gli infiniti cosmi creati) sia già risorto (invece è ancora crocifisso, in fase viva):

- Pasqua = risurrezione = Rinascimento = ascensione al Cielo = civiltà della tecnica = paradiso.

In questo senso, l'uomo moderno colloca se stesso già nel Cielo, in quanto l'universo viene interpretato come i Cieli (paradisiaci).

Decima analisi: la cristologia scientifica

La cristologia epistemica definisce i seguenti assi del pensiero:

- Cristo è l'episteme (Episteme);
- è la mente del Padre;
- è la rete (soggettiva) estesa come il mare (= totalità, o interessa dell'essere);
- l'Uomo (seconda natura del Figlio) è unito alla Tecnica;
- il Figlio è la dimensione soggettiva del panteismo di Dio con l'essere, il mondo e il cosmo.
- l'Uomo è collocato nell'inferno, luogo per il godimento erotico della natura carnale-umana del Figlio.

Note:

- essere mondo cosmo e inferno: sono concetti eterni non creati appartenenti alla realtà-necessaria, distinti dagli omologhi concetti creati, di essi copie, e rispetto ad essi infinitesimali.
- il panteismo cristico consente a Dio di conoscere l'essere, estendendosi in esso il corpo di Dio per l'Interezza dell'essere, e unendosi ad essa nella dimensione dell'identificazione conoscitiva tra soggetto (Dio) e oggetto (essere), unione che si realizza nel Figlio, ipostasi specificamente conoscitiva di Dio (Verbo = episteme).

Undicesima analisi: il panteismo cristico

E' adottato nella metafisica epistemica il seguente simbolismo:

o = oggetto
s = soggetto
E = essere
F = Figlio
U = Uomo
T = Tecnica
m = mondo
c = cosmo

P = Padre

Sono definite le seguenti corrispondenze:

E: D lo copre con l'esistenza;
M: F lo copre con lo spirito (e l'estasi);
C: U lo copre con la materia-carnale (e il piacere).

Sono precisate le seguenti distinzioni:

- E è l'essere in senso ontologico-astratto (noumeno);
- M è la realtà oggettiva intermedia (anche spirituale) tra l'astratto e il concreto;
- c è la realtà in senso materiale-concreto (fenomeno), dove l'oggetto subisce una soggettivizzazione (Kant).

La cristologia mostra come nel Figlio Cristo-episteme si riassume la possibilità di Dio-Padre di conoscere la realtà a lui esterna (paragrafo 4.3), nel modo seguente: o (E) si pone nel Figlio (F) come s (D), in quattro modi, posto che anche s è forma di o:

- in s come F
- in S come O = U
- dentro F come o-sintetico = T
- dentro F come M e come c

Quindi:

- F sta in M come paradiso;
- U sta in c come inferno.

Il Padre (P) conosce E in F nell'unione panteistica tra

- F-M-paradiso (uniti tramite lo spirito e l'estasi);
- U-c-T-inferno (uniti tramite la materia carnale e il piacere).

Dodicesima analisi: l'etica divina

La creazione genera un insieme di separazioni interne a Dio (Mt):

1. Dio da Dio;
2. il Figlio dal Padre;
3. il Figlio da se stesso come Uomo;
4. Dio (il Figlio) dalla Tecnica;
5. L'Uomo dalla Tecnica;
6. dal piacere.

Le conseguenze di questi processi sono:

- A. punto 5: la crocifissione del Figlio nella tecnica, processo ancora attuale.
- B. punti da 1 a 6: il sistema dei
 - a) blocchi
 - b) separatismi
 - c) censure
 - d) rimozioni

Questi processi, che portano le strutture dell'essere (proton/principio) alla creatio ex nihilo di nuova esistenza (la creazione) sono dovuti alla potenza energetica e spirituale della volontà delle tre Persone trinitarie, coordinate tra esse, e agenti su se stesse secondo:

- A. libertà;
- B. volontà;
- C. sacrificio:
 - a) memoria;
 - b) dolore;
 - c) rinuncia.

Tredicesima analisi: l'etica umana

I processi descritti nella dodicesima analisi, da 1 a 6, ingenerano nella creatura umana (uomo caduto)

- i tabù

della morale, sia naturale che cristiana, secondo le forma della:

- proibizione della sessualità non finalizzata alla procreazione;
- proibizione dell'incesto (per l'autoseparazione intratrinitaria-familiare divina: punti 1 e 2);
- tutte le proibizione della morale rispetto al libero e disinibito desiderio umano.

La volontà divina agente comporta inoltre nell'uomo

- A. il dovere all'azione
- B. azione intesa come sacrificio:
 - a) studio;
 - b) lavoro.

La morale naturale-cristiana non proibisce l'appagamento dei desideri, entro certi limiti. Essi devono essere appagati nel rivestimento divino, ad esempio:

- sessualità tra uomo e donna nel matrimonio;
- ecc.

L'insieme delle proibizioni e del dovere agente (studio e lavoro), che deriva dalla modificazione dello stato di Dio in fase creatrice:

- super-Dio

ingenera l'essere umano come

- super-uomo

(paragrafo 3.5).

4.5 Teoria del linguaggio

Secondo il paradigma della distribuzione trinitaria delle forme conoscitive,

- il pensiero (la teologia) corrisponde al Padre,
- il linguaggio (la filosofia) corrisponde al Figlio
- la percezione (la scienza) corrisponde allo Spirito Santo.

Questo paradigma (definito concezione della distribuzione trinitaria delle forme conoscitive) si giustifica con la considerazione secondo cui la conoscenza è per il soggetto.

Come Dio è pensiero (essendo Dio l'auto-identità dell'esistenza, ed essendo il pensiero forma di identità e di identificazione), così si può ipotizzare che le tre forme della conoscenza (pensiero, linguaggio e percezione) abbiano una distribuzione sulle tre persone trinitarie.

Il linguaggio è per l'episteme forma del pensiero.

Infatti il significato espresso dal linguaggio è pensiero.

Mentre il linguaggio dell'uomo è puramente strumentale, e la sua struttura riflette la strutturazione del pensiero, nel quale il linguaggio si "incarna", trapassando in esso e nella percezione, in Dio il linguaggio è ipostatico, cioè incorpora il pensiero (in Dio il linguaggio è realtà, come duplicazione ipostatica dell'Intero in forma sintetica), ed è quindi forma di pensiero più evoluto del pensiero.

Per questo nel Figlio si compie la sintesi della conoscenza divina, e si può definire Cristo (verbo-episteme-linguaggio) mente/cervello del Padre, come organo della conoscenza di Dio e nella Trinità.

E' questa la teoria epistemica del linguaggio, che spiega così razionalmente il mistero del Verbo (parola-linguaggio).

4.6 La teoria della libertà

La teoria epistemica della libertà spiega la libertà di Dio.
Poiché l'uomo è a immagine di Dio,

- come Dio è libero
- così l'uomo è libero.

Dimostrata la libertà di Dio è dimostrata la libertà dell'uomo.

Il processo di ipostatizzazione della realtà necessaria è prodotto dalla condizione di auto-coerentizzazione del principio (esistenza), dovuto alla differenza logica interna all'auto-fondamento (il fondante è il fondato, ma nel contempo il fondante non è il fondato).

Questo processo si conclude con l'esistenzializzazione dell'identità psichica di Dio: dall'essere-che-è (principio) all'io-sono divino (autocoscienza).

Questa può essere una definizione scientifica di Dio: Dio l'auto-identità dell'essere con se stesso, trasformata in ipotesi (ente: Dio).

In Dio la realtà è in equilibrio perché il processo è concluso. Ma l'identità psichica divina è anche identica al principio, presente in ogni ipostasi della realtà.

Come il principio esistenzializza la realtà necessaria, così ora l'identità psichica divina esistenzializza se stessa.

Ma la realtà è conclusa.

Questa esistenzializzazione è quindi solo in potenza, e viene definita volontà. La libertà di Dio è in punto di indifferenza dell'auto-esistenzializzazione che, essendo conclusa, è ora solo in potenza.

La libertà è la condizione della volontà in potenza di decidere. Dio decide la creazione dell'uomo per completare se stesso, e può farlo creando, dal nulla, una sola volta, e una sola umanità.

4.7 La teoria del destino

La ricerca epistemica non è riuscita a risolvere uno dei problemi fondamentali della teologia, cioè il rapporto tra predestinazione umana, prescienza divina, destino umano e libertà (libero arbitrio) in Dio e nell'uomo.

L'episteme avanza le seguenti ipotesi sul destino per l'uomo.

Il destino è come una immagine sul futuro dell'uomo. Ma non può esserci immagine dell'uomo prima della struttura dell'uomo, sulla quale l'immagine è ricavata. Ma la struttura dell'uomo incorpora la libertà dell'uomo. Quindi il destino dell'uomo, come la prescienza divina, sono compatibili con la libertà umana (la rispettano).

Per l'episteme l'uomo è il "replicante" (termine preso dal film "Blade runner") del proprio destino, deciso da Dio.

Ma l'uomo rimane libero. Infatti l'uomo ha la medesima libertà che avrebbe se potesse decidere la propria storia insieme a Dio, come già innestato in Dio. Dio la decide con libertà, e la scelta di Dio sarebbe anche la scelta dell'uomo (secondo l'armonia delle tre persone trinitarie, alle quali in paradiso si aggiungono le anime beate, concordi con Dio).

Ciò genera quello che l'episteme denomina il "paradosso del dannato" (non risolto): se il destino fosse deciso insieme da Dio e dall'uomo, il futuro dannato sceglierebbe la sua predestinazione all'inferno ?

A causa del male (teoria della sfasazione), che incide sul libero arbitrio dell'uomo, l'uomo può essere libero nella dimensione terrena solo se non conosce il proprio futuro (destino umano e prescienza divina).

Circa la filosofia degli eterni di Severino, si rimanda al paragrafo 4.10.

4.8 La teoria della storia: il calcolo cinemaico

Per la teoria della storia, ovvero come Dio pianifica gli eventi, secondo l'episteme la storia si fa con i "se": la mente di Dio produce scenari storici con immaginazione, li incrocia, e calcola (calcolo cinemaico, da "cinema") il piano storico migliore (Leibniz), incrocio tra gli scenari migliori, compatibile con le leggi steleologiche.

La storia dell'umanità è quindi incrocio tra libertà (immaginazione fantastica divina) e necessità in senso non ipostatico, ma logico-razionale (Hegel).

Quindi, il calcolo cinemaico della Divina Provvidenza ha stabilito la storia come sistema coerente degli scenari storici migliori, cioè ottimali. Ad esempio:

- le guerre tra Sparta e Atene
- lo scisma d'Oriente
- la spedizione dei Mille
- il congresso di Vienna
- la Seconda Guerra Mondiale

4.9 La teoria dell'amore e il fondamento dell'etica divina-umana

L'episteme distingue in Dio cinque forme di amore:

- affetto (familiare-trinitario);
- amicale (rivolto agli uomini);
- innamoramento;
- amore agapico (sacrificale);
- amore erotico.

Qual è l'essenza dell'amore di Dio ?

Il sacrificio caratterizza solo un breve (istantaneo, in Dio; miliardi di anni per l'umanità) momento della vita di Dio, la fase creatrice. Dio è essenzialmente amore come affetto e innamoramento, al proprio interno (eros).

Verso l'esterno, nel corpo di Dio, l'amore di Dio è eros (conosciuto dai dannati, esterni a Dio).

Nel processo creativo l'amore di Dio, interno, si schiude (ferita in Dio: agape come amore sacrificale), perché la creazione è esterna a Dio.

Al sacrificio creatore di Dio, che è il suo lavoro (il dolore della separazione di Dio da se stesso nella kenosis-svuotamento: essenza del buddismo), l'esistenza (il principio) risponde in automatico generando l'esistenzializzazione di nuova esistenza: il creato.

Per essere salvato all'uomo è richiesto, corrispondentemente, la rinuncia al piacere e l'attuazione di un sacrificio (studio e lavoro).

L'uomo è una parte di Dio che Dio separa da se stesso: Dio non trarrebbe alcun vantaggio dall'uomo riunendosi all'uomo (a ciò da cui si è separato). Per essere salvato l'uomo deve autorigenerarsi nel sacrificio del lavoro (la simulazione di questa autorigenerazione è l'eugenetica).

Ciò consente a Dio di clonare l'uomo in paradiso (emersione del super-uomo), e così salvarlo.

Quella che in teologia cristiana tradizionale è detta inabitazione dell'anima beata in Dio corrisponde a un processo di modificazione genetica del nuovo-Dio-con-gli uomini, che

- avviene nella storia (hegelismo),
- è consentita con la penitenza sacramentale (parabola della vite e i tralci),
- ed è impedita dal peccato, come impossibile con i dannati, rimasti passivi (parabola dei talenti).

La clonazione genetica umana è una simulazione del processo salvifico liturgico.

L'uomo che produce in se stesso con l'etica un "di più" dell'uomo è il super-uomo (oltre uomo), cioè l'uomo di buona volontà (il santo: un di più dell'uomo con lo studio e il lavoro).

Il super-Dio (concetto introdotto da Severino, ma già intuito dalla ricerca epistemica) è il Dio che, con l'uomo etico (il di più dell'uomo creato generato con il sacrificio morale), si autocompleta, e si modifica, divenendo un altro-Dio (un di più di Dio con l'uomo di più dell'uomo).

Il dannato è un uomo che non consente tale autocompletamento di Dio, e quindi non corrisponde al sacrificio che Dio ha compiuto per crearlo. Con il dannato Dio si riunisce con se stesso, senza apportare novità in se stesso.

Il motivo della creazione in Dio è egoistico in Dio, come quello della sua misericordia: Dio crea, e poi agisce nella storia e nella salvezza, solo mosso da un concreto interesse. Così deve fare l'uomo. L'altruismo non è disinteressato, e trova la sua spinta nella ricerca egoistica della santità. Un altruismo disinteressato corrisponde a alienazione mentale. (Gesù dice ai discepoli che la loro carità viene sempre ricompensata.) L'azione di Dio è cioè

- egoistica,
- utilitaristica,
- per questo razionale,
- infine, edonistica (per il paradiso).

Si può dire che l'essenza dell'amore di Dio è agape, interiorità interna a Dio, ma come non si può ammettere teoricamente l'unità di Dio senza

- la trinità delle persone
- la duplicità della natura del Figlio

così non si può dire che Dio è agape, senza dire che questo agape è anche in se stesso eros. L'unione inscindibile tra agape e eros è l'essenza dell'innamoramento tra l'uomo e la donna, il cui amore sponsale non è metafora dell'amore trinitario, ma da questo deriva per essenza e secondo natura e struttura.

Da ciò implicazioni anche in sessuologia.

Nell'apocatastasi il creato è condotto dentro Dio, cessa il lavoro di Dio, l'amore di Dio si chiude al proprio interno e i dannati rimangono fuori di Dio (come messo in luce dalla parabola evangelica delle vergini), e vengono bruciati dal suo eros (fuoco che è estasi e piacere, in Dio e per le anime beate).

4.10 La teoria della creazione

Il processo creativo è finalizzato alla creazione degli angeli e degli uomini.

Esso ha prodotto realtà enormi (la creazione, fatta di infiniti universi, ciascuno proiezione delle infinite monadi divine, e l'universo apparente, detto -focale) perché ha presupposto la replicazione della realtà necessaria, la quale è dimensionata su Dio, realtà gigantesca, a cui sono simili Adamo ed Eva (Cosmo-adamo e Cosmo-eva).

La riproduzione di Dio ha prodotto al centro del creato l'anti-Dio, un organismo privo di vita, impronta di Dio nel creato.

Dalla sua frantumazione frattalica (miniaturizzazione del creato), Dio ha ricavato Cosmo-Adamo, Cosmo-Eva e Cosmo-Lucifero, anch'essi strutture organiche gigantesche, dotate di vita e di autocoscienza, anch'essi scopo della creazione.

Poi, dopo la loro caduta, vengono gli angeli, a immagine di Lucifero, e gli uomini, a immagine di Adamo ed Eva, progenitori del genere umano.

Dio è scomposto ubiquamente in infiniti dei.

Il processo creativo ha coinvolto un solo "Dio" (monade creatrice), isolato dagli altri dei (l'"isolamento della Terra" di cui parla Severino).

Questo isolamento del Dio-creatore, provvisorio fino all'apocatastasi, lo ha reso mortale (separazione di Dio dalla fonte).

La creazione coinvolge quindi solo una parte infinitesimale di Dio, e anche dopo l'apocatastasi, con l'ingresso del creato in Dio, l'interezza di Dio non conoscerà mai la creazione, unita solo al nuovo-Dio-con-gli-uomini, geneticamente modificato.

Dio ha creato agendo

- sul principio,
- sulla fonte
- sulla tecnica (il cui vertice è il tempio).

Per questo l'uomo deve esercitare la funzione sacerdotale liturgica attingendo ai sacramenti.

L'universo apparente è "grande" rispetto alla "piccolezza" degli uomini perché le sue dimensioni sono proporzionate alle dimensioni di Cosmo-Adamo.

Il creato riproduce la realtà necessaria perché solo innestati nel creato, indipendente da Dio e collegato al principio e alla fonte, creato posto tra Dio e gli uomini, gli esseri umani sono liberi, come Dio è libero, essendo Dio innestato nella realtà necessaria. Il processo creativo non è quindi fantasioso, ma riflette vincoli dettati dall'essere, che Dio ha rispettato.

L'episteme distingue tra

- creazione continua
- e creazione singolare (la fisica parla di singolarità).

La prima, necessaria, da Dio, senza la sua libera volontà, è contemplata dalla teologia islamica.

La seconda è solo quella (che può avvenire una sola volta) che riguarda il libero atto creatore di Dio.

Nota

Il processo creativo ha coinvolto, e si è svolto, in un ciclo degli infiniti cicli delle reincarnazioni del Figlio nella Trinità, secondo la meccanica celeste, nel processo di uscita del Figlio dal Padre (secondo i passi evangelici).

Questo ciclo è

- sia temporale
- sia spaziale

coinvolgendo il processo creativo una delle infinite monadi in cui si scompone il corpo di Dio, nella monade creatrice, che nel processo di uscita del Figlio, separazione, svuotamento, kenosis (essenza del nirvana buddista) si è isolata da Dio e dall'essere: di qui la sua inibizione, e il concetto morale di proibizione, che vale per Dio e per l'uomo.

La teoria della simulazione e il Neoparmenidismo

Il processo creativo non è soggetto a rischio. Ciò pone anche il problema del rapporto tra

- libero arbitrio nell'uomo creaturale caduto
- predestinazione
- predeterminazione del destino
- pre-programmazione del Creato
- prescienza divina.

Con il computer-edenico-iperuranico, collocato nell'inferno (eterno), luogo del godimento erotico dell'Uomo (seconda natura del Figlio-dio: seconda ipostasi trinitaria):

- A. Dio crea la creazione
- B. ma prima opera una simulazione di tutto il processo creativo,
 - a) dall'inizio (atto creatore: "sia la luce"),
 - b) alla fine (apocatastasi).

Questo piano, della simulazione, avviene nella realtà necessaria, a opera di Dio:

- disegno intelligente per il cosmo,
- disegno intelligente per la vita.

Esso, quindi, sta nell'eterno.

Gli "eterni" (il Tutto eterno), in cui Severino si colloca, è questo piano.

In questo senso,

- l'immanentismo come errore della filosofia in ottica cattolica (epistemica: dove la verità sta nel trascendentismo) è tale perché esso

- è forma simulata di trascendentismo,
- nel senso che l'uomo moderno, e anche antico (Aristotele), che sta nel piano della creazione, si colloca nei Cieli (secondo il senso psicoanalitico della rivoluzione astronomica);
- l'immanentismo è forma di simulazione del Cielo,
- così la stessa tecnica (civiltà della tecnica) simula la liturgia cattolica celeste (del tempio-macchina divino non apparente).

Come si è svolto il processo creativo

All'interno di un ciclo della reincarnazione cristico-trinitaria (eterno ritorno: "grande anno"):

- il Padre ha studiato a memoria le idee-iperuraniche, che nel computer-paradisiaco-celeste sintetizzano (chip) le forme dell'essere-necessario;
- nell'uscita del Figlio dal Padre, il Padre, tramite lo Spirito Santo, ha "parlato" al Figlio, che è linguaggio: "sia la luce";
- qui lo Spirito Santo veicola la parola (comunicazione);
- il flusso del linguaggio avviene dentro la mente del Figlio (Episteme), una cui ipostasi è l'unione dell'Uomo con la Tecnica (computer);
- il Figlio sviluppa la memoria, "prestando attenzione" alle parole del Padre, con concentrazione mentale (memoria);
- queste parole ripetono le idee (vocabolario/dizionario/enciclopedia che riassume la forme della realtà necessaria);
- la pressione mnemonica dell'attenzione del Figlio al discorso del Padre genera un vuoto a cui l'essere risponde, con la creazione, per duplicazione, di nuova esistenza: la creazione del mondo;
- il tutto avviene con la canalizzazione del laser sul disco/dvd del computer-edenico, che gira, a cui è connessa la mente del Figlio, e a cui il Figlio è unito panteisticamente (particola eucaristica).

Alla base della creazione del mondo, che è un processo linguistico (Figlio-verbo) sta quindi un triplice processo di:

- studio (mnemonico) da parte del Padre;
- comprensione (per concentrazione mentale) da parte del Figlio;
- traduzione (comunicazione) da parte dello Spirito Santo, dell'essere in linguaggio binario:

0-nulla;

1-essere.

Traduzione veicolata nel computer-edenico, dal Figlio (rapporto Uomo-Tecnica infernali).

La teoria della nuova creazione

La nuova creazione, concetto teologico basilare con riferimenti nella Sacra Scrittura, viene dall'episteme definita come

- trasfigurazione apocatastica della creazione
- caduta infernale di una parte del creato
- generazione, per creazione, di una nuova creazione in paradiso, come innesto della creazione in esso.

Questo concetto è fondamentale per capire che

- la creazione attuale è in fase di cambiamento
- Dio sta continuando a creare
- l'uomo nell'etica (e nel diritto) deve partecipare a tale dinamica
- si salva solo se partecipa ad essa
- si salva solo se Dio genera l'impronta dell'uomo in paradiso, come "aggancio" dell'anima terrena in esso.

Quando l'episteme parla di questi processi, parla di processi di vaste proporzioni, perché il creato

- è fatto di infiniti cosmi
- quello in cui è inserito l'uomo caduto, è detto universo-focale
- anche la nuova creazione è di tali proporzioni.

Il processo della nuova creazione è fondamentale per capire le dinamiche, imitative come simulative, del Regno del male e della liturgia templare cattolica, che sono processi, rispettivamente

- imitativi (paragrafo 13.6)
- e partecipativi

della nuova creazione divina.
Con la nuova creazione, Dio

- muta geneticamente (mutazione genetica divina) con la generazione dell'uomo nuovo in paradiso (nel Dio-focale),
- genera il nuovo cosmo in paradiso.

Processi come

- la mutazione genetica umana (tentativo della)
- l'eugenetica
- gli impianti tecnici nell'uomo
- il transumanesimo e la sua ideologia
- l'uso della tecnica nella vita quotidiana
- l'exasperazione dell'innovazione tecnologica

- la proiezione nel futuro
- quindi il futurismo

sono tentativi inconsci di generare da parte dell'uomo moderno tecnologico, il sua traccia-impronta in paradiso, in sostituzione di quella che Dio deve creare, e crea solo in base alla liturgia cattolica.

4.11 Creazionismo e evoluzionismo secondo l'episteme

Secondo l'episteme l'evoluzione, che nella realtà necessaria viene dopo l'emanazione trinitaria,

- ha determinato in modo necessario il corpo di Dio,
- e ha determinato in modo necessario in corpo dell'anti-Dio
- e di Cosmo-Adamo.

Dopo la caduta edenica un corpo umano a immagine diretta di Dio non potrebbe sussistere.

Per questo Dio corregge l'evoluzione degli uomini, integrandola con il disegno intelligente (creazionismo), che progetta il corpo umano in modo da renderlo compatibile con le condizioni della caduta.

Nella ricerca epistemica la "caduta" da Eden non è un concetto metaforico, perché nell'episteme l'Eden è una regione del cosmo, e non un piccolo luogo situato sul pianeta terra.

4.12 La teoria del giudizio universale

Nell'ambito dell'episteme molte concezioni tipicamente religiose sono dimostrate e giustificate razionalmente, e vengono fatte rientrare nella filosofia e nella teologia (la teologia epistemica è la forma propria della teologia naturale, cioè della teologia secondo la ragione: teologia razionale).

Una di queste concezioni è il giudizio universale, su cui si fondano l'etica e il diritto.

Riprendendo e facendo proprio il concetto darwiniano di selezione naturale, l'episteme pone nel giudizio universale il processo con cui Dio seleziona le anime giudicandole adatte o non adatte al paradiso, e graduandone i meriti.

Questo è un processo tecnico-biografico, eseguito con il computer iperuranico.

Nella dimensione terrena e nella scienza politica, su questa graduazione si fonda anche la meritocrazia prevista nel sistema economico naturale formulato dal diritto epistemico.

La vita umana è fatta di esami e prove, che riflettono psicoanaliticamente, in modo inconscio, il giudizio universale.

Una questione teologica è se l'uomo, facendo il suo dovere, arricchisca Dio, che dice: "avete fatto solo il vostro dovere, siete servi inutili". La ricerca epistemica formula questa ipotesi:

- la creazione comporta in Dio uno sforzo, e il risultato finale, la configurazione definitiva con le anime beate in paradiso, costituisce il premio per l'azione di Dio, quindi è un risultato positivo, che senz'altro arricchisce il Creatore;
- l'espressione evangelica significa che l'uomo, facendo il suo dovere, riempie in Dio e in paradiso solo lo spazio che Dio ha preparato per lui, con la sua ferita del sacrificio creatore;
- la salvezza è questo adeguamento, con il perfetto allineamento tra il dovere adempiuto, riconosciuto nel giudizio, e lo spazio preparato, che è stato da Dio previsto nella prescienza e nella predestinazione (teoria della perfetta correlazione tra predestinazione e giudizio).

Cap. 5 Fisica e cosmologia epistemiche

Le tappe della fisica in senso storico vedono tre grandi momenti:

- la fisica classica (aristotelica);
- la fisica moderna (galileiana);
- la fisica relativistica (einsteiniana).

Le teorie cosmologiche hanno queste quattro formulazioni:

- modello aristotelico-tolemaico;
- modello copernicano;
- modello del Big Bang (evoluzionistico);
- modello dell'olo-movimento (olografico).

Rispetto a questi momenti il sapere epistemico aggiunge queste due fasi:

- per la fisica: la fisica epistemica;
- per la cosmologia: il modello aristotelico-copernicano (o modello neo-tolemaico).

La fisica epistemica si caratterizza per l'introduzione nel campo della fisica di presupposti teorici che gli scienziati e astronomi non hanno potuto formulare. Si tratta della versione cosmologica del disegno intelligente, laddove si avanzano concetti come l'uso del computer per creare, da parte di Dio: un concetto questo che solo il sapere epistemico può avanzare, infatti:

- non solo tale uso presuppone l'ipotesi di Dio;
- ma teorizzare tale impiego della tecnologia equivale a dire che essa è co-eterna al Creatore, quindi presuppone lo schema platonico quadripartito, che il sapere teologico tradizionale aveva abbandonato a partire dalla patristica, e poi il tomismo, dove nelle Sacre Scritture si dice che "tutto ciò che esiste è stato creato da Dio".

Ad esempio, il modello dell'universo olografico la scienza lo può avanzare solo per metafora, perché una base "piatta" (si osserva che già questo concetto ripropone il sapere antico del mondo piatto) di informazione-ologramma bidimensionale, con il raggio laser che la colpisce, creando l'universo come l'ologramma tridimensionale, significa fare dell'universo un artificio tecnico, ciò che equivale a falsificare/confutare il concetto di Natura, e a introdurre un elemento tecnico la cui base teorica (l'esistenza di un computer, di un disco, di un laser) significa appunto l'esistenza del Creatore. Si sta dicendo che la fisica e la cosmologia umane, partendo "dal basso", arrivano, oltre il Big Bang, direttamente all'ipotesi teologica, il che non può dirsi scontato per un pensiero, moderno, che è prevalentemente, fin dalla sua origine, ateo: scienziati e astronomi atei che avanzano tesi direttamente dimostranti l'ipotesi di Dio, e quindi una fisica e una cosmologia che può avanzare tale tesi solo per metafora, senza giungere a stringenti presupposti e conclusioni. Con gli schemi di fisica epistemica, la ricerca epistemica è giunta a riformulare la teoria dell'olo-movimento.

5.1 La fisica epistemica

5.1.1 La teoria dell'atomo-gigante

L'atomo gigante è supposto essere la struttura fondamentale che contiene il cosmo apparente.

La concezione di un atomo gigante, paradossale rispetto alla comune accezione di "atomo" (realtà infinitesimale non ulteriormente divisibile) è stata supposta esistente nella considerazione, teorizzata ma non compresa dalla cosmologia contemporanea, che in tutto l'universo gli atomi ovunque presenti in tutte le galassie presentano sempre le stesse caratteristiche.

Poiché quindi, ad esempio, un atomo di idrogeno è identico sulla terra e a milioni di anni luce dalla terra, si può supporre che tutti gli atomi abbiano una base comune, e che essa sia una struttura, unitaria e intera per tutto il cosmo, esterna ad esso e più grande dell'universo, che si manifesta "in piccolo", al proprio interno, nella realtà della meccanica quantistica.

Il concetto di atomo gigante ribalta le tradizionali categorie della cosmologia contemporanea perché la relatività generale, che studia la forza di gravità, andrebbe intesa come "interna" alla meccanica quantistica, intesa questa come studio dell'atomo gigante, nelle sue manifestazioni "in grande" e "in piccolo".

5.1.2 La fisica delle proiezioni (o fisica proiezionale)

Per fisica delle proiezioni (o fisica proiezionale) si intende una particolare concezione del mondo fisico che trae origine da questo semplice esempio:

- se un ipotetico osservatore si pone dentro una retta infinita e la guarda “dal di dentro”, egli la vede come se fosse un punto (l’uomo non può commensurare l’infinito della retta, ma in questo modo egli la veda “finita”, grande come un punto, e in questo modo la “commensura”: copre l’infinito della retta);
- allo stesso modo se si proietta una retta infinita, posta ortogonale rispetto a un foglio, sul foglio stesso, la sua proiezione appare come un punto.

Sulla base di questi due presupposti, la fisica delle proiezioni concepisce il mondo fisico “finito” (un tavolo, una sedia, una casa, l’atomo, la terra, il sole, una galassia), come la proiezione di un mondo fisico “infinito”:

- il primo è detto “mondo apparente”,
- esso è la proiezione di un “mondo non apparente”, ma non per questo metafisico, bensì anch’esso altrettanto fisico.

La meccanica delle proiezioni studia il modo in cui questo mondo infinito non apparente si proietta nel mondo finito apparente, dando forma, con illusioni ottiche, ai fenomeni fisici studiati dalla fisica e dalla cosmologia.

5.2 La cosmologia epistemica

5.2.1 L'universo olografico nell'interpretazione epistemica

Il modello dell'olo-movimento (universo olografico dinamico) formulato dalla ricerca epistemica si differenzia da quello proposto dai fisici teorici per le seguenti ipotesi di ricerca:

- 1 il modello classico separa l'aspetto atomistico (realtà in piccolo) da quello cosmico "in grande", e tale separazione sta alla base anche della differenza tra meccanica quantistica e fisica relativistica. Avanzando il concetto di atomo-gigante la fisica epistemica risolve questa "grande separazione" (tra grande e piccolo), ponendo l'universo dentro l'atomo, e così dimostrando la natura olografica del cosmo:
 - a) tutto in tutto,
 - b) il tutto nella parte,
 - c) la parte nel tutto.

- 2 come detto, concepire l'universo come informazione piatta bidimensionale in forma di ologramma significa presupporre la tecnologia, ciò che può fare solo il sapere epistemico (paragrafo 4.10):
 - a) Dio per creare si serva del computer-edenico-iperuranico;
 - b) il creato è su una base di un dvd-disco;
 - c) il laser che genera l'immagine viene sparato dal computer;
 - d) tale disco poi si presenta nella liturgia cattolica come particola eucaristica.

- 3 nel modello epistemico l'informazione di ogni ente presente nell'universo non è solo a dimensione normale ripetuta, ma anche
 - a) in grande,
 - b) in piccolo
 - c) con continuità.

ciò che introduce i concetti di frattale (universo olo-frattalico) e parete di scorrimento.

- 4 gli esempi che il modello dell'olo-movimento classico propone per la sua rappresentazione non sono pertinenti, ma sono solo metaforici. Gli schemi proposti dalla fisica epistemica invece formulano in modo pertinente (scientifico) tale modello, riproponendolo con alcune varianti, dando ad esso base grafica adeguata e introducendo concetti come
 - a) "danza del cosmo" (universo dinamico in movimento)
 - b) quindi di proiettore cosmico: per la cosmologia epistemica, tutto l'universo apparente non solo è illusione ottica, ma è stato creato (da Dio) con la stessa tecnologia del planetario (camera-universo).

5 se per il fisico moderno l'universo-ologramma è concezione "straordinaria", per la ricerca epistemica esso è "normalità", perché anche in base al concetto matematico (matematica-epistemica) di punto-sfera, l'ologramma è la forma normale della sfera e del suo contenuto.

Gli schemi della cosmologia epistemica sono prima di tutto ontologici (riguardando la sfera dell'essere) e poi sono cosmologici. Si tratta cioè (la concezione della realtà

- a) tutto in tutto
- b) la parte nel tutto
- c) il tutto nella parte)

della normale conformazione dell'essere, che non è isolato al proprio interno: ogni parte interna a una sfera contiene tutta la sfera, perché tale parte non è isolata dall'essere e da ogni sua parte.

E' cioè la concezione filosofica normale della realtà secondo un concetto di tipo parmenideo-heideggeriano: quell'"essere" che Carnap aveva criticato si configura come "sfera piena" (Parmenide), anche nel senso del dialogo tra Popper e Einstein. Gli schemi epistemici riempiono questa sfera con i modelli dell'universo olo-frattalico, dove il frattale ripropone le monadi di Leibniz: una realtà che si riproduce

- a) in grande
- b) e in piccolo
- c) con continuità.

5.2.2 Il sistema aristotelico-copernicano

La cosmologia epistemica è il sistema aristotelico-copernicano (o neo-tolemaico). Essa rientra nel protocollo-omega.

Si tratta della riformulazione del sistema cosmologico così come presente nella Divina Commedia.

Secondo la rivoluzione astronomica,

- la Terra ruota attorno al Sole,
- l'universo non è uniforme, bensì, immenso,
- ha corpi celesti corrotti.

La ricerca epistemica osserva che l'idea che il genere umano sia stato creato (da Dio) sulla Terra è una ipotesi a carattere psicoanalitico, come meccanismo di difesa (tale è il concetto di Natura) dalla reale collocazione (traumatica) del genere umano nel cosmo:

- se esso non è stato collocato sulla Terra (interpretazione epistemica dell'Eden biblico),
- allora questa è altrove,
- e dove essa è realmente, in quel luogo "è al centro".

Così, il sistema aristotelico-copernicano può riproporre in chiave universale il geocentrismo (neo-geocentrismo).

5.2.3 L'interpretazione epistemica del Big Bang

Secondo episteme, il Big Bang

- non è l'atto creatore di Dio,
- ma è la frantumazione frattalica comandata da Dio sul cosmo focale, finalizzata a consentire la caduta degli angeli, di Cosmo-adamo e per la creazione e generazioni degli esseri umani sulla terra.

5.2.4 La fisica-cosmologica

Il concetto di “fisica-cosmologica” intende suggerire la direzione dell’unificazione tra

- meccanica quantistica
- teoria della relatività.

attraverso l’unione dei due modelli

- dell’atomo-gigante (paragrafo 5.1.1);
- della fisica delle proiezioni (paragrafo 5.1.2).

La fisica epistemica (capitolo 5) propone:

- la (re)introduzione del concetto di spazio-tempo assoluto;
- la spiegazione della relatività speciale.

Ciò attraverso una interpretazione dell’ologramma stante alla base del modello dell’olo-movimento (detto nella cosmologia epistemica “universo olo-frattalico”), inteso come base del nuovo sistema aristotelico-copernicano:

- il concetto qui introdotto di atomo-gigante
- consente di introdurre il concetto di disco-atomico, sezione dell’atomo-gigante
- con un cosmo in rotazione (universale).

Nel disco-atomico, che è l’ologramma cosmico,

- il tempo relativistico si spiega come differente velocità tangenziale per i diversi punti distanziati nelle diverse circonferenze del disco del cosmo;
- il tempo assoluto si spiega col fatto che i diversi punti, distanziati sulle diverse circonferenze interne, hanno tutti la stessa velocità angolare: nella rotazione cosmica si muovono alla stessa velocità.

In una circonferenza,

- i punti interni e esterni hanno diversa velocità tangenziale (differenza relativistica del tempo).
- mentre tutti i punti su un medesimo raggio hanno la medesima velocità angolare (simultaneità =tempo assoluto).

La spiegazione della relatività speciale consiste in ciò:

- A. nella fisica delle proiezioni l’osservatore si colloca dentro il “tunnel” (parete di scorrimento) che costituisce il prolungamento (infinito) dell’oggetto;
- B. questo prolungamento deve essere inteso come gerarchia frattalica, nel senso di

- un oggetto piccolo (infinitesimale)

- e grande (infinito), unito con continuità;
- C. questo oggetto-tunnel è il raggio del disco-atomico (sezione dell'atomo-gigante);
- D. la cronosfera è l'atomo-gigante inteso come insieme
- a) di atomo-infinitesimale (interno, negativo)
 - b) e di atomo-infinito (esterno, positivo).

La relatività speciale si spiega col fatto che un osservatore interno a una circonferenza del disco atomico vede l'oggetto

- ad un dato livello di scomposizione-ricomposizione frattalica
- in relazione alla velocità di rotazione sulla tangente esterna alla circonferenza ad un dato livello.

Il proiettore cosmico (planetario virtuale) consente la ricomposizione delle scomposizioni del gruppo-tunnel di continuità infinitesimale-infinito (cronosfera pulsante), in modo che osservatore-focale (l'essere umano sulla terra) veda la continuità frattalica sempre della stessa dimensione normale.

Così, se questo osservatore viaggia ad una data velocità,

- la sua scomposizione frattalica e olografica nel cosmo
- lo ricompono (per risposta inerziale) in un differente livello del disco-atomico
- sì che l'osservatore rimasto fermo lo vedrà in un'altra posizione del disco (relatività speciale).
- L'osservatore che si sposta vedrà gli oggetti ricomporsi ad un differente livello frattalico della loro continuità infinitesimale-infinito.

Sono qui poste le basi teoriche della meccanica cronosferica (meccanica delle cronosfere pulsanti).

Essa offre la rappresentazione/struttura dell'ologramma cosmico come

- cronosfera,
- disco-atomico (ogni punto sul raggio della cronosfera ha la medesima velocità angolare: spazio-tempo assoluto),
- olo-sfera frattalica.

La pluralità atomica nell'universo-focale, rispetto all'atomo-gigante, è stata spiegata con la teoria epistemica del Big Bang (paragrafo 5.2.3):

- A. con la frantumazione dell'atomo-gigante
- B. questo viene scomposto in un grande numero di atomici piccoli (pluralità atomica).
- C. Ciascun atomo-piccolo è collegato all'atomo-gigante dal tunnel-frattalico (gruppo di continuità piccolo-grande).
- D. I tunnel-frattalici sono i raggi del disco-atomico.
- E. Queste estensioni vanno interpretate come raggi di una cronosfera, cioè di un disco:

- a) tutti gli oggetti sono prolungati all'infinito in senso frattalico
- b) dalla dimensione in piccolo
- c) alla dimensione in grande
- d) si verifica la composizione/compressione/fotocomposizione delle sfere, per cui l'osservatore vede l'oggetto sempre della stessa dimensione.

Lo spazio-tempo assoluto consiste nel fatto che

- su questo disco, che è l'ologramma (ologramma a forma di disco),
- l'osservatore può collocarsi in differenti posizioni del raggio della cronosfera,
- ma in tutte le posizioni in cui si colloca, esse hanno la stessa velocità angolare e quindi hanno la medesima velocità del centro della cronosfera, indifferentemente rispetto alla distanza da esso.
- Se l'osservatore si colloca in differenti posizioni del raggio della cronosfera, il tempo ha significato differente, ma in qualunque posizioni egli si collochi, lui ha la stessa velocità angolare in relazione a tutto il raggio della cronosfera, quindi il tempo è assoluto.

Tutti gli oggetti hanno una dimensione infinita, e guardandoli dall'alto o dal di dentro, come se si guardasse dentro il tubo/tunnel, come se fosse un punto, dove invece il gruppo di continuità piccolo-grande ha lunghezza infinita, si percepisce l'oggetto come avente una sola dimensione. E' il concetto delle monadi di Leibniz, che si ripetono in grande e in piccolo. Nella relatività speciale emerge questa diversa grandezza, nella sua profondità infinita:

- la parte esterna della sfera
- viene percepita dall'esterno
- fino a vedere l'interno della sfera
- lungo il raggio del disco-atomico
- che riunisce il gruppo di continuità piccolo-grande.

La quantità atomica è il numero degli atomi dovuto alla frantumazione (frattalica) dell'atomo-gigante.

L'atomo-gigante è stato scisso, producendosi un numero di atomi equivalente alla sua grandezza.

Attraverso gli schemi della fisica epistemica

- viene reintrodotta il concetto di spazio-tempo assoluto,
- viene interpretata la relatività einsteiniana speciale

tramite il modello del disco rotante, con la diversa velocità di rotazione dei punti sul disco. Tutti i punti sul disco hanno

- differente velocità tangenziale
- ma uguale velocità angolare, disposti sul medesimo raggio
- questo raggio è un gruppo piccolo-grande (frattale)

- in base alla sua velocità l'osservatore percepisce l'oggetto su un diverso livello di questo gruppo continuo, percependolo con la lunghezza contratta o estesa.

5.2.5 La psicoanalisi cosmologica

E' la disciplina che studia il rapporto tra configurazione (attuale) del creato e la sua interpretazione umana, da parte della cosmologia, come condizionata da meccanismi di difesa.

Ad esempio:

- A. lo spettro dell'infinito matematico non commensurabile (come nel pi-greco) nel pensiero greco è proiezione della paura dell'infinità ed eternità dei Novissimi, in particolare delle realtà inferiche-infernali;
- B. la rivoluzione astronomica segna la scoperta da parte dell'uomo moderno della caduta edenica (trauma di Aristotele), da cui l'uomo moderno si è difeso con il concetto galileiano di Natura, interpretata in modo fantasioso (universo come grande contenitore naturale);
- C. l'universo olografico presuppone il paradigma del disegno intelligente applicato al cosmo, come uso da parte di Dio della tecnica, ma la cosmologia contemporanea non è giunta a tale concezione per rimozione (paura) dell'ipotesi teologica;
- D. l'universo olografico ritorna all'interpretazione del mondo come entità piatta (pensiero antico), ma ciò non è stato ammesso perché l'uomo moderno si colloca in Cielo, come difesa dalla caduta edenica (rivoluzione astronomica in chiave psicoanalitica), e
 - a) il Cielo paradisiaco è tridimensionale,
 - b) mentre gli inferi limbici sono bidimensionali (universo olografico e olo-movimento).

Cap.6 La psicologia epistemica

6.1 La psicologia triangolare

La psicologia triangolare è la branca della psicologia e della psicoterapia che, studiando le interazioni tra il soggetto e gli altri individui, analizza in modo in cui il soggetto è sottoposto a modificazione del proprio comportamento e della propria (auto)consapevolezza in relazione al rapportarsi con le altre persone.

Questa disciplina nasce come parte della teologia perché si sostiene che il rapporto tra l'uomo e Dio, se questo è supposto esistente e personale, modifica, anche in profondità, la concezione che l'uomo ha di sé stesso, nel suo rapporto con gli altri e con il mondo.

Si sostiene inoltre che questa modificazione del soggetto, in relazione con Dio, ha profondi risvolti psicologici, e senza questo rapporto l'uomo non potrebbe giungere a una autentica consapevolezza di se stesso.

Ciò è paradossale perché la psicologia triangolare

- che triangola il soggetto "su Dio",
- nel suo rapporto col mondo
- e la società),

è scientificamente legittima nei suoi presupposti e nelle sue implicazioni, solo se Dio esiste, ma il fatto che Dio esista non è oggetto di scienza esatta, bensì è una pura ipotesi teorica, come conseguenza, soggettiva, dell'atto di fede.

In base alla psicologia triangolare l'uomo è modificato nella sua soggettività e nel suo comportamento in rapporto al numero delle persone con cui si relaziona in un dato momento:

- da uno a due a tre;
- agli amici o a un gruppo di estranei;
- 100 persone,
- una folla,
- una massa;
- una intera popolazione di individui;
- in base all'appartenenza a un popolo, con i conseguenti risvolti identitari, ideologici e simbolici.

Triangolare su Dio consente di tenere il mondo e gli uomini sotto controllo, perché Dio ha il controllo di tutto. Ciò motiva il soggetto, che può legittimamente sentirsi "potente" nel suo rapporto con Dio, in qualche modo appropriandosi del potere di Dio.

6.2 La psicosi fondamentale

La psicosi fondamentale, definita anche come psicosi-alpha, è descritta in psicologia come la condizione dell'uomo che, vivendo esternamente a Dio, risulta essere un soggetto essenzialmente e fundamentalmente malato, ed è malato di nichilismo, ovvero l'uomo anticipa in se stesso la condizione del dannato, di assenza di Dio. Questa condizione sperimenta la vertigine del mondo, percepito senza la presenza di Dio:

- paura del mondo,
- del futuro,
- degli uomini,
- della tecnica,
- del potere,
- della morte,
- del nulla.

Essa è la definizione psicoanalitica del più generale problema del nichilismo.

Se questa concezione fa difetto perché Dio è una pura ipotesi teorica, d'altra parte si osserva che proprio il dubbio di fede non sarebbe un handicap, ma la difesa da una delle implicazioni di detta psicosi.

L'uomo si trova all'interno della morsa delle realtà soprannaturali dette in teologia Novissimi (morte, giudizio, paradiso, inferno).

Poiché l'uomo è un essere creato da Dio come finito e limitato egli sta ai confini di realtà infinite, come il paradiso, l'inferno, il nulla, la morte, il giudizio, Dio stesso. Queste realtà infinite schiacciano l'uomo, ente finito, e ciò ingenera inconsciamente la psicosi fondamentale, da cui l'uomo può proteggersi col dubbio di fede.

Essenzialmente l'uomo ha paura di Dio, e proietta Dio nelle tante realtà del mondo,

- sia naturale
- sia soprannaturale.

Fenomeni sociali disfunzionali quali

- la violenza, privata e sociale
- la guerra,
- la fame nel mondo,
- la precarietà economica,
- e la stessa erotizzazione crescente nelle società secolarizzate

sarebbero

- sia meccanismi di difesa dalla psicosi-alpha,
- sia sua implicazione.

La risoluzione psicoterapeutica di questa condizione di "scacco" dell'uomo (risoluzione-beta), innanzi alla vita e alla morte, è prevalentemente religiosa (una

religiosità ampliata alla sua giustificazione razionale-speculativa), presupponendo l'atto di fede, ma con il paradosso di costituire esso

- sia la soluzione del nichilismo,
- sia nel contempo (come messo in luce dal neoparmenidismo di Emanuele Severino) la sua causa.

6.3 La risoluzione-beta della psicosi-alpha

La risoluzione-beta è intesa come la soluzione psicoterapeutica della psicosi fondamentale (psicosi-alpha).

L'uomo ha un orientamento di vita

- di tipo “verticale” (tipicamente religioso, o di “ricerca della verità”, e più in generale di culto del sapere e della conoscenza)
- di tipo “orizzontale” (l'uomo che vive nella quotidianità del lavoro, del tempo libero, degli affetti, o nell'anomia urbana).

La risoluzione-beta è detta beta (secondaria), perché la risoluzione primaria (alpha) del nichilismo, essendo esso causato dall'assenza di Dio, sarebbe data esclusivamente dalla vita religiosa, e in particolare dalla vita monastica e di preghiera, di tipo claustrale, cioè con un rapporto col divino di tipo verticale-non distrattivo.

La risoluzione-beta al nichilismo è data da quel comportamento non verticale (rispetto a Dio), ma orizzontale (secondario), che costituisce una distrazione della mente dal problema (assiale) della verità, svolta tramite attività distrattive (da Dio), come appunto quelle della vita quotidiana:

- praticare uno sport,
- andare al cinema,
- incontrare gli amici,
- andare in centro città a vedere i negozi e fare shopping.

Alcune persone hanno una risoluzione-beta di tipo violento e distruttivo, ad esempio

- tentare di dominare il mondo,
- fare la guerra,
- essere violenti nei vari ambienti di vita.

Si suppone che Nietzsche sia andato incontro a follia psichiatrica perché

- aveva un orientamento verticale (alpha)
- verso la risoluzione della propria psicosi fondamentale,
- ma questo orientamento aveva escluso fin dappprincipio l'ipotesi di Dio.

6.4 La psicologia delle funzioni compensative

La psicologia delle funzioni compensative è la branca della psicologia che studia il modo con cui l'uomo riempie il proprio tempo di vita, ed è quindi strettamente correlata al concetto di risoluzione-beta di tipo distrattivo.

Una funzione compensativa è un modo di appagamento di un dato bisogno o desiderio.

L'analisi studia il modo in cui gli uomini e le donne riempiono il proprio tempo durante le 24 ore o con programmi di medio-lungo periodo che orientano le azioni in un dato momento.

Il comportamento umano è orientato all'appagamento di bisogni e desideri, che si possono realizzare, ad esempio,

- andando al cinema
- praticando uno sport (nel tempo libero),
- svolgendo un dato lavoro (che in genere occupa otto ore lavorative, tenendo la mente impegnata in attività distrattiva).

Alcune persone possono riempire il proprio tempo

- con attività morali
- o anche immorali (dal punto di vista dell'opinione comune o religioso),

- costruttive
- o distruttive,

- legali
- o illegali.

Se si estende l'analisi a una intera popolazione di individui, è possibile sviluppare statistiche comportamentali per lo studio dei comportamenti di massa.

6.5 La psicologia delle masse

La psicologia delle masse è la branca della psicologia che studia il comportamento dell'individuo inserito nel corpo sociale e da esso condizionato.

Si sviluppano dinamiche di massa quando l'individuo è condizionato

- dalle istituzioni,
- dai mass-media,
- da eventi (come una dichiarazione di guerra, un terremoto, una notizia di cronaca nera),
- da informazioni che lo raggiungono, sapendo che la stessa notizia e/o evento ha raggiunto insieme tutto il corpo sociale (nazione o mondo intero).

Diverse sono le dinamiche di reazione se ad essere condizionati sono

- l'individuo facente parte di un gruppo di 100 persone,
- di 1000,
- un'intera popolazione cittadina o nazionale,
- infine globale.

La psicologia delle masse studia ad esempio

- il condizionamento della popolazione di uno stato ad opera di una legge,
- di una riforma fiscale,
- del modo in cui ad essa si rapportano le istituzioni (presidenza della repubblica, un'istituzione culturale, gli organi rappresentanti di una religione).

Si può dire che questo studio nasce nella seconda metà del XX secolo, con l'avvento delle società di masse, nelle quali milioni di persone adottano comportamenti simili, in relazione ai costumi adottati

- con la seconda rivoluzione industriale,
- la società dei consumi,
- il welfare state,
- e l'era tecnologica.

Questo tipo di psicologia è ben nota fin dagli albori della civiltà, quando il re deve adottare misure per il popolo (formulare una legge, andare in guerra), e si consiglia con i membri della corte circa le conseguenze delle sue decisioni, che devono impattare sui suoi sudditi.

Essa si afferma soprattutto nel secondo Dopo Guerra, quando le moderne società democratiche adottano misure di controllo sociale per garantire ordine e sicurezza, e per dirigere e controllare le complesse dinamiche di masse di milioni di cittadini inquadrati nelle maglie delle procedure produttive adottate dal capitalismo e dalla nascente era della tecnica.

Psicologia delle masse significa inoltre che un singolo evento, una notizia, uno strumento tecnico, viene seguito e/o visto da molte persone, anche

contemporaneamente. I mass media sanno che dalle loro notizie possono dipendere livelli di reazione, fino alla depressione, o alla eccitazione, o alla paura, dei telespettatori, e questi sono milioni (quelli delle televisioni locali sono migliaia).

Tramite internet una notizia è vista (in modo immediato e globale) da molte persone, come anche un contenuto pubblicitario, o ad esempio un contenuto pornografico.

Per quanto riguarda le istituzioni la fama di un personaggio può essere intesa come direttamente correlata alla significatività del suo impatto sulle masse, ed essa è tale che lo stesso sistema mass-mediale, e prima istituzionale, favoriscono, o negano l'accesso alla fama (notorietà) di persone non adeguatamente significative, sotto il profilo

- politico,
- istituzionale,
- professionale (carrieristico),
- televisivo-spettacolare.

Nelle società di massa e nell'era dei mass-media ("media di massa") la psicologia delle masse riguarda non solo come un evento colpisce l'opinione pubblica, ma può riguardare anche la creazione artificiosa dell'evento detto storico, ma in realtà fittizio, appositamente realizzata dai ceti dirigenti per condizionare l'opinione pubblica.

Lo stesso concetto di opinione pubblica, considerato

- sia dal punto di vista di ciò che pensa,
- sia da quello di ciò che essa condiziona (fino a condizionare se stessa),

è un fatto di psicologia delle masse.

6.6 Il concetto di normalità e la causa dell'alienazione religiosa. La teoria del sacro

Questa concezione è parte integrante della teologia scientifica.

Si sostiene che Dio è per l'uomo "grande", sia qualitativamente che quantitativamente (infinito).

La qualità dell'infinito di Dio (come quella dell'infinito nella realtà necessaria) è di ordine diverso rispetto all'infinito insito nel creato (concezione degli ordini di infinito).

Inoltre, si dice che Dio è (come è grande per l'uomo) grande rispetto a se stesso (teoria dell'auto-trascendenza: paragrafo 4.2).

E' per il fatto di essere grande a se stesso che Dio, creato l'uomo, è grande rispetto all'uomo, sebbene inoltre l'uomo abbia altro ordine di grandezza (dimensioni del creato rispetto alle dimensioni della realtà necessaria, e di Dio, secondo la teoria degli ordini di infinito: paragrafo 2.3).

Ma Dio, pur grande rispetto a se stesso, commensura se stesso.

Dio è cioè anche normale rispetto a se stesso, come un uomo davanti a un altro uomo (e non a un gigante).

La conseguenza è anche Dio è normale anche davanti all'uomo creaturale, che può commensurarlo.

Di conseguenza è esclusa nel rivolgimento dell'uomo a Dio ogni forma di esaltazione.

Dio è per l'uomo non un ente religioso (il "sacro"), ma come uno psicologo che lo comprende, nei suoi bisogni, necessità e difetti.

L'alienazione religiosa nasce proprio dal concetto di sacro e di mistica, laddove l'uomo si dimostra esaltato nel suo rivolgersi alla divinità: in tale esaltazione è presente un bisogno umano (che è difetto psicotico) di autoesaltazione.

Inoltre si deve definire correttamente la rappresentazione di Dio e del sacro religioso:

- Dio Padre ha l'età di un trentenne (né troppo anziano, "uomo vecchio con la barba", né troppo giovane).
- Dio Figlio ha anch'egli l'età di un trentenne.
- Dio Padre è nudo, perché ente puro.

Il "vestito" di Dio è il suo rivestimento come corazza robotica (essenza della Chiesa, corpo di Dio):

- livello umanoide.
- livello cyborg.
- livello androide.

Il Padre, come il Figlio, sono ermafroditi (maschile e femminile insieme).

L'uomo è vestito perché è impuro (nudità coperta).

Ciò posto, la rappresentazione umana della divinità proietta l'impurità umana su Dio, per cui l'uomo

- non si prospetta la nudità di Dio nella rappresentazione (scientifica) della divinità,
- ma come vestito, e vestito in abiti sacerdotali, cioè penitenziali.

Secondo la rappresentazione tradizionale cristiana di Dio e del paradiso:

- gli uomini pregano in terra
- ... e continuano a pregare anche in cielo.
- i santi e gli angeli, posti tra le “nubi” del cielo (atmosfera), sono vestiti e pregano, così anche in paradiso.
- i diavoli sono già all’inferno in mezzo al fuoco.
- Dante vede le anime dannate come già all’inferno, in mezzo ai diavoli, come se il giudizio fosse già avvenuto.
- Ma nei vangeli i demoni dicono a Gesù: “sei venuto a tormentarci prima del tempo?”. Quindi i demoni adesso non sono già nell’inferno.

Il sacro è il concetto della divinità in senso penitenziale, cioè secondo la proiezione della creatura impura, con la conseguenza che

- l’uomo è impuro e quindi vestito
- egli “riveste” Dio a causa della propria impurità, e non può vederlo/rappresentarlo nudo;
- l’uomo, a causa della sua impurità, non si rapporta alla pari con Dio (“vi ho chiamati amici”) ma lo ingrandisce (rapporto non normale).
- quindi l’uomo si “abbassa” davanti a Dio
- questo abbassamento dell’uomo davanti a Dio (Islam: “sottomissione”) è equivalente a dominio dell’uomo su se stesso e sugli altri uomini, e consente al ceto sacerdotale di esprimere potere e dominio sul popolo dei fedeli in base al suo ruolo di mediatore tra gli uomini e la divinità.

Il sacro è concetto corretto come religione, la religione essendo il rapporto tra

- l’uomo impuro-piccolo
- e la divinità pura-grande.

Il sacro è non corretto, quando la religione si appropria della rappresentazione della divinità, offrendone un concetto non scientifico.

Il concetto scientifico è dato dalla teologia, ma da una teologia che non deve subire l’interferenza del sistema delle proiezioni della religione, (con le quali anche interferisce il demone.)

L’ateismo

In riferimento al capitolo XI (seconda teoria del male esposta), l’ateismo si spiega per il fatto che

- l’essere conosce solo Dio,
- e, creato l’uomo, codifica l’uomo come Dio,
- e poiché esiste solo Dio come unico Dio,
- l’uomo viene codificato come Dio e unico Dio,
- ciò che porta l’uomo ateo ad escludere l’esistenza di Dio,

- come di altro Dio all'infuori di sé.

(Per questo Severino esclude l'esistenza della pluralità delle coscienze.)

Sono processi inconsci, e riguardano la struttura dell'uomo e la struttura del male interna all'uomo, per cui:

- tutti gli uomini sono geneticamente atei,
- per questo opposti a Dio (sempre e comunque),
- per cui l'etica, come sacrificio imposto (non da Dio ma dalla necessità) all'uomo,
- è dolore/sacrificio come auto-toglimento di sé, nella libertà,
- come la creazione in Dio è libera,
- togliimento che elimina dall'uomo, per iniziativa dell'uomo,
- la parte di sé opposta a Dio (quella che fa dell'uomo, Dio)
- in modo che l'uomo salvato che entra in paradiso è solo il nuovo uomo,
- creato simultaneamente sia da Dio (nuova creazione) sia dall'uomo stesso,
- nella generazione etico-morale del super-uomo: il nuovo-uomo, etico.

Questi concetti fanno dell'etica una scienza rigorosa:

la scienza della generazione dell'uomo nuovo, che i totalitarismi storici e la tecnocrazia cercano di imitare:

- uomo nuovo del nazi-fascismo
- uomo nuovo del comunismo
- uomo nuovo, manipolato geneticamente, del transumanismo.

Cap. 7 La sociologia epistemica

La sociologia epistemica costituisce una analisi del potere.

Il marxismo è forma di manicheismo: Marx distingue rigidamente tra

- ceti sociali “buoni” (proletariato)
- e ceti sociali “cattivi” (borghesia).

Tramite Freud si è capito che il bene e il male sta dentro ogni uomo, per cui nella storia elementi di male si coalizzano per determinare gruppi di potere, che lo esercitano per due scopi:

- esprimere potenza sul corpo sociale
- controllare in questo (masse) gli istinti distruttivi e autodistruttivi.

Nella storia si assiste a continui rivolgimenti delle élite al potere, rovescite

- dal potere delle masse (rivoluzioni),
- dalle élite concorrenti nello stato,
- da guerre tra stati.

Infine lo sviluppo

- delle tecniche di controllo (apparati di sicurezza)
- e offensive (armi e armamenti)

consente ai ceti dominanti nel XXI secolo una sostanziale permanenza dalla loro posizione di potere.

Nel XXI secolo la società mondiale è così strutturata:

- potere degli azionisti delle industrie private della difesa (USA);
- super-ricchi;
- potere degli USA su tutto il mondo;
- indipendenza di Cina e Iran;
- povertà nel mondo di 700 milioni di individui;
- ceto medio di 3 miliardi di persone;
- permanenza della popolazione mondiale (4 miliardi di individui) in condizioni sociali medio-inferiori per reddito;
- crisi degli assetti democratici occidentali;
- crisi dei debiti pubblici;
- crisi dell’unificazione europea;
- forza economica di singoli stati-nazione a dimensione continentale (USA, Cina, India, Brasile);
- forza economica di singoli stati-nazione tradizionalmente forti (Germania, Francia, Inghilterra, Canada, Giappone; il Giappone ha alto debito pubblico).

La sociologia epistemica ha introdotto alcuni paradigmi di pensiero. Essi sono:

- la funzione specchio
- modello massa-tecnica
- modello delle sfere di cuscinetto
- modello allargato della scala di Maslow
- lo standardismo

7.1 La funzione specchio

Secondo questo schema, distinguendosi tra

- variabili istituzionali di struttura (capitalismo)
- variabili di azione politica (consentite tramite le politiche fiscali)

la politica non agisce sulle prime, per modificarle, ed essa sono quella che più fondamentalmente condizionano la vita delle persone.

Per cui il voto politico:

- da un lato è flatus vocis popolare, nel senso che non modifica la realtà economica, da cui derivano ricchezza o povertà dei cittadini, e quindi esso è inutile,
- dall'altro lato, esso legittima lo status quo (capitalismo).

Questo per un insieme complesso di fattori correlati:

- la vita dello stato si fonda non sulla sovranità, ma sul capitalismo, perché le tasse sono presa sulla ricchezza privata;
- col voto, il cittadino quindi legittima uno stato che accoglie e fa vivere al suo interno le leve del capitalismo, da cui lo stato trae sostentamento,
- quindi le istituzioni riflettono (come specchio) lo status quo,
- e tutto si regge (la sovranità, che legittima il capitalismo) sui meccanismi della democrazia,
- ma questa funziona solo col voto popolare.

La conseguenza è che il voto riflette (rispecchia) tutto il "sistema", consentendogli di funzionare.

7.2 Modello massa-tecnica

La società è formata da tre fattori concorrenti:

- le élite al potere,
- le masse che costituiscono il ceto medio,
- le tecniche di controllo e offensive, dalle prime appropriate (elemento tecnico).

Questo schema mostra due cose:

- quando nella storia dette tecniche sono deboli, le masse avanzano rivendicazioni sociali e sindacali;
- quando esse diventano potenti, le élite riescono a dominare le masse, e queste tornano in stato di servitù (come oggi con l'economia del precariato).

Va capito che lo stesso capitalismo è una tecnica (in grande) di controllo.

La ricerca epistemica avanza una interpretazione psicologica del capitalismo, inteso come modo per convogliare pulsioni distruttive delle masse e degli stessi ceti dirigenti, in forma non autodistruttiva, ma produttiva, per il progresso della civiltà.

7.3 Modello delle sfere di cuscinetto

Questo schema dice che il ricco non lavora direttamente, ma si serve per ottenere vantaggi di livelli sociali progressivi,

- dal più basso (manovalanza)
- al più istruito (tecnici e scienziati).

Con il progredire

- delle tecniche produttive
- e delle tecniche di controllo e offensive

i ceti dirigenti non hanno più bisogno di troppe sfere sociali intermedie, ed essi

- inducono crisi sistemica negli stati del mondo
- per togliere protezione giuridica al ceto medio.

7.4 Modello allargato della scala di Maslow

La piramide di Maslow è una classificazione e gerarchia dei bisogni, distinti in

- superiori.
- inferiori.

Maslow dice che appagati i bisogni inferiori, si attivano quelli superiori, fino alla realizzazione di sé.

La ricerca epistemica in campo sociologico ha ampliato tale modello euristico:

i bisogni superiori

- sono quelli conflittuali,
- hanno natura politica,
- e possono essere risolti tramite la meritocrazia.

Anche la società è distinguibile in

- classi superiori.
- classi inferiori.

a cui possono essere associati i rispettivi due gruppi di bisogni.

Anche i prodotti industriali (beni e servizi) possono essere distinti secondo questa classificazione, in prodotti

- superiori (definibili di lusso).
- inferiori (definibili di massa).

Il passaggio della società umana, in uno stato e globalmente, per i tre sistemi produttivi detti

- primario (agricoltura).
- secondario (manifattura).
- terziario (servizi).

può essere spiegato in base a tale modello, perché

- i primi bisogni sono quelli di sostentamento vitale-biologico (agricoltura).
- la manifattura si attiva soddisfatti i bisogni di cibo (dall'agricoltura).
- i servizi si attivano soddisfatti i bisogni materiali (dalla manifattura).

L'interpretazione allargata del modello di Maslow lo apre alla scienza dell'intelligence (servizi segreti):

1. appagato un bisogno (come il reddito), il medesimo bisogno esige sempre di più;

2. cioè spiega il moto dal basso come rivolgimento sociale e rovesciamento del ceto dominante, nella storia, da parte delle masse, non solo per giuste rivendicazioni, ma anche per invidia sociale e desiderio di potenza;
3. quindi, il ceto dominante, per mantenere l'ordine sociale, deve:
 - A. impedire alle masse di giungere all'appagamento del bisogno;
 - B. e quindi produrre problemi per la popolazione che siano inferiori per appagamento e stato, a quelli superiori, ad esempio:
 - a) sicurezza contro economia;
 - b) induzione di crisi sistemica nei mercati;
 - c) induzione di crisi sistemica negli apparati istituzionali e democratici.

7.5 Lo standardismo come nuovo modello di produzione

Questo nuovo modello di produzione, alternativo al capitalismo, è così definito:

- la domanda individuale e globale economica non dipende da reddito e prezzo di equilibrio, ma è espressione dei bisogni fisiologici (psicologici e biologici).
- l'offerta, da parte delle aziende (mondo produttivo globale), deve in ogni momento corrispondere (soddisfare) la domanda, così definita.
- i prodotti di massa (per i bisogni e le classi sociali inferiori) sono prodotti dal sistema produttivo pubblico (che ha la sua moneta, detta pubblica).
- i prodotti, sia di massa sia di lusso (per i bisogni e classi sociali sia inferiori sia superiori) sono prodotti in regime di libera concorrenza, e in competizione con lo stato, dal sistema produttivo privato (che la sua moneta, detta privata).
- il concetto di prezzo di equilibrio, che è barriera all'acquisto, vale solo per i prodotti di lusso, e per alcuni prodotti di massa.

Lo standardismo è detto così perché i bisogni umani esprimono uno standard identico per ogni uomo:

- bisogno di casa.
- vestiti.
- reddito.
- ecc..

Proprio perché i bisogni umani sono tutti uguali, essi sono anche conflittuali, come i seguenti (bisogni superiori):

- bisogno di successo sociale.
- di successo economico.
- carriera.
- potere sociale.
- ricchezza.

L'appagamento di detti bisogni avviene con acquisizione di beni e servizi, e di condizione sociale, regolati con la meritocrazia, la quale:

- attribuisce detti beni e servizi
- e condizione sociale
- ai soggetti più meritevoli
- nello studio
- nel lavoro.

Cap. 8 La filosofia epistemica della storia

La ricerca epistemica identifica la storia come dialettica (dialogo e conflitto) tra

- epistemismo
- nichilismo.

- Rientrano nell'epistemismo le filosofie "amiche" dell'uomo,
- rientrano nel nichilismo le filosofie "nemiche" dell'uomo.

La massima filosofia nichilista della storia è secondo l'episteme il neoparmenidismo di Severino, la quale nega Dio, l'episteme e l'etica, e quindi anche la speranza umana (associata a una responsabilizzazione morale dell'uomo) di poter arginare il male nella storia, assoggettandosi l'uomo (secondo questa filosofia) al potere invincibile della tecnica, che è violenza e dominio.

Severino sarebbe nichilista perché

- sostituisce alla struttura derivata (il creato)
- la struttura originaria (la necessità).

La filosofia epistemica della storia considera nella storia l'azione di un protagonista che è stato sottovalutato dalle precedenti filosofie della storia, nel ruolo di antagonista di Dio e dell'uomo: Satana.

La storia dell'umanità nasce nel dolore perché è inizialmente assoggettata al potere di Satana.

Questo potere raggiunge il suo culmine nella civiltà della tecnica, tecnica in cui

- Satana proietta il Cristo da cui spera la salvezza (in questo senso l'episteme dice che la tecnica è l'Anticristo: tecnica come "grande uomo", Grande Fratello),
- e il Cielo come paradiso in cui sentirsi protetto (civiltà della Tecnica: tecnica come ambiente).

L'azione di Satana nella storia ha un significato di struttura:

- Satana non è caduto per ragioni morali, ma perché è elemento di disordine nel creato (secondo la dottrina del male in modo necessario) e deve essere distrutto per la generazione e liberazioni degli uomini (le condizioni sono racchiuse nel protocollo-omega);
- l'azione di Satana sugli uomini agisce come nostalgia per l'origine (la "fedeltà alla terra" di Nietzsche; il fascino delle nebulose, secondo il canto delle sirene di Ulisse);
- l'effetto è l'inerzia all'agire morale e la follia dell'agire immorale e illegale.
- questo perché Dio lavora e gli uomini nascono nell'inerzia come in-azione.

La palingenesi, tentata nella storia da ogni atto politico e in particolare dalle dittature storiche, è il processo con cui l'uomo si separa (da Satana e) dalla tecnica, facendo tramontare la civiltà della tecnica (Heidegger), nascendo alla storia come super-

uomo (l'apocalisse come alba dell'uomo nuovo), realizzato nella santità cristiana e nel regno di Dio.

Il futuro dell'umanità dopo l'apocalisse è di una pace plurimillenaria fino al ritorno di Cristo nella parusia. Qui non avviene uno scontro con l'Anticristo, scontro che è nel nostro tempo (l'Anticristo è la Statua della Tecnica: Ap 13, 14-15).

Nella parusia avviene il giudizio universale che conclude la storia.

La storia è movimento verso la tecnica e movimento verso Cristo. La vita di Gesù è il paradigma della storia: come Cristo è asceso al Golgota e alla Croce, così l'umanità ascende al regno dei Cieli simboleggiato dalla tecnica, essendo il paradiso (la "buona novella del Regno") la tecnica (simboleggiata dalla Croce cristiana: "T").

Poi come Dio si è separato dalla tecnica per creare così l'umanità deve far tramontare la civiltà della tecnica (apocalisse come distacco dalla Tecnica, cioè dall'Anticristo del Leviatano tecnologico), e vivere la tecnica solo come liturgia sacramentale, che (nella forma non apparente della liturgia celeste) è usata da Dio per creare e per salvare.

Per l'episteme la storia come movimento epocale non esiste. Essa è infatti il sogno dell'ascensione dell'umanità all'Eden celeste.

Questo sogno è anche prodotto dall'azione della televisione e dei media, definibili come catalizzatori onirici, che consentono ai demoni di interfacciarsi alla terra dalla dimensione parallela (separata dai buchi neri).

La televisione sottopone il telespettatore a uno stato di sogno per cui gli vive la realtà virtuale come più eccitante e quindi come più vera e interessante della realtà reale, quotidiana. Attraverso questo sogno Satana trasmette al genere umano la sua concezione della Natura, che è schema difensivo dalla condizione reale dell'universo apparente.

In base alle ipotesi steleologiche, l'episteme teorizza la "retroversione" della storia. Dopo la palingenesi attuale ritornano in forma invertita le epoche della storia:

- dal 1900 al 1800,
- dal 1700 al 1600,
- ecc., con i loro costumi;
- così via fino alla nuova antichità del regno di Dio in terra,
- fino al "deserto" neo-antico della parusia.

Cap. 9 I fondamenti epistemici del diritto

L'episteme individua il fondamento del diritto (che è precetto e sanzione) nell'azione creatrice di Dio applicata alla tecnica paradisiaca (lo stato).

Il diritto è forma di etica. In Dio:

- l'etica sostiene il creato dalla caduta nell'inferno,
- il diritto sostiene il creato dal suo annullamento.

L'uomo deve imitare tale azione divina (fondamenti dell'etica).

Il diritto è una restrizione dell'etica. E' quella restrizione che riguarda l'etica (il comportamento sacrificale di Dio e dell'uomo, creatori) applicata alla tecnica (diritto costituzionale dello stato e diritto dell'economia: dei mercati e delle imprese).

Il primato del diritto appartiene nell'episteme al diritto pubblico (costituzionale), perché il diritto privato presuppone la sanzione, la quale può essere applicata solo dalla giustizia statale (non può esistere una forma di giustizia privata).

Il diritto è una forma di etica perché, se chi applica la sanzione lo fa per non incorrere a sua volta in una sanzione, chi applica questa seconda sanzione (in un rimando continuo) è mosso infine dallo "spirito della legge", cioè da un aggancio inconscio alla norma giuridica, per sentimento del dovere.

Così ogni uomo segue le leggi naturalmente. Il vero diritto è quello naturale perché anch'esso ha la forza di imporsi: in ogni epoca della storia (anche nelle dittature) il diritto ha potuto essere rispettato perché si rifà ad un'idea di giustizia e per questo è rispettato e seguito.

Nella storia sono possibili scostamenti dalla giustizia, come nei totalitarismi.

Il diritto storicamente affermato non è il diritto positivo ma è lo stesso diritto naturale.

Il diritto positivo storico è il diritto naturale mediato dalla politica.

La storia è un processo (inizialmente doloroso) di convergenza del diritto positivo al diritto naturale, che realizza la forma della perfetta giustizia.

Alla fine della storia tramontano il diritto e lo stato, e gli uomini sono tutti religiosi e subordinati alla religione e all'etica.

Nell'episteme, in base al principio della primazia del diritto pubblico sul diritto privato, fondata sul fatto che la giustizia, che fa rispettare il secondo, è per essenza solo pubblica (statale: "non c'è diritto senza stato"), il diritto è essenzialmente fondamento e teoria dello stato.

Il diritto è quindi definito come

- il sistema delle norme giuridiche che protegge il genere umano dalla penetrazione e dagli attacchi del male (concetto di "male giuridico": male giuridicamente inteso),
- lo stato essendo lo strumento (tecnico-giuridico) di tale protezione.

Il male giuridico

- non è solo attacco al genere umano e ai singoli uomini di tipo illegale
- ma è anche inerzia (pigrizia) dell'uomo.

Questo aspetto è fondamentale,

- sia per il diritto inteso come propulsione energetica alla costruzione della civiltà
- sia perché nella storia del genere umano, e come componente essenziale della civiltà umana e del capitalismo, la povertà e l'indigenza sono usati come stimolo all'azione umana contro l'inerzia all'agire con sacrificio nello studio e nel lavoro.

9.1 La filosofia epistemica del diritto

Segue un elenco di alcune concezioni epistemiche di filosofia del diritto:

1. si è introdotta la teoria cibernetica del diritto e dello stato:
 - A. (assimilandosi lo stato a un organismo vivente: il Leviatano di Hobbes viene rappresentato come “uomo gigante”), i poteri legislativo esecutivo e giudiziario sono assimilabili, rispettivamente, a cervello, sistema nervoso periferico e corpo, e sistema immunitario, che è azione di feedback del sistema nervoso.
 - B. la struttura del diritto (precetto e sanzione) è come quella del rapporto tra sistema nervoso (pensiero) e sistema immunitario (azione di correzione per le deviazioni che “attaccano” l’organismo).
 - C. il diritto pubblico costituzionale è il software che fa funzionare (girare) lo stato inteso come hardware (riferimento alla concezione dello stato come grande macchina).

2. si è detto che diritto naturale e diritto positivo non sono opposti:
 - A. il diritto positivo è esso stesso diritto naturale, perché il diritto che si pone e si impone storicamente è sempre ispirato a un’idea di giustizia (questo anche nella Germania nazista).
 - B. mentre si dice che il diritto naturale non ha la forza per imporsi, invece esso si impone proprio come diritto positivo: anche la giustizia deve imporsi per arginare il male, e quindi il diritto positivo quando si impone lo fa come diritto naturale.
 - C. che il diritto positivo sia esso stesso diritto naturale è dimostrato dalla definizione propria della sanzione (forza autoimpositiva del diritto): tutelare un interesse significa perseguire il bene/vantaggio del corpo sociale, quindi realizzare la giustizia.

3. sono stati distinti i concetti di stato e di antistato, per distinguere l’idea di giustizia vera da quella falsa/capovolta, che la presenza del male nel diritto:
 - bene giuridico.
 - male giuridico.

4. si è introdotto (collegando diritto e storia) il concetto della convergenza storica del diritto positivo verso il pieno diritto naturale. Convergenza da dimostrare nella storia: il diritto deve dimostrare, storicamente, di essere più forte della tecnica (prevalenza della giustizia sulla prepotenza umana che si serve del potere della tecnica).

5. si è introdotta la concezione dell’“aggancio” (che dimostra la sovrapposizione, parziale, tra diritto positivo e diritto naturale):
 - come Aristotele definisce l’uomo “animale politico”,
 - così la ricerca epistemica ha definito l’uomo un “animale giuridico” perché portato naturalmente (inconsiamente) a seguire le leggi (“aggancio” tra inconscio e normatività).

Questo nel senso che l'uomo non obbedisce alle leggi solo perché minacciato dalle sanzioni, e ciò appunto conforta il potere storico del diritto naturale, che è esso stesso positivo.

6. si è introdotto il concetto della prevalenza dell'importanza del precetto (prima componente della norma giuridica) sulla sanzione (seconda componente della norma giuridica);
7. è stata definita la seconda in funzione del primo;
8. rifacendosi a questa concezione si è compreso che il fondamento del diritto e dello stato è l'etica, di cui il diritto è una restrizione (con eccezioni:
 - norma fuori campo etico;
 - etica fuori campo normativo).

Infatti, come il vigile urbano può “chiudere un occhio”, così sia i cittadini sia il giudice sia il poliziotto scelgono liberamente di eseguire le leggi e di obbedire allo stato.

Questo fatto ha implicazioni su due punti:

- A. non è vero che il diritto “si impone” (quindi non esiste alcun “diritto positivo”/ paradossalmente, quindi, esiste solo il diritto naturale, obbedito perché voluto e accettato, liberamente, secondo l'idea di giustizia), perché la stessa imposizione del diritto (come la sovranità) è frutto di una libera scelta (di chi subisce e di chi esegue);
 - B. come non esiste un “potere dello stato” non esiste allo stesso modo un “potere della tecnica” (critica del neoparmenidismo).
9. si è introdotto il concetto di primarietà del diritto pubblico sul diritto privato (nei manuali giuridici si dice il contrario privilegiandosi una concezione “liberale” del diritto). Infatti non c'è diritto (anche privato, come un contratto) senza sanzione, ma l'applicazione della sanzione avviene da parte della magistratura, che è un potere pubblico (anche negli stati minimalisti). Quindi il diritto privato presuppone l'esistenza dello stato e per questo è preceduto dal diritto pubblico.
10. si sono compresi i limiti della democrazia
- nel concetto di “sovranità reale” (riferita al potere economico e a un “diritto economico”)
 - e quindi nella separazione moderna tra diritto e economia (critica al capitalismo).

11. si è introdotta una nuova forma di governo, definita:

- A. monocrazia (= sintesi di monarchia e democrazia: come il potere di Cristo e delle anime beate in paradiso: il potere delle anime beate in paradiso/sinonimo di “cristocrazia”).
- B. sofocrazia (in opposizione alla tecnocrazia, essa dà potere non alla scienza ma alla filosofia, secondo le intenzioni del platonismo definito “ideologia ufficiale” dello stato).
- C. totalitarismo scientifico:

- esso “realizza il cielo in terra” (il paradiso essendo totalità psico-tecnica) come intendono fare i totalitarismi storici
- ma con la considerazione che “la terra non è il cielo”. Da qui l'accoglimento della democrazia nello stato giusto naturale (sofo-monocrazia).

12. in parallelo al diritto naturale sono stati formulati

- il concetto di diritto pubblico naturale con l'idea di una costituzione naturale/giusta), con riferimento allo Stato naturale;
- il concetto di economia naturale o "giusta" (si è proposto lo standardismo).

13. si è concepito uno stato universale:

- come la Chiesa anche lo Stato è corpo di Cristo, il quale è uno, unico, unitario e universale.
- come la chiesa è una sola e unitaria nel mondo, essendo Cristo “uno”, così dovrebbe essere per il potere temporale. (Recupero e fondazione giuridica della concezione dantesca dello stato: l'impero universale.)

In sintesi, queste sono alcune concezioni epistemiche di filosofia del diritto:

- A. la teoria del primato del diritto pubblico sul diritto privato (la sanzione richiede lo stato);
- B. la teoria cibernetica del diritto e dello stato (la costituzione è un software che fa "girare" la macchina dello stato);
- C. la teoria della convergenza storica del diritto positivo verso il diritto naturale (e quindi il prevalere nella storia dell'idea di giustizia);
- D. la teoria della struttura naturale del diritto positivo (perchè sempre si obbedisce alla legge, non solo per la minaccia della sanzione, ma perchè la coscienza - lo "spirito della legge" – riconosce che le leggi, anche se imposte, sono comunque giuste).

Cap. 10 La teoria della tecnica

L'uomo non può temere la tecnica perché in paradiso esiste la tecnica di Dio e per Dio.

In eden esiste il computer divino: anche Dio usa il computer e l'ha usato per creare. Si è servito del computer-edenico (iperuranio).

Il fatto che Dio usa la tecnica (espressa dalla "T" della croce cristiana) guarisce l'uomo dalla tecnofobia.

La tecnofobia deriva dalla presenza della tecnica nell'inferno, sia per il godimento delle anime beate, sia per la punizione dei dannati (strumenti di pena capitale), e l'inferno (nella forma del paradiso, di cui è parte interna) emerge nella storia.

Questa concezione non comporta una giustificazione della tecnica.

Dio per creare ha usato la tecnica ma anche si è "separato" dalla tecnica, per cui la necessità ha risposto a questa separazione crocifiggendo Cristo – macro-Organismo - nella tecnica (in paradiso).

La crocifissione terrena di Cristo riproduce questa sua condizione metafisica.

Così la civiltà della tecnica di cui trattano Severino e Galimberti altro non sarebbe che una "simulazione liturgica", ovvero l'imitazione che l'umanità fa dell'uso che Dio fa della tecnica per creare e per salvare (tecnica sacramentale).

Come Dio per creare e per salvare deve separarsi dalla tecnica, così l'umanità deve far tramontare la civiltà della tecnica (Heidegger: tramonto della civiltà della tecnica) con cui gli uomini imitano la liturgia celeste non apparente.

L'essenza del tempio religioso è di costituire il simbolo del vertice di controllo della piramide della tecnica.

Ulteriori concezioni della tecnica riguardano la sua essenza protonica, descritta nelle ipotesi metafisiche.

Stato e chiesa sono forme della tecnica, così come anche il diritto, che è forma di linguaggio.

Cap.11 Teorie epistemiche del male

La ricerca epistemica ha prodotto quindici teorie del male.

Si espongono due teorie:

- la teoria della s-fasazione dice che l'uomo è incompatibile con Dio (e quindi destinato all'inferno, a meno del progetto di salvezza divino) perché Dio ha creato con un atto di sacrificio mentre l'uomo è stato creato in fase inerziale della sua volontà (l'uomo nasce senza compiere un sacrificio), per cui la volontà di Dio, in atto sacrificale, è incompatibile con la volontà dell'uomo appena nato, che nasce inerziale. Per cui l'uomo emerge alla vita in una condizione strutturalmente differente a quella di Dio, nella volontà.
- la teoria della struttura originaria dice che Dio ha tratto l'uomo dalla necessità. La necessità codifica (conosce) solo Dio, per cui l'uomo, tratto dalla necessità dall'atto creatore di Dio, e collocato da Dio, secondo necessità, anche lui al centro dell'essere, viene dalla necessità sovrascritto (sovrapposto) a Dio. Di qui la "pulsione totemica", come atto dell'uomo inconscio a sostituirsi a Dio, pulsione analizzata da Freud in "Totem e tabù" ponendo il padre terreno al posto del Padre celeste. L'uomo tende a sostituirsi al Creatore (ciò origine l'ateismo). Ciò spiega la sostituzione compiuta da Severino della struttura derivata (il creato) con la struttura originaria (la realtà necessaria al cui centro è posto Dio).

Cap.12 Dimostrazioni epistemiche dell'esistenza di Dio

Non si possono riassumere qui le più di 240 dimostrazioni epistemiche dell'esistenza di Dio costruite in sei anni dalla ricerca epistemica.

"Epistemiche" significa fondate sullo schema quadripartito, anche rappresentato nella mappa dell'essere.

Si riportano due dimostrazioni:

- Dio esiste se si dimostra che esiste un soggetto nel piano della realtà necessaria: se vi esiste, questo soggetto è necessario, ed esso è Dio.
Ma un soggetto esiste. Infatti il creato non può essere del tutto isolato dalla necessità, e questo soggetto è quindi l'uomo stesso.
Poiché quindi esiste un soggetto (l'uomo contingente) nella necessità, deve esistere in essa anche un soggetto interamente necessario che abbia i caratteri dell'uomo ma non sia contingente come l'uomo: questo soggetto è il soggetto interamente necessario, cioè Dio.
- un'altra dimostrazione si basa sul rapporto tra la frase di Leibniz, ripresa da Einstein (il loro medesimo interrogativo) "perché c'è l'essere anziché il nulla ?" (immediatezza fenomenologica) e la frase parmenidea "l'essere è e non può non essere" (immediatezza logica).
Quest'ultima frase pone l'essere necessario. La prima frase constata che al posto dell'essere apparente dovrebbe esserci il nulla.
Poiché l'essere è necessario, questo nulla, relativo solo all'apparire, è posto nella necessità.
Ecco quindi che deve esistere una causa che ha posto l'essere dell'apparire al posto del nulla collocato nell'essere necessario. Quest'ultimo non può essere questa causa, perché in relazione ad esso è posto il nulla di questo apparire, e non il suo essere.
Questa causa è quindi solo una libera volontà, e la volontà che pone l'essere dell'apparire al posto del nulla è Dio, che trae l'essere dal nulla.

L'argomento della duplicazione (o dello specchio)

Associato alle dimostrazioni epistemiche dell'esistenza di Dio è l'argomento della duplicazione (o dello specchio).

Esso non è una dimostrazione, ma è funzionale alla comprensione di alcune essenziali tesi metafisiche e dimostrazioni.

Si presenta l'argomento:

- A. si immagini un uomo davanti allo specchio
- B. l'immagine riflessa duplica l'uomo
- C. l'immagine riflessa non è però realmente la duplicazione dell'uomo
- D. infatti, l'uomo è vivo, pensa, ha coscienza e autoconsapevolezza, invece l'immagine riflessa non è viva
- E. la duplicazione esatta dell'uomo (di Dio, operata dall'essere) è invece perfetta come totale, e ciò comporta un paradosso:

- a) l'immagine riflessa è perfetta duplicazione se essa è immagine viva, come di uomo vivo e anch'esso consapevole
- b) ma, in questo modo, questa immagine è un altro uomo, distinto da quello originale.
- c) questo argomento mostra in che senso il Figlio è immagine del Padre, uguale al Padre ma distinto da esso.

L'argomento della duplicazione interpreta lo specchio come fattore divisivo interno all'essere (Dio viene definito epistemicamente come auto-identità dell'essere con l'essere), che duplica Dio nella trinitarizzazione, in base al concetto di identità.

Come messo in luce da Severino ne "La struttura originaria", argomento da lui non approfondito in quanto Severino non comprende il senso della differenza, anche interna all'essere,

- se A è uguale ad A
- allora A è anche distinto da A
- e quindi A è anche differente e differenza, come altra cosa, da A stesso.

Questo concetto viene dall'episteme applicato

- alla struttura dell'essere (principio),
- quindi a Dio, per la sua differenziazione trinitaria
- e nel Figlio per la sua differenziazione binaria.

Cap. 13 La critica del neoparmenidismo

Secondo l'ipotesi di episteme costruita il sistema filosofico di Severino riproduce gli accadimenti edenici della storia degli angeli, essendo il neoparmenidismo il pensiero di Lucifero nel momento della sua decisione di attingere alla fonte edenica per la seconda volta (quella che ne avrebbe provocato la metamorfosi nel mostro di Satana), dopo la sua prima caduta.

Lucifero, dopo la prima caduta dovuta al suo ingresso nella fonte energetica edenica (la Tecnica), doveva essere sicuro che non sarebbe caduto ("divenuto") ulteriormente, e formula il neoparmenidismo, "ricordato" inconsciamente da Severino. Il neoparmenidismo appare proprio nel tempo della civiltà della tecnica, quando gli uomini devono scegliere se attingere all'albero della vita (la tecnica e la legislazione sulla vita: aborto, eutanasia, fecondazione assistita, fame, guerre, pena di morte, sistema capitalistico, quindi consumismo e edonismo).

Il mercato riproduce l'Eden (i prodotti e le informazioni sono i frutti edenici).

Questa impostazione della filosofia della storia e del suo rapporto con il neoparmenidismo di Severino conferma e dimostra l'attualità di questo filosofo, il cui sistema esprime perfettamente l'essenza del tempo attuale (tecnocrazia, che attinge alla fonte edenica).

La "follia dell'angelo" (titolo di un libro di Severino) è per Severino quella dell'angelo posto da Dio a protezione dell'albero della vita, mentre per l'episteme essa è la follia del principe degli angeli, Lucifero, "tentato" dal neoparmenidismo, secondo il quale il divenire, cioè la caduta, non è possibile. Come Lucifero è stato tentato da esso così oggi l'umanità, di fronte alla scelta della legislazione sulla vita, che riproduce l'albero della vita.

La critica epistemica del neoparmenidismo è esposta su due punti, che sono le sue due partizioni: la teoria del divenire e la teoria degli eterni:

- Con riferimento al primo aspetto Severino sostiene che la prescienza di Dio, riempiendo il futuro di "essere", rende impossibile il divenire dal nulla. Quindi l'uomo, posto di fronte alla scelta tra Dio e il divenire, sceglie quest'ultimo per la propria potenza, e fa tramontare l'ipotesi di Dio. Secondo l'episteme, invece, il divenire dal nulla è possibile anche con la prescienza di Dio perché questa conosce le leggi del divenire, prevede ciò che esce dal nulla, ma una cosa è l'essere come previsione, altra cosa è il vero essere futuro, che ugualmente esce dal nulla. Non tutto può provenire dal nulla e la concezione secondo cui dal nulla può provenire ogni cosa (anche la sostituzione dell'uomo a Dio, con la tecnica) è "follia".
- Con riferimento al secondo aspetto il divenire non è contraddittorio (non viola cioè il principio di non contraddizione), perché l'ente diviene e nel contempo rimane se stesso. Questo è infatti il carattere dell'esistenza, che è il principio (proton), che si auto-esistenzializza da se stessa (l'esistenza dell'esistenza dall'esistenza). Questo carattere, per il quale l'esistenza proviene da se stessa (il fondamento è auto-fondamento), si trasferisce a ogni ente esistente, da essa posto (necessario e, con la mediazione di Dio, creato). Nella sua critica a Severino l'episteme critica anche la filosofia della tecnica di Galimberti. Entrambi dicono che la tecnica è onnipotente, ma l'uomo nella dimensione terrena è impotente (limitato e finito, come il cosmo, soggetto a entropia

universale). Non è quindi possibile che la tecnica, prodotta dall'uomo e inserita nel cosmo, sia onnipotente.

13.1 Confutazione teoretica

Ogni ente (oggetto o processo) manifesta una struttura permanente (che in fisica si spiega come atomi tenuti insieme dalle forze fisiche) e una sua modificazione (divenire): come sua trasformazione, fino ad essere qualcos'altro.

Ai confini dell'essere (necessario e assoluto: esso nell'episteme non è solo Dio), detto questo essere principio (proton), l'essere causa l'origine di se stesso (auto-esistenzializzazione dell'esistenza dall'esistenza).

Questa originazione è il divenire, che segue la struttura dell'essere. Questa è detta originaria (la "struttura originaria" di Severino, che è la struttura del proton/principio, da cui la protologia come prima disciplina della metafisica), e solo in subordinazione essa ha una struttura permanente, che è la struttura dell'essere. L'originazione dell'essere scende in questa, ed essa prende "vita".

La conseguenza è che l'uomo vede in ogni ente che diviene questa originazione originaria (causazione auto-esistenzializzata) come causa dell'essere dall'essere, e poiché essa precede la struttura precede anche il tempo, per cui non vale il teorema di Severino per il quale "tutto è eterno": l'eternità è una proprietà della struttura dell'essere e viene dopo l'essere, la sua originazione. In questo senso il divenire precede l'eterno, ed è anche sua causa.

Severino intuisce che Parmenide commette un errore non rilevato da Platone (per cui egli opera il secondo parricidio): Parmenide annulla le differenze mentre Severino eternizza ogni ente, anche la polvere. Questo "peccato originale", che è la fede nel divenire, opererà fino ad oggi con una tecnica che serve ad annullare e a salvare (trattenere) gli enti in modo contraddittoriamente folle.

Severino è come Hegel: il suo essere è l'essere di ogni ente che "appare" (immanentismo).

Per la ricerca epistemica invece l'essere (come dice Heidegger, l'essere "in sè", privo di differenze) è trascendente l'apparire all'uomo. Questo essere, che è l'esistenza, ha una struttura, e Dio appartiene a questa struttura. In ciò sta la differenza tra l'episteme e il tomismo: questo parte da Dio, l'episteme parte dall'essere e colloca Dio al suo interno (l'essere come realtà necessaria, trascendente, e trascendente il creato).

L'ente che appare (il creato) non ha la forma della necessità (le molecole si disgregano, gli atomi decadono, l'universo è soggetto a entropia, e l'uomo può inciampare e cadere...), e solo alla necessità compete il carattere dell'eterno (il grumo di polvere, che Severino vuole eterno, non ha la forma della necessità).

Quindi Dio crea dal nulla.

L'essere in sè è immutabile ma ha una struttura, e all'interno di questa esiste uno "spazio" per il divenire della creazione dal nulla (questo spazio è stato definito: realtà virtuale).

Questo "divenire" è una condizione di "coerenza" per le differenze interne alla struttura dell'essere. L'essere che proviene dall'essere, nella necessità, è infatti contraddittorio, perché è uguale e diverso da se stesso, come differenza tra fondante e fondato.

Il destino dell'uomo è l'eterno (Dio non può più annullare il creato), ma questo destino non è solo la Gioia (paradiso), può essere anche il dolore (inferno).

La discriminante è quindi l'etica, quell'etica di cui Severino ha annullato il valore perchè, eternizzando ogni ente, escludeva la creazione degli enti (creati) dal nulla.

13.2 Essenza epistemica della filosofia neoparmenidistica della storia

Può la creatura sostituirsi (edipicamente) al Creatore ? No, perché la prima è creata, il secondo è eterno. Allora Severino dice "tutto è eterno", e così non esiste né creazione né creatura: la creatura può ora sostituirsi (inconsiamente) al Creatore.

Lo fece Adamo con l'albero della conoscenza.

Poi Dio protegge l'albero della vita (Gen 3, 22 - 24). Severino richiama quel passo, parlando di follia dell'angelo: è follia questa protezione perché, secondo lui, attingere all'albero della vita significa divenire, e il divenire non esiste essendo tutto eterno.

Invece quell'angelo della "follia dell'angelo" (titolo del suo libro) è quella di Lucifero, il cui pensiero (come detto sopra) fu quello di Severino, per poter reggere la sua seconda caduta.

Nel tempo della civiltà della tecnica gli uomini attingono all'albero della vita (edonismo, aborto, eutanasia, fecondazione assistita, pena di morte, guerre, tecnica, capitalismo, mercati, prodotti, consumismo e edonismo).

Alla fine della storia, (ri)emerge col pensiero di Severino l'originario pensiero di Lucifero, che oggi tenta gli uomini e le donne, nel mercato dell'Eden, all'albero della vita.

13.3 La critica della civiltà della tecnica e della democrazia

La critica della civiltà della tecnica

Nell'episteme il paradiso è la tecnica.

Secondo la sociologia epistemica l'uomo tende a riprodurre attorno a sé il paradiso, perché il paradiso è l'ambiente naturale dell'anima.

Per questo, essendo il paradiso la tecnica, nella storia appare la civiltà della tecnica come emersione in terra del paradiso (che Severino chiama paradiso della tecnica. Ma Severino, essendo ateo, non può ammettere che il paradiso della tecnica apparente è proprio l'imitazione, storica, del vero paradiso celeste, essendo il paradiso la tecnica).

Facendo apparire il paradiso nella storia l'uomo si sente come trapassato nell'al di là, e placa così il suo timore della morte e la nausea per la vita quotidiana (nichilismo).

Questo trapassamento è

- mutamento epocale
- passaggio dal passato al futuro e proiezione in esso (futurismo)
- post-umanismo
- transumanismo
- manipolazione genetica
- sradicamento dal passato (perdita di radici).

In trapasso in paradiso è processo positivo, ma nell'uomo ingenera alienazione, perché l'uomo è legato al passato, in quanto essere mortale che viene nella dimensione terrena: questa ascensione al Cielo simulata, verso la civiltà della Tecnica proiezione del paradiso celeste, è solo un sogno. La storia dell'umanità è un sogno, sospensivo. L'essenza della rivoluzione astronomica (Keplero, Galilei, Copernico) è l'uomo che, moderno, crea che l'universo sia il Cielo, e così di trovarsi già in paradiso:

Ri-nascimento = risurrezione.

L'uomo, caduto con Adamo da Eden, in realtà fin dalla preistoria non ha mai iniziato alcun processo storico. Ciò è anche indicato nella post-modernità, ma questa è un processo moderno, perché

- la modernità è ascensione al Cielo
- la postmodernità è caduta nell'inferno, e questo spiega l'alienazione dell'uomo postmoderno, postumano e transumanista.

Il transumanismo è sia positivo che negativo:

- come positivo, è l'anima beata come modificazione genetica superomistica dell'anima terrena dopo il trapasso;
- come negativo, è l'anima dannata come modificazione genetica subumana dell'anima terrena dopo il trapasso, e questo è il malato psichico (dannato), esposto a tutte le fobie.

Tale è la condizione dell'uomo moderno. La storia è solo un sogno.

L'uomo contemporaneo rimuove infatti il pensiero della morte non perché essa sia un trauma o oggetto di paura ma perché nella secolarizzazione non viene più intesa come trapasso nell'al di là, essendo l'uomo nel sogno della storia come già trapassato nell'al di là.

L'uomo infatti attraverso la tecnica è come se già fosse trapassato nell'al di là, perché la tecnica non appare (in quanto Dio per creare si è separato dalla tecnica), e il suo apparire all'uomo nella tecnocrazia, apparire che avviene in Dio nell'apocatastasi, dà all'uomo il segno di trovarsi già in paradiso, come l'apocatastasi e l'ascensione delle anime beate al paradiso (contestuale alla caduta di quelle dannate).

La critica della democrazia

Paradiso imitato dalla civiltà della tecnica:

- come Dio per creare ha usato la tecnica e si è separato dalla tecnica,
- così l'uomo deve usare solo la tecnica liturgica, attingendo ai sacramenti, e deve staccarsi dalla tecnica, facendo tramontare storicamente la civiltà della tecnica, per vivere quel "digiuno" (dal consumismo e dall'edonismo) che è condizione essenziale per potersi accostare all'eucaristia.

Come la tecnica e lo stato sono l'essenza del paradiso così la democrazia esiste anche in paradiso. Nella democrazia l'uomo ha la sovranità. Ma Dio è attualmente separato dalla tecnica (dalla fonte edenica), e per questo rende proibito all'uomo l'albero della vita.

Per questo la sovranità (potere dell'anima in democrazia) è proibita all'uomo (articolo 1 Cost.), quindi la democrazia è un sistema di governo violento che si apre alla tecnocrazia.

Se l'uomo usa detta sovranità, che si esprime nel controllo degli apparati di sicurezza (armamenti, si generano i conflitti storici e sociali, come dice Hobbes.

Secondo il paradigma del Leviatano, ripreso dall'episteme, l'uomo deve quindi trasferire la sua sovranità al sovrano (monocrate e decisore unico), nella monocrazia epistemica (imitata dai totalitarismi storici): così l'uomo esercita il suo potere democratico e nel contempo si separa da esso.

Con il trasferimento della sovranità nel re, un re il cui potere è assoggettato al diritto naturale (stato di diritto), cessano i conflitti tra gli uomini che sono tutti e solo conflitti per il potere.

13.4 La critica del transumanismo

La critica epistemica del transumanismo riprende e completa la critica della civiltà della tecnica.

Per l'episteme anche Dio utilizza l'intelligenza artificiale (computer divino).

Così l'uomo, a immagine di Dio.

Il transumanismo, con le sue protesi bioniche, applicate artificialmente al corpo dell'uomo (chip sottocutanei, occhiali per la "realtà aumentata"), fa apparire strutture già esistenti e non apparenti all'uomo (perché l'uomo vive nella realtà virtuale, essendo "cervello nella vasca" secondo Putnam).

Questo perché Cristo per creare si è separato dalla tecnica, e nell'apocatastasi Cristo si riunisce alla tecnica, e quindi l'apparire all'uomo della tecnica dà all'uomo l'idea ("il medium è il messaggio"), che egli si trova come già trapassato nell'al di là, luogo in cui la tecnica appare all'anima beata come paradiso.

La tecnofobia si spiega col fatto che la tecnica è presente anche nell'inferno (la dannazione è crocifissione nella tecnica), per cui l'apparire della tecnica nella dimensione terrena crea angoscia (la tematica epistemica dell'alienazione), perché viene codificato dall'uomo come infernalizzazione.

Insieme al "paradiso della tecnica" emerge nella dimensione terrena anche l'"inferno della tecnica" (come pena capitale, guerre, armamenti, fame nel mondo prodotta dal capitalismo: la tecnica come ambiente alienante; protesi bioniche transumaniste).

L'asservimento alla catena di montaggio è proiezione del purgatorio.

L'inferno è per l'episteme una parte del paradiso celeste.

Severino ha trascurato di analizzare la tematica dell'inferno, parte dei Novissimi (giudizio, paradiso, inferno, morte).

Nell'episteme la fonte di angoscia per l'uomo è l'inferno, non il nulla, come invece intende Severino.

Il post-umano è spiegato nelle ipotesi epistemiche come emergere sulla terra

- dell'anima beata (il super-uomo)
- e dell'anima dannata (il sub-umano),

che sono geneticamente modificati; il secondo anche apparente nel malato psichico. L'uomo moderno, soggetto al nichilismo, è per sua essenza immagine del dannato (urlo di Munch).

13.5 La critica del capitalismo e l'analisi dei totalitarismi storici

La ricerca epistemica ha portato una critica al capitalismo che, rifacendosi al marxismo e all'hegelismo, ha un carattere teologico (marxismo teologico).

In questo senso la teologia epistemica è una forma di teologia della liberazione.

Nella storia dell'umanità la tecnica si presenta come ambiente industriale e finanziario, in cui gli uomini proiettano inconsciamente il corpo (nelle aziende) e il sangue (nel denaro) di Cristo (Anticristo).

Sul Leviatano tecnologico dello stato e dell'economia viene così proiettato il corpo di Cristo, la cui "materialità" spiega il materialismo dialettico di Marx.

La dialettica consiste nel fatto che

- la storia è il processo di costruzione della nuova biografia di Dio con gli uomini,
- gli uomini sono posseduti dai demoni,
- e Dio respinge nella storia questa possessione, assunta in Dio dall'incarnazione critica, generando per risposta nell'inconscio degli uomini i conflitti e le guerre.

Nella plutocrazia occidentale contemporanea si realizza quindi l'essenza dell'Anticristo, imitazione di Cristo (la Statua di cui tratta il capitolo 13 del libro dell'Apocalisse), per la quale gli imprenditori, condizionando lo stato, si identificano ad esso.

Lo stato è (secondo) corpo di Cristo (il primo è la Chiesa), quello umano-carnale-materiale, per cui l'imprenditore che si appropria dello stato diventa l'Anticristo (potere privato che si appropria del potere pubblico, spazio pubblico del corpo materiale-statale di Cristo).

Questo è il Grande Fratello (Cristo è infatti "fratello" degli uomini), che si transustanzializza nei prodotti e nelle informazioni del mercato globale (l'Eden), attingendo al quale gli uomini simulano l'eucaristia, e così l'introyettano il "corpo" dell'imprenditore, identificato a quello di Cristo (Anticristo), come avviene anche nella mensa aziendale.

Nella dialettica tra signoria e servitù (Hegel), tra principe (l'imprenditore) e popolo (l'umanità tecnolatrice),

- l'imprenditore pecca perché si sostituisce a Cristo,
- il popolo pecca perché simula i sacramenti (recandosi ad esempio negli ipermercati, definiti "templi del consumismo". Il consumismo simula l'introyezione eucaristica, l'uomo che riempie il proprio vuoto interiore di oggetti salvifici, idoli simulazione di Dio),
- entrambi peccano perché, esercitando la funzione parasacerdotale della civiltà della tecnica, simulano la liturgia celeste, per dare a sé stessi la salvezza sacramentale al posto di Dio.

Il consumismo e l'edonismo attingono così all'albero della vita e all'albero della conoscenza, resi da Dio proibiti perché Dio, per creare, è attualmente separato dalla fonte (Mt 26, 29).

I totalitarismi storici (fascismo, nazismo e comunismo sovietico) sono tentativi di superare il capitalismo restituendo al diritto il primato sull'economia. Essi imitano il

sistema di governo naturale (giusto), ma lo fanno in modo improprio (violento). Questo perché il dittatore, simulazione di Cristo e della futura anima beata (il super-uomo), non tiene conto del male, che agisce sul libero arbitrio, e che rende la libertà umana parzialmente dissimile dalla volontà di Dio.

Il tipo di libertà che si realizza nelle dittature imita quella paradisiaca, dove l'anima beata è libera ma non disobbedisce mai (Sant'Agostino: "non posse peccare").

I totalitarismi riproducono il paradiso senza considerare che la dimensione terrena, nella quale vive l'uomo, non è il paradiso.

Anche la democrazia è una forma di totalitarismo nella quale il "dittatore" è ogni cittadino, e le costituzioni repubblicane devono quindi limitarne la sovranità (articolo 1 Cost.), perché la società non si disgreghi.

La democrazia sceglie la civiltà della tecnica come paradiso (e inferno) della tecnica in cui realizzare ogni desiderio anche contrario alla volontà di Dio (come per la legislazione sulla vita). La democrazia è l'espansione apocatastica della monarchia, e si apre costitutivamente alla tecnocrazia. Essa è quindi una dittatura contro Dio. L'ultima forma di totalitarismo è la civiltà della tecnica, nella quale la pervasività della tecnica (l'emergere del paradiso nella storia) genera alienazione nell'uomo anche facendo apparire la tecnica come inferno:

- aborto,
- eutanasia,
- precarietà e durezza del lavoro (purgatorio),
- fame nel mondo,
- guerre,
- pena capitale,
- edonismo di massa)

Per queste ragioni la ricerca epistemica, pur non sottovalutando la Seconda Guerra Mondiale nell'interpretazione del libro dell'Apocalisse, è portata a identificare l'Anticristo nella "pace" della plutocrazia capitalistica occidentale, estesa con la globalizzazione in tutto il mondo.

L'Anticristo è la Tecnica, alienante.

Anche Cristo è forma della tecnica: l'Anticristo ne è la simulazione.

L'Anticristo della tecnocrazia capitalistica è un gigantesco processo a valenza psichiatrica, in cui gli uomini si uniscono alla Tecnica come a un simulacro del corpo di Cristo, in fase paradisiaca (gaudente).

13.6 La struttura del Regno del male

Il regno del male è una struttura imitativa del regno dei cieli, paradisiaco, con innesti della condizione terrena, ciò che conduce a una società per alcuni versi paradossale e contraddittoria.

Esso si configura pienamente nella civiltà della tecnica, dove la tecnica imita la liturgia (tempio) celeste non apparente.

Dio per creare si è separato dalla tecnica. L'apparire della tecnica all'uomo, già a partire dalla prima rivoluzione industriale, lo porta a pensare che Dio si sia già riunito con la tecnica, ciò che avviene con l'ingresso degli uomini in paradiso, nell'apocatastasi, e quindi (l'apparire del medium come messaggio) di essere già in Cielo (secondo il senso e il fraintendimento della rivoluzione astronomica).

Come già collocatosi in paradiso, la civiltà della tecnica usa i separatori della ricchezza (ruolo residuo del capitalismo) e delle classi sociali, per separare gli esseri umani in tre/quattro classi sociali:

- i super-ricchi, a cui appartiene il livello terreno (Eden o Natura), non alienante;
- i ricchi e i benestanti, a cui appartiene il livello alienante del paradiso-tecnico;
- i lavoratori o ceti medio, a cui appartiene il livello alienante del lavoro faticoso, come purgatorio;
- i poveri, a cui appartiene, anche come cavie manipolate dalla tecnica, il livello dell'inferno.

Questa suddivisione è rigida in modo da bloccare il passaggio da una classe all'altra: in questo modo, l'uomo nasce e rimane in una classe sociale, ciò che imita il processo e la condizione della pre-destinazione:

- al paradiso,
- al purgatorio,
- all'inferno.

Come secondo il calvinismo, la ricchezza è la misura della santità ed è il criterio dell'appartenenza a una classe o all'altra. La ricchezza imita/simula l'accumulazione eucaristica messale.

Emerge la statua (libro dell'Apocalisse) dell'Anticristo, come stato privatizzato: essa è quella Tecnica che imita Cristo,

- su cui Satana
- e gli uomini

proiettano il Cristo celeste che

- dà salvezza
- dà godimento.

Questo simulacro di Cristo (Grande Fratello tecnologico) si transustanzializza nei frutti edenici dei prodotti (beni e servizi) industriali e finanziari del mercato globale (Eden), come anche nella mensa aziendale, dove il lavoratore che si ciba del corpo dell'imprenditore.

Il vangelo dice “dite solo: sì sì, no no, tutto il resto viene dal maligno”. La civiltà industriale si fonda sulla riproduzione e duplicazione (multimediale) della realtà, come avviene con la tecnologia virtuale a interfaccia.

La società della comunicazione (società dell’ICT) è infatti quella che imita il processo creativo di Dio, e in particolare il rapporto tra

- comunicazione del Verbo da parte del Padre
- = nuova creazione salvifica,

intesa come traccia/tracciamento delle anime umane e angeliche, e del cosmo, nel disco del computer-edenico-divino (“Libro della vita”).

Per questo la demonologia spiega la civiltà della comunicazione come grande processo simulativo-linguistico, espressione anche dell’angoscia dei demoni per il loro destino infernale (voci della schizofrenia), che si trasmette agli esseri umani sotto la forma di nostalgia per il passato (inteso come proiezione nel futuro = Cieli-paradiso).

La civiltà della tecnica manipola gli uomini (che, credendo di essere già nell’al di là, censurano e banalizzano la morte), producendo

- il super-uomo (paradiso)
- e il sub-umano (inferno),

come proiezione nell’al di là.

Ma la tecnica non può manipolare geneticamente l’uomo: questo risultato si ottiene in modo simulato applicando la tecnologia agli uomini, con:

- chip sottocutaneo
- protesi visive per la realtà aumentata
- società del computer
- maschere e tuta per la realtà virtuale
- automobili a guida autonoma
- braccialetto elettronico ai carcerati
- bracciale ai lavoratori
- chip a impianto nel cervello
- telecamere negli uffici e in città per controllare i cittadini.

Il paradiso della civiltà della tecnica consiste nel fatto che gli esseri umani sono già innestati nella tecnica, che solo essa fa emergere in modo non-naturale, di qui l’alienazione dell’apparire della tecnica, che viene codificato come tecnica-infernale (l’uomo moderno, nella sua fondamentale alienazione, imita il dannato), ciò che genera il rapporto tra

- tecnica
- tecnofobia (paura della tecnologia).

I totalitarismi storici possono essere interpretati come

- tentativi della dimensione terrena di rapportarsi all’emergere della tecnica

- reazione inconscia all'alienazione da essa prodotta.

Ma l'unione del genere umano con l'Anticristo (Grande Fratello-Leviatano) del Corpo della tecnica genera una condizione di pericolo per esso, come estinzione anticipata per malattie genetiche, in base alle leggi steleologiche, che sono

- le leggi biologiche dell'evoluzione umana
- e le leggi di sviluppo della storia dell'umanità.

Ciò consente all'uomo di reagire, nell'apocalisse palingenetica, che esprime il senso delle dittature storiche e di ogni azione politica, nelle monarchie e nelle democrazie moderne, consentendo il tramonto della civiltà della Tecnica, ancor prima del suo emergere pieno.

La funzione soteriologica del Regno del male

Data la possessione del genere umano, in base alle leggi steleologiche, con l'apparire del Regno del male, in cui emerge nella storia il paradiso nella forma della civiltà della Tecnica, gli esseri umani fanno positiva esperienza del regno dei Cieli, in base alle parole del vangelo:

“un uomo trova il tesoro, poi lo nasconde di nuovo” (Mt 13, 44).

Cioè gli uomini, anche per le generazioni future, capiscono le verità di fede nella conoscenza del Regno celeste che si attua con la civiltà della Tecnica.

Questo processo è identitario, e esegue la parabole del figlio prodigo: è necessario che anche alcuni uomini sperimentino il peccato (mentre la Chiesa rimane realtà a-storica e sovra-storica), ovvero conoscano

- A. nel piacere
 - B. e nella tecnocrazia
 - C. la natura pagana di Dio,
 - D. di Cristo, sperimentata nella conoscenza dell'Anticristo (ad esempio, in Internet e nel capitalismo, anche finanziario, sua natura corporea)
 - E. e nella Tecnica,
- a) sia per essere certi dell'esistenza del Regno,
 - b) sia per anticipare nella dimensione terrena la realtà paradisiaca delle anime beate celesti.

E' la costruzione storica di una identità psichica, anche se il peccato rimane individuale, per cui la funzione dell'apparire del regno del Male nella storia, fatto di

- consumismo (introiezione dei frutti edenici dei prodotti industriali: bene e servizi)
- e edonismo (unione carnale con l'Anticristo della tecnica),

è di tipo

- soteriologicamente positivo,
- quindi storicamente necessario in senso funzionale.

13.7 Il Regno di Dio in terra

Tramontata la civiltà della Tecnica, la società umana vive per millenni futuri in una situazione di armonia con la tecnica, una società naturale che imita e ripete, in modo originario-non simulativo le diverse epoche della storia, in base al principio della retroversione delle epoche della storia.

Il futuro del genere umano attraversa cinque fasi future:

- A. era degli eroi
- B. era dei geni
- C. era dei giganti
- D. era dei titani
- E. era dei filosofi

così definite in base all'evoluzione genetica naturale:

- a) la prima era è quella dell'Impero universale, in cui gli uomini imitano le condizioni storiche del XX secolo e del XIX secolo. Dura diversi millenni;
- b) la seconda era è la civiltà dello studio, che riassume, classifica e studia tutta la conoscenza umana, tutti i libri prodotti nella storia;
- c) la terza era riproduce le epoche del Settecento, del Seicento e del Cinquecento, con i loro costumi;
- d) la quarta era riproduce i miti greci e le età romana e greca;
- e) la quinta era introduce al ritorno di Cristo (parusia), e dura diversi milioni di anni. In essa gli uomini sono naturalmente geneticamente modificati in base alle leggi steleologiche.
E' questa l'era della nuova Antichità degli ultimi tempi.

Cap. 14 Il sistema politico

14.1 Monocrazia angelica e totalitarismo scientifico

La monocrazia angelica (Monarchia maiedica) è il sistema di governo secondo il diritto naturale.

Essa è sintesi di monarchia e democrazia ed è detta “angelica” perché sono i demoni a tentare gli uomini all’illegalità, per cui la sanzione giuridica ha una natura subliminale (angelica in opposizione al condizionamento demonico).

La monocrazia è detta totalitarismo scientifico perché realizza il totalitarismo in modo eticamente corretto, cioè riproduce il paradiso (che è totalità psico-tecnica) tenendo conto della specificità della dimensione terrena, nella quale gli uomini, soggetti al male, esprimono una libertà parzialmente opposta a Dio (in democrazie è consentita la tolleranza alla disobbedienza civile, come libertà di pensiero).

La monocrazia è una monarchia perché gli uomini, essendo ancora proibito l’albero della vita, trasferiscono la loro sovranità (potere sulla vita) al “re” (monocrate) come a Cristo (Leviatano), e così cessano i conflitti tra gli uomini, che sono conflitti per il potere, causati dal male che agisce sulla volontà.

E’ a causa del potere (che è potere sulla fonte edenica, cioè sulla Tecnica: denaro e armi) che tra gli uomini non può realizzarsi nella dimensione terrena l’armonia tra le volontà che è caratteristica del paradiso.

I giuristi formulano il diritto naturale scritto secondo i bisogni degli uomini, bisogni che sono primari e secondari.

Quelli secondari (secondo la scala/piramide di Maslow definiti della realizzazione di sé) sono anche conflittuali, e vengono quindi regolati dalla meritocrazia, definita giuridicamente (fatti salvi alcun eccezioni, dette “privilegi”: come la trasmissione ereditaria della proprietà privata).

La meritocrazia realizza quindi il socialismo-scientifico.

Essa riflette lo stato giusto come stato del diritto naturale, perché è proiezione del giudizio universale (sistema dei premi e della graduazione per le anime beata), il quale è elemento centrale

- della storia
- della salvezza
- dell’escatologia.

Il comunismo avviene solo con riguardo alle proprietà dello Stato, divise tra i politici-militari.

Questi hanno il potere esecutivo e eseguono le direttive degli accademici-giuristi.

La concezione politica propria dell’episteme è quella di Dante (monarchia come impero universale), che è però la Repubblica di Platone, cioè uno stato repubblicano e laico, dove il “re” è un funzionario dello stato, detto monocrate.

Nei testi di letteratura si dice che questa concezione era ai tempi di Dante inattuale. La concezione universalistica di Dante è invece sempre rimasta attuale:

- il papato è ancora universale (anche dopo la comparsa del protestantesimo e dell’anglicanesimo).
- nella storia vive in ogni epoca l’idea dell’impero.

Ad esempio il conflitto tra le monarchie europee nella modernità è conflitto per il prevalere, cioè per affermarsi come “impero” universale. Così

- la Francia di Napoleone.
- Il colonialismo inglese era per l'impero britannico.
- Le due Guerre Mondiali e la Guerra Fredda sono state combattute per il prevalere di una parte sull'altra.
- Gli Stati Uniti d'America, rimasti prima dell'affermarsi della Cina come unica grande potenza, si sono rifatti all'idea dell'antico impero romano.

L'idea dell'impero universale è quindi sempre attuale, ed essa può realizzarsi nell'Europa quando questa, che ha plasmato di sé, come cultura classica (greca) l'Occidente e il mondo intero, apre i propri confini al mondo intero, per estendersi il proprio stato di diritto.

La teologia politica

La costruzione del modello di governo dello Stato epistemico, definito sofocrazia, consistente in tre parti

- sofocrazia: potere legislativo all'apparato accademico-universitario esterno e superiore allo stato
- parte monarchica della monocrasia: potere esecutivo politico-militare
- parte democratica della monocrasia: controllo democratico sulle due parti precedenti

costruzione di tipo scientifico-giuridico, trova fondamento nella teologia politica (epistemica), secondo i seguenti concetti:

- totalitarismo scientifico: in quanto lo stato riproduce il paradiso che è totalità psico-tecnica, per cui l'uomo si prepara al paradiso (costruzione statale dell'identità dell'anima-beata, come costruzione da parte dello stato del super-uomo: educazione civica del cittadino alla tecnica);
- il male contro cui lo stato combatte è la civiltà dei demoni, considerata in sistema (nemico esterno e interno allo stato);
- unicità dello stato e sua natura universale, in quanto lo Stato corrisponde alla seconda natura del corpo di Cristo (la Chiesa è la sua prima natura, suo rivestimento robotico);
- in particolare, stato e Chiesa sono lo spuntone-tecnico inserito nella mente di Dio (secondo il film Matrix);
- il rapporto tra Stato e mondo accademico riproduce il rapporto tra dio e eden (Dio inserito nel computer iperuranico, che entra nella sua mente con lo spuntone-tecnico);
- le polizie e gli eserciti rappresentano gli angeli (potere degli angeli sulla terra);
- i politici (politici-militari) rappresentano la agiocrazia (potere dei santi sulla terra);

- la tecnica è anche l'Anticristo, come corpo di Cristo (lo stato) che appare sulla terra, quando esso non dovrebbe ancora apparire. Esso si nutre e si transustanzializza nell'eden del mercato globale.

14.2 La religione universale civile

L'episteme pone i fondamenti della religione universale e civile.

Essa è una forma di religione New Age resa compatibile con il cristianesimo.

Non è una vera religione perchè non ha natura sacramentale.

E' una simulazione, scientifica e tecnica, della religione cristiana, ed è la religione civile dello stato.

Questa religione, che espande la funzione sacerdotale, ha lo scopo di sublimare la pulsione tecnologica cui è soggetto l'uomo, che lo porta a imitare la liturgia celeste nella civiltà della tecnica (tecnocrazia).

Si esercita in templi aperti e grandiosi che consentono all'uomo la libera espressione dell'arte, della poesia e della funzione "estetica" della tecnica, la quale imita il paradiso.

Cap. 15 L'escatologia

15.1 L'angelologia

L'angelologia epistemica è anche la teoria dello Spirito Santo, che è il macro-angelo presente in Dio come parte della sua struttura trinitaria.

- Mentre Cristo è la matrice genetica degli uomini,
- lo Spirito Santo è matrice genetica degli angeli (angeli-colombe).

Come lo Spirito Santo è “colomba” (come si apprende dai vangeli), così gli angeli sono angeli-colombe.

Nell'episteme lo Spirito Santo è realmente colomba, nel senso che è l'animale presente nella Trinità. L'animale non è impurità, perché lo Spirito Santo è senza peccato.

L'episteme può così studiare la struttura trinitaria del corpo dell'uomo (ad esempio, le mani e i piedi sono le ali dello Spirito-colomba).

Gli angeli rivolgono allo Spirito Santo un culto specifico (religione angelica), differente da quello umano a Cristo (cristianesimo). Questo culto è l'essenza dell'Islam.

La storia degli angeli si conclude con l'ingresso di Lucifero e degli angeli che lo seguono nella fonte edenica energetica, che lo schiaccia e lo trasforma nel mostro di Satana (secondo la metamorfosi di Ovidio).

Così tutti gli angeli, rimasti senza macro-corpo (essendo Lucifero caduto), rimangono senza corpo, e per questo vengono detti “puri spiriti”, invisibili.

La storia degli angeli e dei demoni si incrocia con quella degli uomini (come illustrato nel film “2001: odissea nello spazio”, in cui gli angeli e i demoni sono definiti extraterrestri): gli angeli, insieme all'agiocrazia (potere dei santi), guidano la storia umana, e i demoni (che stanno nello spazio limbico, in una dimensione parallela) condizionano il comportamento degli uomini nell'inconscio.

Per questo la monocrazia epistemica è detta “monarchia angelica”.

Le forze dell'ordine dell'apparato statale (eserciti e polizie) sublimano l'azione dei demoni con la sanzione giuridica, parte del diritto.

Esse sono così definite “potenze angeliche”.

Gli angeli hanno una struttura della loro psicologia particolare (questa è una teoria formulata in novembre 2018). Si era intuito che gli uomini proiettano gli angeli e i demoni in

- alieni
- UFO
- extraterrestri.

Ora si è compreso che la psicologia degli angeli è proprio questa di queste entità, così come intuito nelle diverse rappresentazioni cinematografiche, ad esempio:

- Incontri del terzo tipo (per gli angeli)
- Alien (per i demoni)
- 2001: odissea nello spazio (per gli angeli e i demoni).

In questo ultimo film si comprende che Dio si serve degli angeli per guidare non solo i singoli uomini (teoria teologica tradizionale dell'angelo custode), ma tutta la storia, e che la storia è condotta sostanzialmente per intervento degli esseri celesti.

A questo punto, dire "angelo" o "extra-terrestre" è quasi la stessa cosa.

Con la differenza, fondamentale, che mai gli angeli si manifestano agli uomini, nel modo inteso dalla fantascienza (con alcune eccezioni, per esempio San Giuseppe e Maometto), per cui le apparizioni di UFO nella seconda metà del XX secolo devono essere considerata come manifestazioni non reali.

(Gli angeli sono come Dio: non appaiono, perché non vogliono condizionare psicologicamente gli esseri umani.)

15.2 L'escatologia angelica

L'escatologia angelica (il destino degli angeli) si incrocia con la storia degli uomini. Gli uomini alla fine della storia (forse tra diversi milioni di anni) costruiscono con l'ingegneria genetica gli ovuli per l'incarnazione in essi della stele angelica, che fa apparire i corpi degli angeli.

Come gli ebrei all'inizio della storia costruivano le piramidi egizie, così alla fine della storia gli uomini costruiranno gigantesche piramidi per contenere gli ovuli angelici, come uteri per la rinascita e crescita degli embrioni angelici, dai quali usciranno gli angeli con corpi giganteschi.

Queste piramidi sono apparse

- nella scena finale del quinto episodio del film “Guerre Stellari” (l'imbuto della città sulle nuvole),
- nella piramide di Las Vegas con il raggio di luce che esce dal suo vertice (raggio che riproduce la stele angelica),
- nelle piramidi del film “Blade Runner”.

15.3 La fine della storia

La fine della storia vede

- tutti gli uomini essere religiosi,
- appartenere all'ebraismo, al cristianesimo e all'islamismo.
- Ebraismo e cristianesimo si uniscono,
- ritorna la circoncisione,
- tutti gli uomini sono subordinati al Papa.
- Tutti gli uomini sono ebrei e adottano la liturgia cattolica. Questo avviene tra milioni di anni.
- La cristianità universale dura forse diversi milioni di anni, poi avviene nella pace il ritorno di Cristo.
- Gli angeli portano gli ultimi uomini nel luogo dove avviene il giudizio universale, dove avviene la risurrezione di tutti gli esseri umani per essere giudicati.

15.4 La dottrina dell'apocatastasi

La dottrina epistemica dell'apocatastasi è una scienza rigorosa.

Il creato, composto di infiniti cosmi (dell'ordine di infinito inferiore rispetto alla necessità), non sta in Dio, perché l'episteme distingue

- realtà organica
- e realtà inorganica.

Il creato sta all'interno della torre del computer-iperuranico-edenico (divino), innestato (secondo il film "Matrix") nella mente divina, suo prolungamento come intelligenza artificiale divina.

Il campo dei molti-dei (infiniti dei) è poi collegato tramite i rispettivi infiniti computer, in rete (essenza di Internet): quindi

- la rete gettata dal pescatore, secondo i Vangeli, non è metafora di Internet, ma è sua esatta proiezione,
- per cui l'uomo non ha inventato Internet, che esiste già dall'eterno.

Il creato pone l'uomo salvabile se posto esattamente come è collocato Dio nell'essere, al suo centro. Quindi Dio deve creare l'uomo, non già in paradiso, ma esternamente, come il creato, a se stesso.

(Ciò pone implicazioni a carattere demonologico.)

L'apocatastasi,

- A. che avviene dopo il giudizio universale,
 - B. e simultaneamente alla risurrezione e ascensione al cielo,
- a) sia di Cristo (ritorno di Cristo dentro il Padre),
 - b) sia delle anime beate (con la caduta infinita e eterna dei demoni e dei dannati),

è il processo di introduzione

- del creato in paradiso,
- e delle anime in Dio (inabitazione).

Il processo è analizzato in modo rigoroso perché l'essere e Dio sono immutabili.

La conseguenza è (tutto il processo in Dio avviene in un istante-secondo, mentre per la creazione e per gli uomini dura miliardi di miliardi di millenni) è che

- A. la creazione comporta in Dio un sacrificio (crocifissione nella mente di Dio dello spuntone del computer edenico),
 - B. dovuto all'invarianza della realtà immutabile rispetto alla nuova esistenza (= creato),
 - C. per cui l'apocatastasi segna il rilassamento di Dio come sua re-inerzializzazione:
- a) ritorno in Dio dal sacrificio (dolore)

b) al piacere.

Nota:

Come nella Divina Commedia appartiene all'analisi teologica lo studio e l'ipotesi sul destino ultraterreno dei personaggi storici, circa ad esempio:

- la gerarchia dei santi.
- se nel giudizio i dittatori storici (XX secolo) saranno condannati.

Infatti:

- da un lato essi hanno causato complessivamente dai 200 ai 300 milioni di morti;
- dall'altro lato essi sono stati esattamente ciò che la Divina Provvidenza, col suo calcolo cinematico, ha imposto che fossero, per l'esecuzione e lo svolgimento di processi storici da essa pianificati e determinati come necessari (ottimali), anche in base alle leggi del campo energetico steleologico.

15.5 L'empireologia

Attraverso la rivoluzione epistemica e la sociologia epistemica l'episteme può dire che cosa attende l'uomo in paradiso.

La dimensione terrena è infatti "deserto" e tutto ciò che l'uomo produce (imprese, i mercati, la tecnica, i computer) è imitazione del paradiso, cioè si troverà in paradiso:

- sia come realtà eterna,
- sia come realtà creata, ma sempre ipostatica, cioè associata strutturalmente alle ipostasi della realtà necessaria.

Quindi si può ipotizzare, ad esempio, che in paradiso

- c'è il cinema, non nel senso che si vedranno i film ma nel senso che l'anima beata sarà protagonista di film da essa creata e le altre anime saranno le comparse (così reciprocamente)
- ci sono i social network (con il proprio profilo), per contattare famigliari, amici e tutto il genere umano.

Il paradiso viene descritto dall'episteme attraverso il confronto tra

- la configurazione-standard (Dio innestato in paradiso, che è la tecnica);
- la configurazione-definitiva (Dio con le anime in paradiso), simile alla prima per le anime, e modello del sistema politico terreno epistemico (secondo il diritto naturale).

Nella dimensione terrena l'uomo ha desideri infiniti perché l'anima è già trascendente e, incarnata in un corpo finito e limitato, ha desideri infiniti.

Ciò spiega la volontà di potenza dei totalitarismi che sono tentativi di realizzare il paradiso in terra. Ma il vero paradiso, che è totalità psico-tecnica, è diverso dalla dimensione terrena, di qui il fatto che le dittature storiche sono violente.

L'uomo sulla terra si libera psicoanaliticamente dall'alienazione del nichilismo proiettando i suoi desideri infiniti nella dimensione celeste.

Conclusioni

Il progetto-episteme è un progetto di riforma delle istituzioni internazionali, supportato da concezioni speculative rientranti nel protocollo-omega.

Il progetto-episteme riguarda:

- l’assetto istituzionale del mondo politico e economico internazionale;
- la definizione speculativa dell’episteme;
- la definizione del diritto che deve governare detto assetto, ed è fondato su questo sapere.

Questo libro esprime in forma sintetica tale sapere, esposto in modo più dettagliato nei tre siti web:

<http://www.dodigidimostrazioni.it>

<http://www.progetto-episteme.it>

<http://www.voxitalica.it>

1. Il primo sito (2006-2015) descrivere il sapere epistemico nella sua formulazione della ricerca epistemica (1992-2018);
2. Il secondo sito (2015-2017) descrivere in forma analitica la struttura del sistema e il modo in cui il sapere viene classificato in esso. Questo sapere è
 - sia la conoscenza accumulata come patrimonio delle discipline scientifiche pre-epistemiche;
 - sia la conoscenza racchiusa in questi tre siti, come ricerca originale che incrementa in modo specifico diverse discipline, ristrutturando il sapere Occidentale.
3. Il terzo sito (2017-2018) racchiude esclusivamente temi politici.

Il progetto-episteme nasce in forma non utopica. E’ stata analizzata l’utopia fin dal 1992.

Dal punto di vista speculativo, la conoscenza epistemica non deve essere “formulata” dal corpo accademico mondiale.

Essa, già esposta nei tre siti web, viene progressivamente portata alla luce dai contributi scientifici del corpo accademico mondiale, che si riunisce presso l’Accademia assiale di Mestre (Venezia), la principale istituzione della Monarchia maiedica prevista dal progetto-episteme.

I parlamenti di tutto il mondo devono prendere atto di tale contributo e assecondarlo con la loro decisione.

Biblio-sitografia

Bibliografia

- Carlo Sini, *Filosofia teoretica*, Milano, Jaca Book 1992.
- Carmelo Vigna, *Episteme*, in *Pensare l'essere. Percorsi di una nuova razionalità*, a cura di Virgilio Melchiorre, Bologna, Marietti Editore 2000.
- Carmelo Vigna, *Sapere stabile*, in *Il frammento e l'intero. Indagini sul senso dell'essere e sulla stabilità del sapere*, Milano, Vita e Pensiero 2000.
- Emanuele Severino, *La struttura originaria*, Milano, Adelphi Edizioni 1981.
- Emanuele Severino, *Essenza del nichilismo*, Milano, Adelphi Edizioni 1995.
- Emanuele Severino. Natalino Irti, *Dialogo su diritto e tecnica*, Roma, Editori Laterza 2000.
- Martin Heidegger, *Ormai solo un Dio ci può salvare*, Parma, Guanda 1987.
- Sigmund Freud, *Totem e tabù*, Torino, Bollati Boringhieri 1995.
- Umberto Galimberti, *Psiche e techne. L'uomo nell'età della tecnica*, Milano, Feltrinelli 2000.
- Nicola Abbagnano, Giovanni Fornero, *Filosofi e filosofie nella storia*, Torino, Paravia 1992.

Sitografia

- Giulio Portolan, siti web: <http://www.dodcidimostrazioni.it>
<http://www.progetto-episteme.it>
<http://www.voxitalica.it>